

**DIRITTO ALL'ACQUA
RIGHT TO WATER**

الحق في الماء

DROIT À L'EAU

**IL DECALOGO DEI PRINCIPI DEL DIRITTO ALL'ACQUA ELABORATO DALLA COMMISSIONE
PER EXPO 2020 DUBAI DEL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE -
PARTNER DEL COMMISSARIATO DELL'ITALIA PER EXPO 2020 DUBAI**



ITALIA
LA BELLEZZA
UNISCE
LE PERSONE

DIRITTO ALL'ACQUA
RIGHT TO WATER
الحق في الماء
DROIT À L'EAU

**IL DECALOGO DEI PRINCIPI DEL DIRITTO ALL'ACQUA ELABORATO DALLA COMMISSIONE
PER EXPO 2020 DUBAI DEL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE -
PARTNER DEL COMMISSARIATO DELL'ITALIA PER EXPO 2020 DUBAI**



ITALIA
LA BELLEZZA
UNISCE
LE PERSONE

ISBN

978-88-946857-0-1

© Copyleft

Edizioni Diritto e Ragione srl

Via Mancini, 5 – 39100 Bolzano

Edizioni Diritto e Ragione

Copertina e impaginazione: Anna Vari

Finito di stampare nel mese di marzo 2022 presso AGE srl Via Vaccareccia, 57 – Pomezia – Roma

La collaborazione tra il Consiglio Nazionale Forense ed Commissariato Generale di sezione dell'Italia per l'Expo 2020 nasce dal protocollo siglato il 28 novembre 2018 dal Presidente del CNF Avv. Andrea Mascherin ed il Commissario Generale dott. Paolo Glisenti.

Componenti della Commissione CNF Expo Dubai 2020:

Avv. Maria Masi (Presidente del CNF)

Avv. Francesco Greco (Vice Presidente del CNF e Coordinatore della Commissione Expo Dubai 2020)

Avv. Patrizia Corona (Vice Presidente del CNF)

Avv. Stefano Bertollini

Avv. Francesco Caia

Avv. Vincenzo Di Maggio

Avv. Daniela Giraudò

Avv. Gabriele Melogli

Avv. Francesco Napoli

Avv. Carolina Rita Scarano

Avv. Carla Secchieri

Avv. Isabella Maria Stoppani

Consulenti giuridici:

Prof. Tommaso Edoardo Frosini

Prof. Alberto Gambino

Ufficio Studi del CNF:

Prof. Giuseppe Colavitti

Avv. Antonio Riefoli

Avv. Roberto Giovane di Girasole

Si ringraziano

Il Prof. Avv. Tommaso Frosini, che ha redatto l'introduzione del decalogo, il prof. Avv. Alberto Gambino, che ha sviluppato i 10 principi/criteri, l'Ufficio Legale Enel in persona degli avv.ti Giulio Fazio, Silvia Castronovo, Luca Solfaroli, Giuseppe Conti e la presidente di Eni Avv. Lucia Calvosa, per la collaborazione.

INDICE

DIRITTO ALL'ACQUA

INTRODUZIONE
PRINCIPI/CRITERI

RIGHT TO WATER

INTRODUCTION
PRINCIPLES/CRITERIA

p. 8

p. 14

p. 30

الحق في الماء

مبادئ/معايير
مبادئ/معايير

DROIT À L'EAU

INTRODUCTION
PRINCIPES/CRITERIA

p. 56

p. 62

p. 80

DIRITTO ALL'ACQUA

RIGHT TO WATER

PRINCIPI/CRITERI

Primo principio/criterio - Acqua come risorsa essenziale

“Gli Stati sovrani riconoscono nel bene acqua una risorsa destinata prioritariamente ad assolvere al fabbisogno essenziale dei cittadini”.

Secondo principio/criterio - Approvvigionamento diffuso

“Le attività di gestione e distribuzione delle risorse idriche sono funzionali all’interesse delle comunità territoriali e di ciascun consociato all’approvvigionamento diffuso e si svolgono secondo i principi del “social service coverage” e della “full affordability”.

Terzo principio/criterio Regolazione funzionale

“La regolazione del settore idrico è orientata al pieno assolvimento dei bisogni essenziali di ciascun membro della collettività”.

Quarto principio/criterio Autonomia limitata

“La libertà negoziale, nella somministrazione dei servizi idrici si sostanzia, in capo al soggetto somministrante, in un diritto all’erogazione vincolata a parametri di efficacia quantitativa e qualitativa della prestazione”.

Quinto principio/criterio Efficienza tecnologica

“Ciascuno Stato, in considerazione delle caratteristiche idro-geologiche del proprio territorio, adotta strumenti normativi, regolamentari e finanziari che garantiscano l’impiego efficiente delle nuove tecnologie ai fini di una gestione equa ed efficace delle risorse idriche”.



PRINCIPLES/CRITERIA

First principle / criterion Water as an essential resource

Sovereign States recognise water as a resource primarily intended to meet their citizens essential needs.

Second principle / criterion Diffuse supply

The activities of management and distribution of water resources are functional to the interest of the local communities and of each associate in diffuse supply and are carried out according to the principles of "social service coverage" and "full affordability".

Third principle / criterion Functional regulation

The regulation of the water sector is oriented to fully meeting the essential needs of each member of the community.

Fourth principle / criterion Limited autonomy

Freedom of negotiation in the provision of water services means that the provider has the right to supply services subject to quantitative and qualitative efficiency parameters.

Fifth principle / criterion Technological efficiency

Considering the hydro-geological characteristics of its territory, each State shall adopt legislative, regulatory and financial instruments which ensure the efficient use of new technologies for the fair, equitable and effective management of water resources.



Sesto principio/criterio Trasparenza e partecipazione

“Il carattere cruciale della regolazione del settore idrico implica la necessità di definire procedure e ruoli autoritativi che, nel rispetto dei processi democratici e dei principi di trasparenza, garantiscano il coinvolgimento delle comunità territoriali”.

Settimo principio/criterio Sostenibilità

“Ciascuno Stato si impegna a contenere, entro parametri di sostenibilità, l'estrazione d'acqua dai corpi idrici superficiali e sotterranei e a favorire il ricorso a fonti idriche alternative”.

Ottavo principio/criterio Solidarietà

“La garanzia di fruizione della risorsa idrica ai soggetti meno abbienti può conseguirsi con l'istituzione di un apposito Fondo nazionale di solidarietà, regolato e gestito dall'Autorità Nazionale dell'Acqua”.

Nono principio/criterio Equità

“Al fine di garantire un più equo approvvigionamento idrico globale gli Stati promuovono forme di investimento funzionali a tale scopo”.

Decimo principio/criterio Giustiziabilità

“Gli Stati sovrani istituiscono, su base convenzionale, la Corte Internazionale dell'Acqua, ovvero un'autorità di giustizia autonoma e indipendente, con competenza a indirizzare le controversie interne relative al diritto umano all'acqua verso soluzioni eque e sostenibili”.



Sixth principle / criterion Transparency and participation

The crucial nature of the water sector regulation implies the need to define procedures and authoritative roles which, while respecting democratic processes and principles of transparency, ensure the involvement of local communities”.

Seventh principle / criterion Sustainability

Each State undertakes to limit, within sustainability parameters, the extraction of water from surface and groundwater bodies and to encourage the use of alternative water sources.

Eighth principle / criterion Solidarity

Access to water resources for the poorest people can be achieved by setting up a specific national solidarity Fund, regulated and managed by the National Water Authority.

Ninth principle / criterion Fairness and Equity

With a view to ensuring a fairer and more equitable global water supply, States shall promote forms of investment that serve this purpose.

Tenth principle / criterion Enforceability and judicial protection

Sovereign States establish – on a conventional basis – the International Water Court, an autonomous and independent judicial authority with the task of finding equitable and sustainable solutions to national disputes concerning the human right to water.



INTRODUZIONE

1. Sulle fonti da cui (non) sgorga l'acqua quale diritto umano

Non c'è nessuna fonte certa da cui sgorga l'acqua come diritto umano. È stato piuttosto evocato sotto la forma di un diritto naturale dell'uomo in quanto fonte insostituibile di vita. Come affermato dai vertici delle autorità religiose, quello all'acqua è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani.

Quindi, un diritto all'acqua che sarebbe derivato e derivabile da altri diritti, che sono codificati e funzionali all'esercizio di questo. In particolare, quelli previsti negli articoli 11 e 12 del Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (ICESCR) del 1966, e che sono: il diritto a un livello di vita adeguato, il diritto al cibo, il diritto all'abitazione e il diritto alla salute.

Una breve rassegna sulle fonti normative conferma la sporadica presenza di una esplicitazione normativa, chiara e giuridicamente cogente, del diritto all'acqua, inteso come possibilità di accesso da parte di ogni essere umano alle risorse idriche come fondamentali. Da intendersi anche sotto il profilo del "diritto sull'acqua", e quindi il governo delle acque e i diritti di prelievo che ne derivano.

2. Il diritto all'acqua nel diritto internazionale: una breve rassegna

A livello di fonte di diritto internazionale un esplicito riferimento all'acqua, e specificatamente l'obbligo per gli Stati di fornire l'acqua e i servizi igienici, si trova nelle Convenzioni internazionali riferibili a singoli soggetti, quali le donne (Convenzione del 1979, art. 14.2), i bambini (Convenzione del 1989, art. 24.2), i disabili (Convenzione del 2006) e le popolazioni indigene (Convenzione del 2007). Altri atti internazionali hanno previsto in maniera più significativa il diritto all'acqua: Il Piano d'azione di Mar del Plata (1977), la Dichiarazione di Rio sull'ambiente (1992) e tre Risoluzioni dell'ONU su The Human Right to Water and Sanitation (del 2010, 2013 e 2015), sulle quali, in particolare quella del 2010, ha visto però la mancata adesione di paesi come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e il Canada, motivata sul presupposto dell'assenza di sufficienti basi giuridiche in diritto internazionale per dichiarare l'acqua o i servizi igienico-sanitari come diritti dell'uomo. Si tratta di una presa di posizione significativa proveniente da Paesi improntati alla Rule of law, che manifesta una rilevante criticità con riferimento alla pretesa natura giuridica del diritto all'acqua. Di particolare interesse risulta l'azione condotta dal Consiglio dei diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite, e in particolare il General Comment n. 15, The Right to Water del Comitato dei diritti economici, sociali e culturali del 2002, che ha

INTRODUCTION



1. The sources from which water as human right does (not) spring

There is no certain source from which water as a human right springs. It has been rather evoked in the form of a natural human right as irreplaceable source of life. As provided for not by a legal provision but rather by the Pope's Encyclical *Laudato si'* of 2015, "the right to water is a basic and universal human right, since it is essential to human survival and, as such, is a condition for the exercise of other human rights". Therefore, a right to water that would be derived from other rights, which are codified and functional to the exercise of this right. In particular, the rights provided for in Articles 11

and 12 of the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights (ICESCR) of 1966, which are the following: the right to an adequate standard of living, the right to food, the right to housing and the right to health.

A brief review of the regulatory sources confirms the sporadic presence of a clear and legally binding regulatory explication of the right to water, understood as the possibility of access by every human being to water resources as fundamental. It is also to be understood from the perspective of the "right to water", i.e. the governance of water and the rights of withdrawal that derive from it.

2. The right to water in international law: a brief review

At the level of international law sources, an explicit reference to water, and specifically to States' obligation to provide water and sanitation, can be found in international Conventions referring to individual subjects, such as women (1979 Convention, Article 14.2), children (1989 Convention, Article 24.2), people with disabilities (2006 Convention) and indigenous peoples (2007 Convention). Other international instruments have provided for the right to water in a more significant manner: the Mar del Plata Plan of Action (1977), the Rio Declaration on the Environment (1992) and three UN Resolutions on The Human Right to Water and Sanitation (2010, 2013 and 2015).

Countries such as the United States, Great Britain and Canada, however, did not adhere to the 2010 Resolution, in

previsto la nomina di uno Special Rapporteur per il diritto umano all'acqua potabile e servizi igienico-sanitari (Ris. Cons. ONU n.7/22 del 2008), che ha prodotto già una serie di rilevanti Rapporti. Di un certo rilievo, ai fini di una definizione giuridica che possa fungere anche da implementazione giurisprudenziale, è quanto riportato nel General Comment n. 15 prima ricordato: «il diritto umano all'acqua riconosce a ciascuno il diritto all'acqua in misura sufficiente, in condizioni sicure, accettabili, in modo fisicamente ed economicamente accessibile per usi personali e domestici. Un quantitativo adeguato di acqua sicura è necessario per impedire la morte per disidratazione, per ridurre il rischio di malattie connesse all'acqua, e allo scopo di rifornire per i consumi, la cucina, il fabbisogno igienico familiare e domestico».

Certo, è pur vero che il diritto umano all'acqua non gode ancora di pieno e fermo riconoscimento nei trattati internazionali ma piuttosto viene rivendicato dalle organizzazioni non governative, ma è altrettanto vero che si sta producendo sempre più un processo di giurisdizionalizzazione del diritto all'acqua come diritto umano fondamentale. Anche per il tramite di una crescente consuetudine delle pratiche internazionali e l'opinio juris ac necessitatis, anche se poi deve risultare puntualmente provata. In tal senso, non mancano raccomandazioni rivolte agli Stati e alla comunità internazionale per Realization of the right to drinking water and sanitation, come indicate nei vari Report degli Special Rapporteur dell'ONU, prima ricordati. Quello che manca in punto di effettività del diritto all'acqua,

e sulla base del quale sono state mosse le critiche, si può specificare in tre aspetti: a) la necessità che al diritto all'acqua venga data attuazione mediante azioni positive degli stati per il tramite dei suoi organi politico- amministrativi; b) una generale e generica indeterminatezza del contenuto del diritto all'acqua; c) una scarsità di meccanismi giuridici attraverso i quali dare applicazione al diritto all'acqua. A queste obiezioni si è provato a rispondere attraverso l'elaborazione di una triade concettuale, esposta sotto forma di parole-chiave, dei doveri di “rispetto”, “protezione” e “implementazione”, quali criteri guida per una costruzione dogmatica del diritto all'acqua. Insieme all'individuazione, in capo agli Stati, di un minimum essential level, quale garanzia minima immediata e inderogabile del diritto all'acqua.

Una prima conclusione può essere avanzata: il diritto all'acqua non è riconosciuto e protetto dall'ordinamento internazionale come diritto dell'uomo: né come diritto soggettivo da rivendicare all'interno di una comunità politica, né come diritto collettivo da far valere nei rapporti internazionali.



particular, on the grounds that there was insufficient legal basis in international law to declare water or sanitation as human rights. This is a significant stance by countries with systems based on the Rule of Law, which is highly critical of the alleged legal nature of the right to water.

Particular interest can be attached to the action taken by the United Nations Human Rights Council, and in particular General Comment No. 15, The Right to Water of the Committee on Economic, Social and Cultural Rights of 2002, which provided for the appointment of a Special Rapporteur for the human right to drinking water and sanitation (UN Human Rights Council Resolution No. 7/22 of 2008) that has already produced a series of relevant Reports.

For the purposes of a legal definition that can also serve as case law implementation, what is stated in the General Comment No. 15 above is particularly important: “The human right to water entitles everyone to sufficient, safe, acceptable, physically and affordable water for personal and domestic use. An adequate amount of safe water is necessary to prevent death by dehydration, to reduce the risk of water-related diseases, and to provide for consumption, cooking, personal and domestic hygienic requirements”.

Admittedly, it is true that the human right to water is not yet fully and firmly recognized in international treaties, but is rather claimed by non-governmental organisations. It is equally true, however, that a process of “jurisdictionalisation” of the right to water as a fundamental human right is increasingly taking place. Not least through a growing custom

of international practices and *opinio juris ac necessitatis*, even though it then has to be regularly proven. In this sense, there are many recommendations addressed to States and the international community for the realisation of the right to drinking water and sanitation, as indicated in the various Reports of the above mentioned UN Special Rapporteurs. What is lacking in terms of enforceability of the right to water, and on the basis of which criticism has been levelled, can be specifically identified in three aspects: a) the need for the right to water to be implemented with positive action by States through their political-administrative bodies; b) a general and generic vagueness of the content of the right to water; c) a scarcity of legal mechanisms through which the right to water can be enforced. We have tried to respond to these objections through the development of three concepts, expressed as key words, i.e. the duties of “respect”, “protection” and “implementation”, as guiding criteria for a dogmatic construction of the right to water. Together with the States’ identification of a minimum essential level, as an immediate and binding minimum guarantee of the right to water. An initial conclusion can be drawn: the right to water is not recognised and protected by international law as a human right: neither as a subjective right to be claimed within a political community, nor as a collective right to be asserted in international relations. The same consideration can be made at European level, where the European Charter of Fundamental Rights says nothing about the right to water, despite providing for and regulating a catalogue of so-called

La stessa considerazione può essere fatta a livello europeo, laddove la Carta dei diritti fondamentali europei nulla dice a proposito del diritto all'acqua, nonostante preveda e disciplini un catalogo di cd. nuovi diritti, che sono tali rispetto ai diritti fondamentali già previsti nelle costituzioni nazionali.

3. Il diritto all'acqua quale diritto costituzionale: una breve rassegna

Se il diritto all'acqua è un diritto umano fondamentale, sebbene faticosamente lo si provi a riconoscere come tale nel diritto internazionale, dovrebbe però trovare piena affermazione nelle costituzioni nazionali. Invece, nell'area euro-unitaria, solo la Slovenia prevede espressamente, all'art. 70.4 della costituzione (a seguito di revisione del 2016), che: «1. Ognuno ha diritto all'acqua potabile. 2. Le risorse idriche sono beni patrimoniali gestiti dallo Stato. 3. Le risorse idriche sono destinate prioritariamente e in modo sostenibile all'approvvigionamento dell'acqua potabile alla popolazione e dell'acqua per uso domestico e per questa parte non sono merce commerciabile. 4. L'approvvigionamento dell'acqua potabile alla popolazione e dell'acqua per uso domestico è gestito dallo Stato per mezzo degli enti locali autonomi in maniera diretta e senza scopo di lucro». In altre costituzioni di Paesi euro-unitari – quali Austria, Germania e Spagna – vi è un riferimento all'acqua ma dedicato solamente al contesto del riparto di competenze tra governo centrale e governo locale.

Bisogna piuttosto volgere lo sguardo verso il continente latinoamericano, per trovare, in alcune carte costituzionali, l'espresso riconoscimento costituzionale del diritto all'acqua come diritto fondamentale. La Costituzione della Bolivia (approvata nel 2009) è quella che meglio di altre lo scrive e lo afferma all'art. 20: «Ciascuna persona ha diritto all'accesso universale e uguale al servizio di acqua potabile [...]. L'accesso all'acqua costituisce un diritto umano e non può essere oggetto di concessione e privatizzazione [...]». Certo, appare ragionevole supporre che il contributo a codificare il diritto all'acqua sia venuto anche a seguito della rivolta di Cochabamba, avvenuta nel 2000, nella quale la popolazione locale aveva reclamato il diritto allo sfruttamento delle risorse idriche del territorio. Si possono altresì ricordare, con declinazioni diverse, anche la Costituzione del Guatemala (art. 128), del Panama (art.118), dell' Ecuador (art. 23) e del Messico, il cui lungo art. 27 richiama più volte e in più occasioni l'acqua e il suo utilizzo equo e garantito; vale la pena citare almeno questa disposizione (comma terzo): «I nuclei di popolazione che mancano di terre e di acque, o che non ne hanno in quantità sufficiente per soddisfare i loro bisogni, hanno il diritto di esserne dotate prendendole dalle proprietà circostanti, nel rispetto, comunque, della piccola proprietà rurale in sfruttamento». Più in generale, la prospettiva del costituzionalismo latinoamericano è quella di tutelare i “diritti della natura”: fiumi e foreste, infatti, non sono semplici proprietà ma hanno diritto a prosperare, anche per garantire l'equilibrio dell'ecosistema. Da ciò ne discende

new rights, which are as such with regard to the fundamental rights already provided for in national Constitutions.

3. The right to water as constitutional right: a brief review

While the right to water is a fundamental human right, although we try – with difficulty – to recognise it as such in international law, it should be fully enshrined in national Constitutions. In the Euro-Union area, instead, only Slovenia expressly provides in Article 70.4 of its Constitution (following the revision in 2016) that: “1. Everyone has the right to drinking water. 2. Water resources are State-managed assets. 3. Water resources shall be used primarily and in a sustainable manner for the supply of drinking water to the population and for domestic use and, for this, water resources shall not be marketable commodities. 4. The supply of drinking water to the population and of water for domestic use shall be managed by the State through the autonomous local authorities on a direct and non-profit basis”. In other Constitutions of European Union Member States – such as Austria, Germany and Spain – there is a reference to water, but only in the context of the division of competences between central and local government.

We rather need to look to the Constitutions of some Latin American countries to find express constitutional recognition of the right to water as a fundamental right. The Constitution of Bolivia (adopted in 2009) is the one that best describes

and reaffirms this in Article 20: “Everyone has the right to universal and equal access to drinking water [...]. Access to water is a human right and shall not be subject to concession or privatisation [...]”. It seems certainly reasonable to assume that the trigger to codifying the right to water also came in the wake of the Cochabamba uprising in 2000, in which the local population had claimed the right to exploit the local water resources. We can also mention the Constitutions of Guatemala (Article 128), Panama (Article 118), Ecuador (Article 118), Ecuador (Article 23) and Mexico, whose long Article 27 repeatedly refers to water and its fair and guaranteed use. It is worth mentioning at least this provision (third paragraph): “The population groups that lack land and water, or have not enough of them to meet their needs, have the right to be provided with them by taking them from the surrounding properties, respecting, however, the small rural properties”. More generally, the perspective of Latin American constitutionalism is to protect the “rights of nature”: rivers and forests, in fact, are not mere property but have the right to flourish, also to ensure the ecosystem balance. Hence a citizen can submit a *recurso de amparo* (a writ of protection, an appeal on the grounds of unconstitutionality) against the Administration to defend his/her rights, for example in the case of a damaged reservoir, because its conditions are fundamental for everybody’s good.

The constitutional recognition of a fundamental right to water, as individual access and as dignity of people’s living conditions, exists in very few Constitutions. Besides the

che un cittadino può promuovere un ricorso de amparo contro l'amministrazione e a difesa dei propri diritti nel caso, per esempio, di un bacino idrico danneggiato, perché le sue condizioni sono fondamentali per il bene di tutti.

Il riconoscimento costituzionale di un diritto fondamentale all'acqua, come accesso individuale e quale dignità delle condizioni di vita degli individui, è presente in ben poche carte costituzionali. Oltre alle già ricordate costituzioni della Slovenia e della Bolivia, si possono menzionare, quantomeno: Ecuador, Egitto, Honduras, Kenya, Maldive, Marocco, Nepal, Somalia, Sudafrica e Tunisia.

Una prima conclusione può essere avanzata: per cercare e trovare l'acqua nella fonte del diritto costituzionale occorre prevalentemente rifarsi al ragionamento interpretativo, attraverso il quale è possibile estrapolare diritti dalle norme costituzionali cd. "a fattispecie aperta", che sono quelle tendenzialmente riferite alla tutela dell'ambiente nelle sue varie declinazioni costituzionali. Prendiamo, per esempio, la Costituzione italiana, e vediamo quali articoli ci permettono di far emergere un diritto fondamentale all'acqua: innanzitutto l'art. 2 sui diritti inviolabili dell'uomo; l'art. 3 sulla dignità sociale; l'art. 9 sulla tutela del paesaggio; l'art. 32 sulla tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività; l'art. 44 sulla legge che promuove e impone la bonifica delle terre; l'art. 117 sulla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema (quale materia esclusiva statale). Insomma, una messe di norme costituzionali che, in combinato disposto fra loro, farebbe emergere un diritto

all'acqua come diritto fondamentale, enunciabile sulla base di un'interpretazione evolutiva dell'ordito costituzionale. A sostegno di una siffatta ricostruzione può citarsi anche una sentenza della Corte costituzionale, la n. 259 del 1996, nella quale l'acqua viene definita «bene primario della vita dell'uomo [...] in un quadro complessivo caratterizzato dalla natura di diritto fondamentale a mantenere integro il patrimonio ambientale»; e poi, ancora «“risorsa salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà” [...] riconnessa al diritto fondamentale dell'uomo (e delle generazioni future) all'integrità del patrimonio ambientale, nel quale devono essere inseriti gli usi delle risorse idriche».



aforementioned Constitutions of Slovenia and Bolivia, we can at least mention those of Ecuador, Egypt, Honduras, Kenya, Maldives, Morocco, Nepal, Somalia, South Africa and Tunisia. A first conclusion can be drawn: in view of seeking and finding water in the source of constitutional law, we need to refer mainly to interpretative reasoning, through which it is possible to extrapolate rights from the so-called “open case” constitutional rules, i.e. those that tend to refer to environmental protection in its various constitutional forms. Let us consider, for example, the Italian Constitution, and let us see which Articles enable us to bring out a fundamental right to water: first of all, Article 2 on the person’s inviolable rights; Article 3 on social dignity; Article 9 on the protection of landscape; Article 32 on the protection of health as a fundamental right of the individual and interest of the community; Article 44 on the law that promotes and requires land reclamation; Article 117 on the protection of the environment and the ecosystem (as an exclusive State competence). In short, a wide range of constitutional provisions which, in conjunction with each other, would reaffirm a right to water as a fundamental right, enunciated on the basis of an evolutionary interpretation of constitutional law. In support of such a reconstruction and interpretation, reference can also be made to the Constitutional Court’s ruling No. 259 of 1996, in which water is defined as a “primary asset of human life [...] in an overall framework characterised by the nature of a fundamental right to maintain the environmental heritage intact”, as well as a “resource

safeguarded and used according to solidarity criteria” [...] reconnected to the fundamental right of an individual (and of future generations) to the integrity of the environmental heritage, in which the uses of water resources must be included”.

4. The right to water and its judicial protection

Is it possible to appeal to a judge to have the right to water upheld and thus enforced? Even and despite the absence of a Constitution codifying it in terms of a fundamental right? At a closer look, rather than on the actual protection of the right to water, the judiciary bodies pronounce judgments on the conflicts that may arise between users and the managing utility in the performance of the public water service for the distribution of drinking water and purification services. One of the oldest (and most original) judicial body operating in Europe, whose main task is to settle disputes over water, is the Tribunal de las aguas de Valencia: a judicial institution that can be defined as “systematic, organic and social”, which pronounces itself through a jury, composed not of professional judges but rather of regantes (users of water for irrigation purposes), who enjoy authority and competence and judge on the basis of principles such as orality, concentration, speed and economy of the trial.

In other legal contexts, conflicts concerning access to and distribution of water, with specific reference to derived economic interests, are resolved by means of mediation, as in

4. Il diritto all'acqua e la sua tutela giurisdizionale

Si può ricorrere a un giudice per chiedere di vedere accolto e quindi reso giustiziabile il diritto all'acqua? Anche e nonostante l'assenza di una normativa costituzionale che lo codifichi in termini di diritto fondamentale? A ben vedere, più che di una vera e propria tutela del diritto all'acqua, gli organi giudicanti si esprimono sui conflitti che possono insorgere fra l'utente e il gestore nell'ambito dell'esecuzione del servizio idrico pubblico per la distribuzione dell'acqua potabile e dei servizi di depurazione. Uno dei più antichi (e originali) organi di giustizia operanti in Europa, che ha il precipuo compito di dirimere la conflittualità avente oggetto l'acqua, è quello del Tribunal de las aguas de Valencia: un'istituzione giudiziale definibile "organica e sociale", che si esprime per il tramite di una giuria, composta non da magistrati professionisti ma piuttosto da regantes (utilizzatori dell'acqua a scopo irriguo), che godono di autorevolezza e competenza e che giudicano sulla base di principi quali quello dell'oralità, della concentrazione, della rapidità e della economia del processo. In altri contesti ordinamentali, la conflittualità in tema di accesso e distribuzione dell'acqua, con particolare riguardo agli interessi economici derivati, viene a essere risolta per il tramite di un'attività di mediazione, come in Francia con il Médiateur de l'eau, ovvero attraverso un giudizio d'equità, consentendo cioè che sia il giudice a risolvere la controversia per il tramite di una conciliazione giudiziale equitativa degli opposti interessi nell'uso dell'acqua (vedi, in tal senso, l'art.

912 codice civile italiano).

A tutela degli interessi legittimi dei cittadini nei confronti dell'esercizio dei poteri esercitati dalla pubblica amministrazione, opera il giudice amministrativo, laddove previsto. Vi è poi la figura del giudice amministrativo specializzato in Italia, che svolge la sua attività nel Tribunale delle acque pubbliche. Si tratta di un giudice competente a decidere sulla demanialità delle acque, sui limiti dei loro corsi, alvei e sponde, in materia di derivazioni e utilizzazioni delle acque pubbliche e nel giudicare sui ricorsi avverso i provvedimenti definitivi assunti dall'amministrazione in materia di acque pubbliche. Le forme di tutela giurisdizionale, fin qui accennate, interessano non tanto il diritto all'acqua ma piuttosto il diritto sull'acqua. E quindi, il governo delle acque pubbliche e i diritti di prelievo che ne derivano in termini di irrigazione e quant'altro; così pure la gestione degli impianti idrici e la natura giuridica degli stessi. Per la funzione giustiziale in punto di diritto all'acqua e i suoi derivati, va seguita con interesse l'espansione di nuovi organi di giustizia specializzati in materia ambientale, che hanno trovato in Australia e Nuova Zelanda il loro posizionamento nel sistema giudiziario quali Corti superiori (Environment Court) competenti in via esclusiva alla risoluzione dei casi di diritto ambientale, riguardanti procedimenti sia di carattere civile che penale attinenti anche alla tutela della risorsa idrica. Questo delle giurisdizioni esclusive di diritto ambientale è un percorso giuridico il cui interesse si sta diffondendo ormai in tutti i continenti e cresce sempre più l'attenzione a volere

France with the Médiateur de l'eau, or through a judgement of fairness and equity, thus enabling the judge to settle the dispute by means of a fair and equitable judicial conciliation of the opposing interests in the use of water (in this regard, see Article 912 of the Italian Civil Code).

Where envisaged, the administrative judge operates to protect the citizens' legitimate interests against the exercise of the Public Administration's powers. In Italy there is also the specialised administrative judge, who carries out his/her activity in the Court for Public Waters. This judge is competent to decide on the publicly-owned nature of water resources, on the limits of watercourses, waterways, riverbeds and banks, as well as in matters of derivation and use of public water and in judging on appeals against the final measures taken by the Administration in public water matters.

The forms of judicial protection mentioned above do not concern so much the right to water but rather the right on water, i.e. the governance of public water and the drawing rights deriving from it in terms of irrigation, and so on and so forth, as well as the management of water installations and their legal nature. As regards the judicial function on the right to water and its derivatives, the expansion of new judicial bodies specialised in environmental matters should be followed with great interest. In Australia and New Zealand, they have found their place in the judicial system as higher courts (Environment Courts) with exclusive jurisdiction to resolve cases of environmental law, concerning both civil and criminal proceedings also relating to the protection of water

resources. The idea of exclusive jurisdictions of environmental law is a legal pathway that is increasingly spreading on all continents, and there is growing interest in envisaging ad hoc courts. For some years now, work has been going on to draw up a comprehensive framework of best practices for the creation of courts and tribunals dedicated to the environment, endowed with powers enabling the correct and consistent implementation of environmental law, which also includes the protection of the right to drinking water.

There has certainly been no lack of case law around the world recognising more or less explicit forms of protection of the right to water. Among the various judicial decisions, specific interest can be attached to the one of 2017, issued by the High Court of the Indian Federated State of Uttarakhand, which declared the (sacred) Ganges and Yamuna rivers, with their tributaries, to be legal entities (Living Legal Entities), thus attributing them a specific status, which defines rights, duties and responsibilities of a personal nature. The protection, conservation and promotion of the river, as well as the legal representation to stand trial, is entrusted by the Court itself to competent offices such as the Director of the Nanami Gange and the Chief Secretary of State. The idea of using a broader concept of "community" to include not only people but also land, water, plants and animals, thus granting legal representation to natural entities, had emerged in a well-known dissenting opinion of Justice Douglas of the US Supreme Court in the 1972 Sierra Club vs. Morton case. The thesis was based on a fine legal reconstruction, which was to

prevedere istanze ad hoc. Da qualche anno si sta lavorando a elaborare un quadro completo delle migliori pratiche per la creazione di Corti e tribunali dedicati all'ambiente, dotati di poteri che consentano un'applicazione corretta e coerente del diritto ambientale, che include anche la tutela del diritto all'acqua potabile.

Certo, non sono mancati, around the World, interventi giurisprudenziali che hanno riconosciuto forme di tutela più o meno esplicite di diritto all'acqua. Fra le diverse pronunce giurisdizionali, di un certo interesse è quella, del 2017, emanata dalla Alta Corte dello Stato federato indiano di Uttarakhand, che ha dichiarato i fiumi (sacri) Gange e Yamuna, con i loro affluenti, persone giuridiche (Living Legal Entities), attribuendogli uno specifico status, che determina diritti, doveri e responsabilità di natura personale. La protezione, conservazione e promozione del fiume, nonché la rappresentanza legale a stare in giudizio, è affidata, dalla stessa Corte, a degli uffici competenti come, per esempio, il direttore del Nanami Gange e il Chief Secretary di Stato. L'idea di usare una concezione allargata di "comunità", tale da comprendere oltre all'uomo anche la terra, le acque, le piante e gli animali, e quindi attribuire una rappresentanza giudiziale alle entità naturali, era emersa in una nota dissenting opinion del giudice Douglas della Corte Suprema USA nella causa Sierra Club vs. Morton del 1972. La tesi si basava su una fine ricostruzione giuridica, che era quella di attribuire uno status legale alle foreste, agli oceani, ai fiumi e altri beni naturali all'interno dell'ambiente come un tutto

unico. L'idea di considerare la "Natura quasi soggetto", quindi. Come poi ha sentenziato la Corte di appello di Parigi nel 2010 a proposito del caso "Erika", che riguardava un colossale inquinamento delle acque marine.

Una prima conclusione può essere avanzata: l'attivismo della giurisprudenza in tema di protezione dell'ambiente e in particolare nella materia idrica è sempre più riconosciuto. Ci sono diverse pronunce di Corti internazionali e arbitrali nonché di Corti statali. Occorre però fare in modo che le decisioni dei giudici vadano a interessare non tanto e non solo l'uso delle acque pubbliche e la loro gestione ma anche il diritto all'acqua come diritto fondamentale. Riconoscendo e codificando un Water Law, quale vero e proprio costituzionalismo dell'acqua, che ispiri e diffonda una cultura giuridica del diritto fondamentale ad accedere alla risorsa, del diritto sociale a fruirne a condizioni eque e del diritto ecologico alla sua integrale conservazione.

Da qui la proposta di predisporre un documento normativo, che possa essere implementato dagli Stati e quindi recepito negli ordinamenti nazionali. Unitamente alla proposta di istituire una Corte internazionale per il diritto all'acqua, alla quale possono accedere individui, comunità e Stati, a determinate condizioni che verranno precisate, per invocare tutela e quindi giustizia delle discriminazioni sociali ed economiche, che vengono commesse a danno di individui e popoli laddove vengono privati di un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, quale quello all'acqua, che determina la sopravvivenza delle persone.

give legal status to forests, oceans, rivers and other natural entities and assets within the environment as a whole. Hence the idea of considering “Nature almost as a subject”. As later ruled by the Paris Court of Appeal in 2010 on the “Erika” case, which concerned huge marine water pollution.

A first conclusion can be drawn: the judiciary’s activism in the field of environmental protection and in water matters, in particular, is increasingly recognised. There are many rulings by international and arbitration courts, as well as State



courts. However, we need to ensure that the courts’ decisions affect not only the use of public water resources and their management, but also the right to water as a fundamental

right, thus recognising and codifying a Water Law, as a true water constitutionalism, which inspires and spreads a legal culture of the fundamental right to water access, as well as the social right to use it under fair conditions and the ecological right to its integral conservation.

Hence the proposal to draw up a regulatory instrument that can be implemented by States and then transposed into national laws. Together with the proposal to set up an International Court for the right to water, to which individuals, communities and States can have access, under certain conditions that will be specified, in view of calling for protection - and therefore justice - from the social and economic discriminations that are perpetrated against individuals and peoples when they are deprived of a basic, fundamental and universal human right, such as the right to water, which is essential to people’s survival.

5. An international Court for the right to water

Beyond the certainly valid thesis which, in the absence of explicit legislation, recognizes customary international law as the source from which - in the absence of an applicable conventional rule - the judge should be able to draw for the purposes of deciding a case, in the presence of an objective element, the so-called *diuturnitas* and a subjective element, the so-called *opinio juris ac necessitatis*.

We believe we must try to go beyond customary law, without contradicting and denying it, and think about the

5. Una Corte internazionale per il diritto all'acqua

Al di là della tesi, certamente valida, che riconosce, in mancanza di una normativa esplicita, al diritto internazionale consuetudinario la fonte a cui un giudice, in assenza di una norma convenzionale applicabile, dovrebbe potere attingere ai fini della decisione, in presenza, come noto, di un elemento oggettivo, la cd. diuturnitas e un elemento soggettivo, la cd. opinio juris ac necessitatis.

Si ritiene che occorra provare ad andare oltre il diritto consuetudinario, senza smentirlo, e ragionare sulla creazione di un organo giurisdizionale, che abbia competenza sulle controversie riguardanti il diritto all'acqua: una Corte internazionale, che provveda a garantire forme di giustiziabilità, che oggi appaiono piuttosto incerte.

Un'esperienza già operante nel continente latinoamericano può favorire la riflessione e servire come modello al quale rifarsi. Si tratta del Tribunale latinoamericano dell'acqua che, a partire dal 2000, ha esteso la sua giurisdizione nella quasi totalità dei Paesi latinoamericani. Si tratta di un Tribunale non governativo cd. "di opinione", con lo scopo di contribuire alla riduzione dei conflitti relativi agli ecosistemi idrici. Si può senz'altro immaginare, sulla scia di questo modello, un'implementazione a livello internazionale al fine di creare una Corte internazionale per il diritto all'acqua, che provvede ad accertare talune violazioni del diritto internazionale perpetrate da Stati e individui. Peraltro, una prima base su cui fondare questo organo di risoluzione delle controversie è

già rinvenibile nel già ricordato General Comment n. 15, The Right to Water del Comitato delle NU sui diritti economici, sociali e culturali del 2002. In particolare, l'art. 55 afferma che «Ogni persona o gruppo a cui sia negato il diritto all'acqua deve avere accesso a rimedi giurisdizionali o di altro tipo adeguati, a livello sia nazionale sia internazionale», per poi all'art. 58 precisare che: «Giudici, arbitri e altri soggetti esercenti professioni legali devono essere incoraggiati dagli stati parti a prestare maggiore attenzione alle violazioni del diritto all'acqua nell'esercizio delle loro funzioni»; e infine all'art. 59 raccomanda che: «Gli Stati parti devono rispettare, proteggere, favorire e promuovere il lavoro degli avvocati dei diritti umani e di altri membri della società civile al fine di assistere i gruppi vulnerabili o marginalizzati nella realizzazione del loro diritto all'acqua».

La creazione di una Corte internazionale del diritto all'acqua andrebbe a soddisfare queste raccomandazioni normative suggerite dalle Nazioni Unite. Mentre i parametri interpretativi che dovrebbero essere utilizzati ai fini della decisione si andrebbero a sostanziare nelle fonti internazionali in materia di acqua combinati con criteri di natura più strettamente tecnico-scientifica. Da qui la composizione di questa Corte, che sarebbe un organismo informale, non governativo, all'interno della quale verrebbero a essere nominati giuristi e intellettuali di chiara fama. Si tratterebbe però, al pari dell'esperienza latinoamericana prima ricordata, di una Corte "di opinione", e quindi riferibile a quella realtà nella quale si manifestano sentimenti collettivi, correnti di giudizio condivise

creation of a judicial body, having jurisdiction over disputes concerning the right to water: an international court, which would ensure forms of enforcement and judicial protection, which today appear rather uncertain. An experience already operating on the Latin American continent could encourage reflection and serve as a model for reference. This is the Latin American Water Court which, since 2000, has extended its jurisdiction to almost all Latin American countries. It is a so-called non-governmental “opinion” tribunal with the aim of contributing to the reduction of conflicts relating to water ecosystems. In the wake of this model, we can certainly imagine an implementation at international level to create an International Court for the Right to Water, which would ascertain some international law infringements perpetrated by States and individuals. Moreover, an initial basis for this dispute resolution body is already to be found in the above mentioned General Comment No. 15, The Right to Water of the UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights of 2002. In particular, Article 55 states that “Any person or groups who have been denied the right to water should have access to effective judicial or other appropriate remedies at both national and international levels”. Article 58 specifies that: “Judges, adjudicators and members of the legal profession should be encouraged by States parties to pay greater attention to violations of the right to water in the exercise of their functions”. Article 59 finally recommends that: “States parties should respect, protect, facilitate and promote the work of human rights advocates and other

members of civil society with a view to assisting vulnerable or marginalised groups in the realization of their right to water”. The creation of an International Court for the Right to Water would fulfil these regulatory recommendations suggested by the United Nations. While the interpretative parameters that should be used for decision-making purposes would be based on international sources for water matters combined with more strictly technical and scientific criteria. Hence the composition of this Court, which would be an informal, non-governmental body, to which jurists and intellectuals of great renown would be appointed. Like the Latin American experience mentioned above, however, it would be a Court “of opinion” – hence referable to that reality in which collective feelings, shared currents of opinion or persistent beliefs are expressed in public spaces. Jurisdiction would be found not in disputes between States, but rather between a State (or a multinational company operating on its territory) and the indigenous communities residing there. The action would be carried out in the manner typical of the judicial function, with the aim, however, of encouraging the parties to sit at the negotiating table and reach a mutually agreed solution to the dispute, through moral suasion and social pressure not to continue the behaviour deemed to be unfair. The decision would therefore express a moral condemnation, designed to encourage the parties to resolve the dispute. The Court’s action would therefore be jurisdictional, but its scope and effectiveness would be diplomatic. It can be considered that the establishment of such a

o convinzioni persistenti espressi negli spazi pubblici. La competenza andrebbe individuata nelle controversie non tra Stati ma piuttosto fra uno Stato (o una società multinazionale che opera sul suo territorio) e le comunità autoctone che vi risiedono. Si tratterebbe di svolgere un'azione secondo le modalità proprie della funzione giurisdizionale, con lo scopo però di incoraggiare le parti a sedersi al tavolo dei negoziati e pervenire a una soluzione condivisa della controversia, attraverso una persuasione morale e pressione sociale volta a non fare proseguire nel comportamento ritenuto scorretto. La decisione, quindi, esprimerebbe una condanna morale, funzionale a incoraggiare le parti a una soluzione della controversia.

L'operato della Corte avrebbe pertanto un agire giurisdizionale, la cui portata ed efficacia sarebbe invece diplomatica.

Si può ritenere che la istituzione di una siffatta Corte costituirebbe già un importante e significativo avanzamento verso una primaria forma di giustiziabilità del diritto all'acqua, che potrebbe essere ulteriormente implementata – laddove questa prima esperienza trovasse un suo riconoscimento e radicamento internazionale – evolvendosi, se del caso, verso caratterizzazioni giurisdizionali più tipiche, fondate sulla ritualità del processo con una decisione vincolante per la parti in contraddittorio. In tale previsione, un modello al quale potere fare riferimento può essere la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (EDU), che svolge tuttavia una funzione sussidiaria rispetto agli organi giudiziari nazionali, in quanto le domande

sono ammissibili solo una volta esaurite le vie di ricorso interne (regola del previo esaurimento dei ricorsi interni), secondo quanto prevede la Convenzione dei Diritti dell'Uomo, nonché le norme di diritto internazionale generalmente riconosciute. Se il ricorso, individuale o statale, è dichiarato ammissibile la questione viene sottoposta, ordinariamente, al giudizio di una Camera e in ogni caso si cercherà di raggiungere una risoluzione amichevole della controversia. Se la questione non si risolve amichevolmente, la Camera competente emetterà una sentenza motivata nella quale, in caso di accoglimento della domanda, potrà indicare l'entità del danno sofferto dalla parte ricorrente e prevedere un'equa riparazione, di natura risarcitoria o di qualsiasi altra natura.

Court would already be an important and significant advancement towards a primary form of enforceability and judicial protection of the right to water, which could be further implemented – if this first experience were to find its recognition and international roots – thus evolving, where necessary, towards more typical jurisdictional characteristics, based on the rituality of the trial with a decision binding on the parties in an adversarial system. The European Court of Human Rights (ECHR) may be a model to which reference can be made, but it plays a subsidiary role in relation to national courts, since the claims are only admissible once the national remedies have been exhausted (rule of the prior exhaustion of national remedies), in accordance with the Convention on Human Rights and the generally recognised international law rules. If the individual or State appeal is declared admissible, the matter is ordinarily submitted to a Chamber and an amicable settlement of the dispute is sought in any case. If the matter is not resolved amicably, the competent Chamber shall issue a reasoned judgment in which – if the claim is upheld – it may indicate the extent of the damage suffered by the claimant and provide for equitable relief, whether of a compensatory or any other nature.

PRINCIPI/CRITERI



Primo principio/criterio Acqua come risorsa essenziale

L'attenzione in merito alla distribuzione delle risorse idriche si coglie per la prima volta nel Diciannovesimo secolo, in relazione alla gestione e allo sfruttamento dei corsi e fiumi internazionali per la produzione di energia idroelettrica. Negli anni Sessanta si assiste, gradualmente, al passaggio ad una visione plurifunzionale ed onnicomprensiva della risorsa idrica, valorizzandosi la gestione dell'acqua in un'ottica non più dissipativa ma conservativa (in particolare, finalizzata alla protezione e conservazione delle risorse idriche e alla loro distribuzione e depurazione nelle aree rurali).

Le due carte più significative, che inaugurano la plurifunzionalità e onnicomprensività di tale risorsa sono: (1) La European Water Charter del 1965, e (2) la African convention on the conservation of nature and natural resources del 1968.

Da questi documenti emerge una prima concezione universale

di risorse idriche come *res communes omnium*, nonché la problematica della plurifunzionalità dell'acqua che crea interessi configgenti. Tali interessi postulano la definizione di un principio di gerarchizzazione per porre in cima le prerogative al consumo idrico, con priorità all'accesso alle risorse per usi domestici e, a seguire, la preservazione intergenerazionale dell'accesso all'acqua.

Un altro anno di svolta è il 1977, in cui si tiene la Conferenza di Mar del Plata organizzata dalle Nazioni Unite e dedicata alla questione idrica come segnale globale del cambio culturale. Le conclusioni pratiche non furono particolarmente efficaci, non essendo stati predisposti strumenti giuridici in grado di dar loro adeguata concretezza.

Nel nuovo Millennio si assiste all'inclusione della gestione delle risorse idriche nei Millennium Development Goals (MDGs), che poi si sono trasformati nei Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda ONU post 2015, in cui gli Stati membri si sono proposti l'obiettivo di ridurre della metà il numero della popolazione mondiale sprovvista dell'accesso all'acqua potabile entro il 2030.

Un primo principio/criterio, agevolmente evincibile dal quadro delle politiche ONU, si rintraccia nell'orientamento diffuso a qualificare il bene-acqua quale risorsa di interesse universale. Si tratta di un criterio "programmatico" cui dovrebbero uniformarsi quegli ordinamenti che non prevedono già nel loro tessuto normativo di rango costituzionale e ordinario, un principio di tale portata.

Si può, perciò, formulare il seguente primo principio:

PRINCIPLES / CRITERIA

First principle/criterion Water as an essential resource

Attention to the distribution of water resources was first paid in the 19th century, in relation to the management and exploitation of international rivers and streams for the production of hydroelectric power.

In the 1960s we witnessed a gradual shift to a multifunctional and all-encompassing vision of water resources, in which water management was enhanced and shifted from a conservation rather than dissipation perspective (particularly aimed at the protection and conservation of water resources and their distribution and purification in rural areas).

The two most significant Charters, which inaugurated the multifunctional and all-encompassing nature of water resources, are the following: (1) the European Water Charter of 1965, and (2) the African Convention on the Conservation of Nature and Natural Resources of 1968.

What emerges from these instruments is an initial universal conception of water resources as *res communes omnium*, as well as the problem of the multifunctional nature of water which creates conflicting interests. These interests postulate the definition of a principle of hierarchy in view of placing the water consumption prerogatives at the top, with priority given to access to resources for domestic use, followed by the intergenerational preservation of access to water.



Conference, organised by the United Nations and dedicated to the water issue as a global sign of cultural change, was held. The practical conclusions were not particularly effective, as no legal instruments were put in place to give them adequate substance.

The new Millennium saw the inclusion of water management in the Millennium Development Goals (MDGs), which were later turned into the Sustainable Development Goals (SDGs) of the post-2015 UN Agenda, in which Member States set themselves the goal of reducing by half the number of people in the world without access to drinking water by 2030.

A first principle / criterion, which can be easily inferred from the framework of UN policies, can be found in the widespread tendency to qualify water as a resource of universal interest. This is a “programme” criterion to which the systems which do not already provide for such a principle in their constitutional and ordinary regulatory systems should conform.

The following first principle can therefore be formulated:

“Gli Stati sovrani riconoscono nel bene acqua una risorsa destinata prioritariamente ad assolvere al fabbisogno essenziale dei cittadini.

Secondo principio/criterio Approvvigionamento diffuso

La generale centralità delle amministrazioni nazionali nella gestione delle risorse idriche implica un ruolo di primo piano dei singoli Stati nella diffusione, regolazione ed uniformazione delle migliori prassi distributive.

Nell'orizzonte globale si delineano iniziative di organizzazioni internazionali, programmi di advising e networking forniti da istituzioni come Global Water Partnership e Water Partnership Program, attività di monitoraggio e consulenza svolte da OCSE.

Un progetto significativo di condivisione globale di standards comuni è il World Water Council (WWC), forma giuridica di associazione no profit di diritto francese che raccoglie soggetti privati (imprese pubbliche e private, consumatori), pubblici (rappresentanti governi nazionali e enti locali) ed organizzazioni internazionali. Lo statuto del WWC definisce l'ente come un foro finalizzato alla riflessione attorno a questioni nevralgiche della regolamentazione della gestione idrica. Le principali funzioni sono: diffondere informazioni sulle risorse idriche; svolgere attività di consulenza e formazione professionale sul tema; organizzare il World Water Forum, un evento annuale multilaterale e multi-stakeholder che presenta la missione, gli obiettivi e i risultati della comunità globale sui

servizi idrici.

Le attività di advising e networking offerte dagli organismi internazionali sopracitati si racchiude nell'elaborazione degli indicatori che rilevano la qualità del servizio, l'efficienza operativa del gestore, la sostenibilità finanziaria dell'attività svolta. La funzione degli indicatori è molteplice: (i) legittimare scelte politiche impopolari; (ii) sostenere la bontà dell'applicazione di modelli istituzionali già esistenti; (iii) offrire ai soggetti interessati un'adeguata conoscenza del contesto economico; (iv) classificare l'efficacia e la funzionalità degli ordinamenti giuridici e le performances dei gestori dei servizi; (v) favorire la diffusione di processi di imitazione tra i regimi. Esempi di indicatori sono: (a) il service coverage, che indica le persone che hanno accesso all'acqua in prossimità della propria abitazione attraverso fonti pubbliche o connessioni private; (b) l'affordability, che è il calcolo dell'incidenza del costo dell'approvvigionamento di acqua sul potere di acquisto individuale, con riferimento al reddito medio o solo a quello degli utilizzatori con bassi livelli di reddito.

Gran parte delle normative interne all'Unione Europea sulla gestione e distribuzione del servizio idrico si incardinano attorno alla definizione e portata dei contenuti dei c.d. servizi di interesse economico generale.

Con l'apertura al mercato e la caduta del monopolio pubblico degli enti gestori, condizione progressivamente sempre più diffusa, la formula “servizio di interesse economico generale” – recepita anche in Italia nella normativa antitrust – ha determinato deroghe alle regole concorrenziali per le imprese

“Sovereign States recognise water as a resource primarily intended to meet their citizens’ essential needs”.

Second principle/criterion Diffuse supply

The general centrality of national Administrations in the management of water resources implies a leading role for individual States in the dissemination, regulation and standardisation of the best distribution practices.

On the global horizon, there are initiatives by international organisations, advocacy and networking programmes provided by institutions such as the Global Water Partnership and the Water Partnership Program, as well as monitoring and advisory activities carried out by the OECD.

A significant project for the global sharing of common standards is the World Water Council (WWC), a non-profit association under French law that brings together private subjects (public and private companies, consumers), public subjects (representing national governments and local authorities) and international organisations. The WWC Statute defines the association as a forum for reflection on key issues in the regulation of water management. Its main functions are the following: to disseminate information on water resources; to carry out consultancy and vocational training activities on the matter; to organise the World Water Forum, an annual multilateral and multi-stakeholder event that outlines the mission, goals and achievements of the global water services community.

The advice and networking activities provided by the above-mentioned international bodies are encompassed in the development of indicators that measure the quality of the service, the operational efficiency of the managing utility, and the financial sustainability of the activity carried out. The function of indicators is manifold: (i) to legitimise unpopular political choices; (ii) to support the good choice of implementing the existing institutional models; (iii) to offer interested parties adequate knowledge of the economic context; (iv) to classify the effectiveness and functionality of legal systems and the performance of service managers; (v) to encourage the spread of imitation processes between regimes.

Examples of indicators are the following: (a) service coverage, which indicates the people who have access to water near their homes through public sources or private connections; (b) affordability, which is the incidence of the water supply cost on the individual purchasing power, with reference to the average income or only to that of the users with low income levels.

A large part of the European Union’s internal regulations on the management and distribution of water services hinge around the definition and scope of the so-called services of general economic interest.

With the opening up to the market and the fall of the managing utilities’ public monopoly, a condition which is becoming increasingly widespread, the formula “service of general economic interest” – transposed also into Italy’s antitrust legislation – has led to exemptions from competition

esercenti servizi di pubblica utilità. L'esenzione è stata giustificata con la necessità di assicurare, con minimi costi di gestione, una disponibilità del bene e del servizio adeguati, per quantità e prezzo, alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del paese e l'assolvimento ai bisogni essenziali dell'utenza.

Tali esigenze, da ultimo, hanno trovato la loro collocazione sistematica nella nozione di "servizio universale.

Sulla scorta di una larga elaborazione, il diritto comunitario ha offerto, muovendo dal settore delle telecomunicazioni, alcuni elementi caratterizzanti, quali la "doverosità", la "capillarità territoriale e sociale" e l'"abbordabilità sotto il profilo economico". È un sistema elastico che si giustifica, a monte, per la concorrenzialità nell'accesso alle fonti di produzione e, a valle, per la competizione qualitativa delle offerte immesse sul mercato dell'erogazione del servizio.

Dunque, un secondo principio/criterio può cristallizzare definitivamente l'ancoraggio delle attività di gestione e distribuzione delle risorse idriche a criteri di efficacia (piuttosto che di sola efficienza) da misurare in termini del più largo e diffuso approvvigionamento. In particolare, dando consequenzialità al primo criterio/principio della qualificazione in termini di universalità del bene acqua, ne discenderebbe un correttivo sui modelli service coverage/copertura territoriale e affordability/abbordabilità dell'accesso, da declinare necessariamente nell'orizzonte di una assoluta non discriminazione reddituale e sostenibilità sociale.

Si può, perciò, formulare il seguente secondo principio:

Le attività di gestione e distribuzione delle risorse idriche sono funzionali all'interesse delle comunità territoriali e di ciascun consociato all'approvvigionamento diffuso e si svolgono secondo i principi del "social service coverage" e della "full affordability.

Terzo principio/criterio Regolazione funzionale

La devoluzione di situazioni di potere gestorio a soggetti privati, con l'apertura alla concorrenza tra più operatori, ha comportato il mutamento del ruolo dello Stato: lo statuto normativo della circolazione è ora diffusamente approntato dalle autorità di regolazione e, in particolare, disciplinato dalle c.d. Carte dei servizi, delle quali gli erogatori devono dotarsi. Alle autorità amministrative indipendenti è stato assegnato il compito di determinare gli indirizzi cui conformare l'attività dei soggetti erogatori, già attribuito allo Stato. I compiti di pianificazione quale determinazione autoritativa dei fini dell'erogazione propri dello Stato, sono stati, dunque, sostituiti da un orizzonte di obiettivi generali, indicati nella legge. Ciò che non muta rispetto al sistema precedente è l'oggetto stesso della missione dell'erogatore, rappresentato dall'assolvimento al fabbisogno collettivo.

In linea generale, quindi, al di là del settore idrico, il sistema delle utenze è generalmente strutturato nello schema dei c.d. servizi "a rete", dove si distinguono tre attività: produzione, distribuzione, erogazione. Si riscontrano così due soggetti della circolazione: il distributore, cui compete l'allestimento della

rules for companies operating public utility services. The exemption has been justified by the need to ensure – with minimum management costs – adequate availability of water and water services, in terms of quantity and price, to meet the requirements of the balanced economic development of the country and the users' essential needs.

These requirements have recently found their systematic place in the concept of “universal service”.

On the basis of a wide-ranging analysis, and starting from the telecommunication sector, the EU law has provided some characteristic elements, such as “dutifulness”, “territorial and social capillarity and ubiquity” and “affordability”. It is a flexible system that is justified, upstream, by competitiveness in access to the sources of production and, downstream, by qualitative competition of the offers placed on the market for the provision of service.

A second principle / criterion can therefore definitively reaffirm that the activities of water management and distribution must be focused on efficacy (rather than only efficiency) criteria to be measured in terms of the largest and most widespread water supply. More specifically, based on the first criterion / principle of qualifying water as a universal resource and asset, a corrective effect on the service

coverage / territorial coverage and affordability / accessibility models would follow, to be necessarily expressed in the perspective of an absolute income non-discrimination and social sustainability.

The following second principle can therefore be formulated:

“The activities of management and distribution of water resources are functional to the interest of the local communities and of each associate in diffuse supply and are carried out according to the principles of “social service coverage” and “full affordability”.



Third principle/criterion Functional regulation

The devolution of management powers to private subjects and entities, with the opening up to competition between several operators, has led to a change in the role played by the State: the regulatory statute of circulation is now widely prepared by the regulatory Authorities and, in particular, regulated by the so-called Service Charters, with which the service providers must equip themselves. The independent administrative authorities have been entrusted with the task of defining the guidelines to which the service providers' activities must

struttura fisica necessaria per l'erogazione del servizio - c.d. essential facility - e il fornitore del servizio. In questo modello non è soltanto l'eventuale tratto fisico della risorsa erogata (come accade per l'acqua) a segnarne la scarsità, ma è anche lo strumento utilizzato per l'erogazione del servizio che limita la disponibilità; l'uso di una struttura, fisicamente individuabile, determina il numero delle prestazioni riproducibili.

Il tratto caratterizzante dei settori distributivi si sintetizza nell'obbligo che ciascun gestore adegui la propria capacità distributiva al maggior numero di richieste di allaccio da parte degli erogatori. La disciplina di settore richiama anche quale limite la c.d. capacità di sistema. Il diritto dell'operatore di allacciarsi alla rete non è esercitabile dinanzi a situazioni irragionevoli che possano ledere il buon funzionamento della distribuzione. L'individuazione di situazioni ostative è attribuita in genere dalla legge all'autorità di controllo; l'obbligo a contrarre viene meno ove un aumento di connettività sacrifichi la complessiva capacità distributiva con lesione di approvvigionamento. Siamo nell'ambito dell'elasticità del secondo criterio/principio del (social) service coverage.

La gestione del servizio idrico è intesa come un'attività frammentata in tanti mercati di piccola dimensione senza rilevanti scambi transfrontalieri. Il mercato rilevante è quello delle singole gare d'appalto per il demand side e quello dell'oligopolio nazionale dal supply side (trattandosi l'acqua, se complessivamente inteso, di un bene pubblico, nel

paradigma rappresentato dal primo criterio/principio). Per via di tali caratteristiche del mercato, l'UE ha il solo compito di vigilare all'osservazione dei principi sanciti nel trattato TFUE della trasparenza e della parità di trattamento. Si delega invece la fornitura dei servizi idrici agli Stati membri e gli enti giuridici locali sub statali come, in Italia, le Regioni. La regolamentazione comunitaria si articola dunque nelle seguenti fonti generali:

1) Disposizioni TFUE: Art. 14 esorta normativamente ad un'armonizzazione collettiva dei principi e condizioni attraverso cui i paesi membri regolamentano i servizi idrici. Art 106- 107 collocano la distribuzione dei servizi idrici e la creazione di monopoli statali all'interno delle normative antitrust UE, stabilendo che ogni aiuto garantito da uno Stato membro che distorca o minacci la concorrenza perfetta è incompatibile con le norme del mercato interno.

2) Art 36 Carta diritti fondamentali UE che promuove la coesione sociale ed il rispetto dell'accesso ai servizi di interesse economico generale proprio delle legislazioni nazionali.

3) Direttiva quadro del 2000 che tratta in generale la disciplina dell'acqua con obiettivo di sviluppare una politica integrata nella gestione di tale risorsa.

Si profila, dunque, una grande marginalità della gestione comune del servizio idrico nelle politiche europee in quanto non esiste un network di regolamentazione dei paesi membri. Sul piano interno, in Italia, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) svolge attività di regolazione e

conform, which had already previously entrusted to the State. The planning tasks as authoritative definition of the service provision purposes, which fall within State's responsibility and competence, have therefore been replaced by a set of general objectives established by law. What has not changed compared to the previous system is the very nature and scope of the service provider's mission, i.e. meeting collective needs. Therefore, in general terms, apart from the water sector, the utility system is generally structured in the pattern of the so-called "network" services, where three activities are identified: production, distribution and supply. There are therefore two subjects of circulation: the distributor that is responsible for setting up of the physical structure necessary for supplying the service – the so-called essential facility – and the service supplier. In this model, it is not only the possible physical characteristic of the supplied resource (as happens for water) that marks scarcity, but also the instrument used for supplying the service that limits availability; the use of a physically identifiable structure determines the number of reproducible services.

The characteristic of the distribution sectors can be summarised in the obligation for each operator to adapt its distribution capacity to the greatest number of connection requests from the providers. The sector regulations also refer to the so-called system capacity as a limit. The operator's right to connect to the grid cannot be exercised in the presence of unreasonable situations which could damage the proper functioning of distribution. The identification of

impediments is generally attributed by law to the supervisory Authority; the obligation to contract disappears when an increase in connectivity sacrifices the overall distribution capacity with damage to supply. We are within the flexibility of the second criterion / principle of (social) service coverage. The management of water services is understood as a fragmented activity in many small markets without relevant cross-border trade. The relevant market is that of the individual tenders on the demand side and that of the national oligopoly on the supply side (since, as a whole, water is a public good in the paradigm represented by the first criterion / principle). Because of these market characteristics, the EU has the sole task of supervising and ensuring compliance with the principles of transparency and equal treatment enshrined in the TFEU. The provision of water services, instead, is delegated to the Member States and sub-State local legal entities such as the Italian Regions. EU regulations are therefore divided into the following general sources:

- 1) TFEU provisions: Article 14 calls for a collective harmonisation of the principles and conditions through which Member States regulate water services. Articles 106 and 107 place the distribution of water services and the creation of State monopolies within the EU antitrust rules, stating that any aid granted by a Member State that distorts or threatens perfect competition is inconsistent with the internal market rules.
- 2) Article 36 of the EU Charter of Fundamental Rights which promotes social cohesion and respect for access to services of

controllo nei settori dell'energia elettrica, del gas naturale, dei servizi idrici, del ciclo dei rifiuti e del tele-calore. Sul piano internazionale, ARERA partecipa ai lavori dell'Agenzia per il coordinamento dei regolatori dell'energia (ACER) ed è membro fondatore del Council of European Energy Regulators (CEER). È il principale promotore dell'Associazione dei regolatori dell'energia del Mediterraneo (MEDREG), di cui detiene la vicepresidenza permanente, e ricopre un ruolo di primo piano nell'Energy Community Regulatory Board (ECRB). Assicura un supporto anche all'International Confederation of Energy Regulators (ICER) e nell'aprile 2014 ha promosso l'avvio dello European Water Regulators (WAREG), un network per la cooperazione fra regolatori del settore idrico di cui detiene la presidenza dal 2015.

Pertanto, a livello di fisionomia regolatoria, si può ipotizzare un terzo principio/criterio strettamente connesso al significato normativo più coerente con la portata dell'espressione "interesse pubblico" alla base della regolazione del settore. Tale significato normativo, infatti, non più ancorato nei limiti angusti del potere statale, va inteso quale principio legislativo funzionale all'attuazione di un effettivo soddisfacimento degli interessi dell'utenza nel più esteso approvvigionamento possibile, in conformità alla missione istituzionale assegnata delle agenzie di regolazione.

Si può, perciò, formulare il seguente terzo principio: "La regolazione del settore idrico è orientata al pieno assolvimento dei bisogni essenziali di ciascun membro della collettività".



Quarto principio/criterio **Autonomia limitata**

Il sistema italiano fornisce un apporto significativo ai fini della articolazione di un modello giuridico in grado di segnalare gli strumenti negoziali da utilizzare nella regolamentazione del settore dell'erogazione idrica.

L'art. 8.2.1., D.P.C.M. 4 marzo 1996, dispone: «Alle utenze potabili domestiche devono essere assicurati: a) una dotazione pro-capite giornaliera alla consegna, non inferiore a 150l/ab/giorno, intesa come volume attingibile dall'utente nelle 24 ore. Il contratto con l'utente menzionerà il numero di "dotazioni" assegnato all'utente e ad esso garantito». Dalla disposizione si evince l'obbligo di garantire all'utenza un quantitativo minimo di acqua. Si dà così rilievo normativo al punto di equilibrio tra libera disponibilità del bene e obbligo di

general economic interest under national laws.

3) Framework Directive of 2000 which deals with water regulation in general, with the aim of developing an integrated policy for managing this resource.

The common management of water services is therefore very marginal in European policies, since there is no regulatory network of Member States.

At national level, in Italy, the Regulatory Authority for Energy, Grids and Environment (ARERA) carries out regulation and control activities in the sectors of electricity, natural gas, water services, the waste cycle and district heating. At the international level, ARERA participates in the works of the Agency for the Coordination of Energy Regulators (ACER) and is a founding member of the Council of European Energy Regulators (CEER). It is the main promoter of the Association of Mediterranean Energy Regulators (MEDREG), of which it holds the permanent vice-Presidency, and plays a leading role in the Energy Community Regulatory Board (ECRB). It also provides support to the International Confederation of Energy Regulators (ICER) and in April 2014 it promoted the launch of the European Water Regulators (WAREG), a network for cooperation between water regulators, of which it has been holding the Presidency since 2015.

Therefore, at regulatory level, a third principle / criterion may be suggested, closely related to the regulatory meaning more consistent with the scope of the expression “public interest” at the basis of the sector regulation.

This regulatory meaning, in fact, no longer anchored within

the narrow limits of State power, is to be understood as a legislative principle functional to the actual meeting of users’ interests in the widest possible supply, in accordance with the institutional mission assigned to the regulatory agencies.

The following third principle can therefore be formulated:

“The regulation of the water sector is oriented to fully meeting the essential needs of each member of the community”.

Fourth principle/criterion Limited autonomy

The Italian system provides a significant contribution to the definition of a legal model capable of indicating the negotiating instruments to be used in the regulation of the water supply sector.

Article 8.2.1. of the D.P.C.M. (Decree of the President of the Council of Ministers) of March 4, 1996, lays down as follows: “Domestic drinking water users must be ensured: a) a daily per capita supply on delivery, not lower than 150l/inhabitant/day, understood as volume that can be drawn by the user in 24 hours. The contract with the user shall mention the number of “allocations” assigned to the user and guaranteed to him/her”. The provision clearly envisages the obligation to ensure a minimum quantity of water to users. The balance between the free availability of water and the obligation to supply it is thus given regulatory importance.

The principle of “priority destination” (see the first principle) finds implementation in the express mention of the minimum limit of users’ supply. The legally protected asset to meet

fornitura dello stesso.

Il principio di “destinazione prioritaria” (v. primo principio) trova applicazione nell’espressa menzione del limite minimo dell’approvvigionamento dell’utenza. Il bene giuridicamente tutelato a garanzia del soddisfacimento dell’utente è rappresentato, in termini quantitativi, da quanto descritto nell’art. 8.2.1.

La disciplina dell’oggetto specifico del rapporto di utenza conferma come il carattere “essenziale” (terzo principio) del bene assuma contenuto normativo.

La quantità obbligatoria da erogare si individua nella “dotazione pro capite giornaliera”, che vincola l’erogatore con l’imposizione di un livello minimo da garantire.

L’efficienza dell’erogazione è data, dunque, dal rispetto del livello minimo, indicato dalla disciplina. Ciò consente quindi di rilevare la dinamica che lega il criterio dell’equità distributiva (v. secondo principio) e il rapporto tra quantità minima erogabile e qualità del servizio, condizionando l’approvvigionamento con l’imposizione di limiti quantitativi.

Si realizza così la contestuale presenza di un’obbligazione continuativa di messa a disposizione della risorsa e di un’obbligazione periodica di consegna del bene.

La prima consiste in una prestazione di *facere*, ancorata al parametro dell’efficienza; la seconda in una prestazione di *dare*, che si realizza nella traslazione dell’efficienza nell’efficacia del flusso.

Ne consegue che interruzioni di fornitura sono in grado di viziare il rapporto se hanno una durata tale da sostanziersi in

un inadempimento della prestazione (composta da un *facere* e da un *dare*).

Con riferimento alla prestazione opera, l’art. 1564 cod. civ. stabilisce che possa richiedersi la risoluzione del contratto “se l’inadempimento ha una notevole importanza ed è tale da menomare la fiducia nell’esattezza dei successivi adempimenti”.

In relazione alla “fase” tesa a tutelare la continuità della prestazione di fare, sembrano costituire rimedi adeguati gli strumenti previsti dalla disciplina della somministrazione di servizi, quali la richiesta di eliminazione di difformità e vizi a spese dell’appaltatore (art. 1668, comma 1, cod. civ.); nonché la domanda di risoluzione del contratto se difformità e vizi dell’opera sono “tali da renderla del tutto inadatta alla sua destinazione” (art. 1668, comma 2, cod. civ.).

La disciplina italiana indica un principio che attiva limiti normativi alla libera determinazione della quantità di acqua erogabile. Esso rappresenta un limite all’autonomia privata, in attuazione dell’esigenza di razionalizzare il sistema relativo alla erogazione; ciò – come prevedono le norme indicate – al fine di garantire l’equa distribuzione del bene all’utenza.

Si tratta di una fattispecie composita dove l’elemento della continuità della prestazione lega il sostrato dell’entità erogata e la disciplina dell’oggetto del rapporto sotto il duplice profilo, statico, del tipo negoziale e, dinamico, dell’equità contrattuale. Il giudizio sulla coerenza tra quanto effettivamente erogato e il contenuto dell’offerta dell’operatore si muove su binari rigidi. Da un lato, infatti, il contenuto negoziale deve adattarsi

users' needs is represented, in quantitative terms, by what is described in Article 8.2.1.

The regulation of the specific subject of the user relationship confirms how the “essential” nature (third principle) of the asset takes on regulatory content.

The mandatory quantity to be supplied is identified in the “daily per capita allocation”, which binds the supplier by imposing a minimum level to be guaranteed.

The supply efficiency is therefore ensured by compliance with the minimum level, indicated by the rules and regulations. This therefore makes it possible to detect the dynamic that links the criterion of distributive equity (see the second principle) and the relationship between the minimum quantity that can be supplied and the quality of service, thus affecting the supply by imposing quantitative limits.

Hence the simultaneous presence of a continuous obligation to make the resource available and a regular obligation to supply it thus materializes.

The former consists in an obligation of *facere*, based on the efficiency parameter, while the latter consists in an obligation of *dare*, which materializes in the shift from efficiency to *flow* efficacy.

It follows that supply interruptions can negatively affect the relationship if their duration is such as to constitute a breach of the obligation performance (consisting of a *facere* and a *dare*).

With reference to the performance of the service, Article 1564 of the Civil Code lays down that termination of the

contract may be requested “if the non-performance is of such relevance and scope as to impair trust in the accuracy of the subsequent performance of services”.

In relation to the “phase” designed to protect the continuity of the *facere* obligation, the instruments provided by the rules and regulations for the supply of services seem to be adequate remedies, such as the request for eliminating non-conformities and defects at the contractor's expense (Article 1668, paragraph 1, of the Civil Code); as well as the request for terminating the contract if the non-conformities and defects of the service are “such as to make it totally unsuitable for its purpose” (Article 1668, paragraph 2, of the Civil Code).

The Italian regulations indicate a principle that sets regulatory limits to the free determination of the quantity of water that can be supplied. It is a limit to private autonomy, in line with the need to rationalise the system relating to supply. As provided for by the rules indicated, this is designed to ensure the fair distribution of water to users.

This is a composite case where the aspect of service continuity binds the substratum of the amount supplied and the regulation of the relationship subject under a dual profile: a static one, relating to the type of contract, and a dynamic one, pertaining to contractual fairness and equity.

The judgement on the consistency between what is actually supplied and the content of the operator's offer is based on strict lines. On the one hand, in fact, the content of the contract must be adapted to the provision of specific cases, which are “monitored” for their adequacy to the

alla previsione di specifiche fattispecie, “monitorate” per la loro adeguatezza agli standard normativi previsti; dall'altro, la conseguente progressiva cristallizzazione dei servizi offerti comporta l'emergere di un loro grado di standardizzazione, con riflessi sulla dimensione giuridica del fenomeno, cui l'utente può richiamarsi ove non consideri adeguato il suo livello di soddisfazione.

In definitiva, gli elementi essenziali dell'oggetto della prestazione relativa alla somministrazione di beni universali constano nell'attività di erogazione e nella risorsa da erogare, in correlazione biunivoca, ma valutabili separatamente. Rispetto agli obblighi incidenti su attività e risorsa erogata, per disposizione dell'art. 1570 cod. civ., la disciplina del contratto di somministrazione si lega al loro contenuto variabile: disciplina ed effetti mutano in relazione all'oggetto della prestazione negoziale, che, tanto nell'elemento del *facere* che in quello del *dare*, è determinata nei suoi contenuti da disposizioni normative speciali. Il contratto di somministrazione di beni essenziali attribuisce all'utente-contrattante un diritto soggettivo alla esatta prestazione con i parametri quantitativi e qualitativi stabiliti dalle discipline settoriali.

Si può, perciò, formulare il seguente quarto principio:

“La libertà negoziale, nella somministrazione dei servizi idrici si sostanzia, in capo al soggetto somministrante, in un diritto all'erogazione vincolata a parametri di efficacia quantitativa e qualitativa della prestazione.

Quinto principio/criterio Efficienza tecnologica

Il riconoscimento del diritto dell'utente ad accedere alla risorsa idrica nella misura essenziale al soddisfacimento dei propri bisogni (terzo principio/criterio) impone l'adozione di misure tecnologicamente avanzate e idonee a implementare strumenti attuativi e regolamentari che assicurino la gestione efficiente e trasparente del servizio.

L'Unione Europea, accanto al “quadro unitario per l'azione comunitaria in materia di acqua” definito dalla Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, ha emanato provvedimenti specifici quali: (1) la Direttiva 91/271/CEE del Consiglio del 21 maggio 1991, sul trattamento delle acque reflue urbane; (2) la Direttiva 1006/118/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; (3) la Direttiva 97/676/CEE del 12 dicembre 1991, sulla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da fonti agricole; (4) la Direttiva 2008/105/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque; (5) il Regolamento (UE) 2020/741 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 maggio 2020, recante prescrizioni minime per il riutilizzo delle acque.

Si tratta di interventi che, in armonia con il principio di effettività, svelano l'obiettivo di una regolazione avanzata, atta a irradiarsi capillarmente, con l'adozione di provvedimenti ad hoc, sulle fasi di protezione/manutenzione

regulatory standards envisaged; on the other, the consequent progressive crystallisation of the services offered entails their standardisation, with repercussions on the legal dimension of the phenomenon, to which users may refer if they do not deem their level of satisfaction to be adequate.

In short, the essential elements of the service relating to the supply of universal goods consist of the activity of supply and of the resource to be supplied, in a two-way correlation, but assessable separately. With respect to the obligations affecting the activity and the resource supplied, by provision of Article 1570 of the Civil Code, the regulation of the supply contract is linked to their variable content: the regulation and the effects change in relation to the subject of the contractual service, which, both in the *facere* and in the *dare* obligations, is determined in its content by special regulatory provisions. The contract for the supply of essential goods and services grants to the user-contractor a subjective right to the exact performance with the quantitative and qualitative parameters established by the sectoral rules and regulations.

The following fourth principle can therefore be formulated: “Freedom of negotiation in the provision of water services means that the provider has the right to supply services subject to quantitative and qualitative efficiency parameters”.

Fifth principle/criterion Technological efficiency

The recognition of the users’ right to have access to water resources to the extent essential to meet their needs (third

principle / criterion) requires the adoption of technologically advanced measures suitable for implementing regulatory instruments ensuring the efficient and transparent management of the service.

Alongside the “unitary framework for EU action in the field of water” defined by Directive 2000/60/EC of the European Parliament and of the Council, the European Union issued specific instruments such as: (1) Council Directive 91/271/EEC of May 21, 1991 on urban waste water treatment; (2) Directive 2006/118/EC of the European Parliament and of the Council of December 12, 2006 on the protection of groundwater against pollution and deterioration; (3) Directive 91/676/EEC of December 12, 1991 concerning the protection of waters against pollution caused by nitrates from agricultural sources; (4) Directive 2008/105/EC of the European Parliament and of the Council of December 16, 2008 on environmental quality standards in the field of water policy; (5) Regulation (EU) 2020/741 of the European Parliament and of the Council of May 25, 2020 on minimum requirements for water reuse. In harmony with the principle of effectiveness, these instruments reveal the objective of an advanced regulation which, thanks to the adoption of ad hoc measures, is capable of widely spreading and affecting the protection / maintenance phases of the water system, in line with the dictates of the EU social, environmental, industrial, agricultural and energy policies.

The multi-sectoral implications of the water resource highlight its multidirectional and heterogeneous scope and its

del sistema idrico in armonia con i dettami delle politiche sociali, ambientali, industriali, agricole ed energetiche dell'Unione Europea.

Le implicazioni polisetoriali della risorsa idrica ne rendono evidente la portata multidirezionale ed eterogenea e il suo collegamento con diritti inviolabili individuali e collettivi, quali il diritto alla salute, al rispetto di prescrizioni igienico-sanitarie, alla dignità della persona, all'ambiente salubre, alla libertà di iniziativa economica.

Segnatamente, la rilevanza di tali ambiti richiede, in via prioritaria, adeguati investimenti che assicurino la modernizzazione dei processi distributivi.

In tale scenario assume rilevanza centrale il progetto normativo volto alla definizione di una procedimentalizzazione virtuosa e innovativa del sistema di approvvigionamento, così da renderne cogente la gestione efficiente e razionale, impiegando a tal fine tutti gli strumenti disponibili allo stato della tecnica.

Con riferimento a tale profilo, il Parlamento Europeo, con la Risoluzione del 17 dicembre 2020 sull'attuazione della normativa dell'UE in materia di acque, ha espressamente invitato gli Stati membri a sfruttare appieno il potenziale delle tecnologie idriche digitalizzate e degli strumenti di intelligenza artificiale per ottimizzare l'uso di detta risorsa. L'utilità di questi sistemi è comprovata, peraltro, dai risultati conseguiti grazie alla loro applicazione nei processi di riconversione delle acque reflue, di desalinizzazione dell'acqua marina e di produzione di acqua tramite il trattamento di rifiuti solidi

urbani (FORSU).

L'esito di un effettivo beneficio per l'utenza è, oggi, strettamente connesso all'utilizzo delle tecnologie emergenti, in un quadro di misure normative, regolamentari e finanziarie che, in ragione delle caratteristiche specifiche del territorio di pertinenza del bene idrico, ne consentano un utilizzo proficuo. Si può, perciò, formulare il seguente quinto principio: "Ciascuno Stato, in considerazione delle caratteristiche idrogeologiche del proprio territorio, adotta strumenti normativi, regolamentari e finanziari che garantiscano l'impiego efficiente delle nuove tecnologie ai fini di una gestione equa ed efficace delle risorse idriche".

Sesto principio/criterio Trasparenza e partecipazione

La peculiarità della risorsa idrica si rinviene nella sua triplice funzione di bene primario per la vita dell'uomo, risorsa essenziale per la comunità e strumento necessario per lo sviluppo economico-industriale del territorio.

Si è già avuto modo di illustrare come l'acqua rappresenti, anzitutto, una risorsa comune indispensabile (Primo principio) da destinare al soddisfacimento dei bisogni della collettività, secondo modelli di gestione e organizzazione che assicurino, in tutto il territorio, la copertura del servizio idrico, la adeguata remunerazione degli operatori infrastrutturali e la sostenibilità delle tariffe da parte della comunità (Secondo principio). Si è posto in evidenza, altresì, come l'impiego multilivello dell'acqua la renda una rilevante risorsa economica, ovvero

connection with inviolable individual and collective rights, such as the right to health, to compliance with hygiene and health prescriptions, to personal dignity, to a healthy environment to freedom of economic initiative.



In particular, the importance of these areas requires - as a priority - adequate investment ensuring the modernisation of distribution processes.

Against this background, the regulatory project aimed at defining a virtuous and innovative procedure for the supply system takes on central importance, so as to make its efficient and rational management mandatory, using all the instruments currently available to this end.

With reference to this profile, in its Resolution of December 17, 2020 on the implementation of the EU water legislation,

the European Parliament expressly called on the Member States to fully exploit the potential of digitalised water technologies and artificial intelligence tools to optimise the use of this resource. The usefulness of these systems is also demonstrated by the results achieved thanks to their implementation in the processes of waste water reversion, seawater desalination and water production through the treatment of urban solid waste (FORSU).

The actual benefit for users is currently closely linked to the use of emerging technologies, within a framework of legislative, regulatory and financial measures which, due to the specific characteristics of the territory to which the water asset belongs, allow its profitable use.

The following fifth principle can therefore be formulated “Considering the hydro-geological characteristics of its territory, each State shall adopt legislative, regulatory and financial instruments which ensure the efficient use of new technologies for the fair and effective management of water resources”.

Sixth principle/criterion Transparency and participation

The specificity of the water resource lies in its triple function as a primary asset for human life, as an essential resource for the community and as a necessary tool for the local economic and industrial development.

We have already outlined how water is - first and foremost - an essential common resource (first principle) to be used to

uno strumento imprescindibile per lo sviluppo industriale, agricolo, ambientale ed energetico.

L'essenzialità dell'acqua e la funzione strategica che essa riveste sotto il profilo socio-economico impongono l'adozione di un quadro normativo intersettoriale, coerente e unitario, così da garantire il pieno assolvimento dei bisogni della collettività (Terzo principio) e il soddisfacimento delle esigenze del sistema produttivo, anche sfruttando i benefici derivanti dall'uso di nuove tecnologie (Quinto principio).

Inoltre gli interventi regolatori – data la funzione sociale della risorsa idrica e la pluralità degli interessi ad essa sottesi – devono essere frutto di un equo bilanciamento di tutte le istanze coinvolte, da apprezzare anche in considerazione delle caratteristiche territoriali, demografiche, infrastrutturali ed economiche delle diverse aree geografiche. L'esercizio di un equo potere regolatorio richiede l'istituzione di funzioni autoritative che trovino fondamento, almeno in parte, nella legittimazione democratica.

L'utilizzo diversificato dell'acqua e la sua qualificazione come bene collettivo indispensabile non consentono di ricondurre tale risorsa semplicisticamente tra i servizi di pubblica utilità. Infatti, trattandosi di un bene indispensabile per la vita individuale e collettiva – la cui assenza in molte aree del mondo comporta vere e proprie emergenze umanitarie – è necessario che le correlate attività di gestione e regolazione siano conformi a processi democratici trasparenti, che garantiscano l'effettivo coinvolgimento della comunità nelle riforme economico-sociali del settore idrico.

Si può, perciò, formulare il seguente sesto principio:

“Il carattere cruciale della regolazione del settore idrico implica la necessità di definire procedure e ruoli autoritativi che, nel rispetto dei processi democratici e dei principi di trasparenza, garantiscano il coinvolgimento delle comunità territoriali.

Settimo principio/criterio Sostenibilità

Il carattere essenziale della risorsa idrica e la sua disponibilità limitata in natura richiedono razionalità organizzativa in capo al soggetto distributore e l'attribuzione di un potere regolatorio in capo all'autorità pubblica (Terzo principio). Si è osservato che a tali fini si rende necessaria l'adozione di strumenti tecnologici (Quinto principio) e normativi (Sesto principio) che assicurino la quantità e qualità dell'approvvigionamento idrico.

La crescente pressione e il progressivo depauperamento che colpisce le risorse idriche si rivela strettamente connesso al fattore climatico, ove siccità, cambiamenti atmosferici e abbassamento delle acque rappresentano, da un lato, il risultato di politiche di settore e, dall'altro, problematiche essenziali che le Autorità devono affrontare, sia sul piano interno che internazionale.

L'obiettivo di protezione delle risorse idriche esistenti impone, oltre all'impiego di sistemi tecnologici a basso consumo d'acqua, il ricorso a fonti idriche alternative e l'utilizzo multiplo delle acque reflue.

meet the community's needs, according to management and organisation models that ensure, throughout the territory, the coverage of the water service, the adequate remuneration of infrastructure operators and the sustainability of rates and tariffs for the community (second principle).

It has also been highlighted how the multi-level use of water makes it an important economic resource, i.e. an essential tool for industrial, agricultural, environmental and energy development.

The essential nature of water and its strategic function from the socio-economic viewpoint require the adoption of a consistent and unitary inter-sectoral regulatory framework, so as to fully meet the needs of the community (third principle) and of the production system, also exploiting the benefits stemming from the use of new technologies (fifth principle).

Furthermore, considering the social function of water resources and the many underlying interests, the regulatory interventions must be the result of a fair balancing of all the demands and parties involved, to be assessed also in relation to the territorial, demographic, infrastructural and economic characteristics of the different geographical areas.

The exercise of fair regulatory power requires the establishment of authoritative functions at least partly based on democratic legitimacy.

The diversified use of water and its qualification as an essential collective good do not enable this resource to be simply included among public utility services.

In fact, as it is an essential resource for individual and

collective life - the lack of which in many areas of the world leads to real humanitarian emergencies - the related management and regulation activities need to comply with transparent democratic processes ensuring the actual involvement of the community in the economic and social reforms of the water sector.

The following sixth principle can therefore be formulated: "The crucial nature of the water sector regulation implies the need to define procedures and authoritative roles which, while respecting democratic processes and principles of transparency, ensure the involvement of local communities".



Con riferimento a tale ultimo profilo, l'Unione Europea, con il Regolamento (UE) 2020/741 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 maggio 2020, ha introdotto disposizioni per il riutilizzo dell'acqua, in modo da favorire e incentivare l'uso sicuro delle acque reflue.

Tale provvedimento si inquadra nell'ambito degli interventi intrapresi dall'Unione Europea per perseguire gli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e, nel dettaglio: (i) l'obiettivo n. 6), che si propone di “garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie” e (ii) l'obiettivo n. 12, volto a “garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo”.

In tale contesto, il riutilizzo delle acque reflue rappresenta uno strumento strategico – anche per l'economia circolare, fondata su un modello di produzione e consumo ecosostenibile – consentendo di: (i) ridurre la pressione gravante sui corpi idrici; (ii) affrontare i relativi problemi di approvvigionamento e (iii) provvedere al prelievo di acqua da diverse fonti e per una pluralità di usi e utenti, con molteplici benefici per il sistema produttivo nel suo complesso.

Rilevano, a titolo esemplificativo, tecniche di fertirrigazione tramite acque reflue trattate, che consentono di recuperare sostanze naturali direttamente dalle acque, così limitando l'utilizzo di concimi.

Affinché l'uso delle acque reflue possa divenire, effettivamente, un modello virtuoso, gli Stati dovrebbero emanare un quadro normativo e regolamentare unitario,

subordinando la fornitura e l'utilizzo di tali acque reflue al rispetto di determinati standard sanitari e ambientali e all'adozione di sistemi di controllo preventivi e correttivi, così da abbattere i possibili rischi tossicologici sottesi all'utilizzo di tali acque.

Ogni Stato, inoltre, a seconda delle caratteristiche del proprio territorio, dovrebbe pianificare gli investimenti di politica economica da asseverare in un “piano pluriennale di programmazione degli interventi relativi alle acque reflue e di verifica dei risultati attesi”, contenente misure economico-finanziarie integrate, quali: l'abbassamento del costo delle acque reflue e gli sgravi fiscali connessi al loro utilizzo; l'aumento dei costi della risorsa idrica nel caso di settori in cui potrebbero essere utilmente impiegate acque reflue, così da stimolare la relativa domanda; l'erogazione di incentivi a favore di imprese che investono in infrastrutture dedicate al trattamento delle acque reflue o che, eventualmente, intendano dotarsi in house di detti sistemi. Tali interventi, naturalmente, non possono prescindere dall'organizzazione di campagne informative e di sensibilizzazione, che assicurino un utilizzo consapevole di tale risorsa e il pieno ed effettivo coinvolgimento della collettività nelle scelte di politica idrica.

Si può, perciò, formulare il seguente settimo principio: “Ciascuno Stato si impegna a contenere, entro parametri di sostenibilità, l'estrazione d'acqua dai corpi idrici superficiali e sotterranei e a favorire il ricorso a fonti idriche alternative.

Seventh principle/criterion Sustainability

The essential nature of the water resource and its limited availability in nature require organisational rationality on the part of the distributor and the granting of a regulatory power to the public Authority (third principle).

It has been noted that this requires the adoption of technological tools (fifth principle) and regulatory instruments (sixth principle) to ensure the quantity and quality of water supply.

The growing pressure and the progressive depletion affecting water resources prove to be closely linked to the climate factor, where droughts, atmospheric changes and water shortages are, on the one hand, the result of sectoral policies and, on the other, essential issues with which the Authorities shall deal both nationally and internationally.

The aim of protecting existing water resources requires the use of alternative water sources and the multiple use of wastewater, in addition to the use of water-saving technological systems.

With specific reference to the latter profile, with Regulation (EU) 2020/741 of the European Parliament and of the Council of May 25, 2020, the European Union introduced provisions for water reuse, so as to encourage and incentivise the safe use of wastewater.

This is part of the actions undertaken by the European Union to pursue the goals set by the United Nations in the 2030 Agenda for Sustainable Development and, in detail: (i) Goal

No. 6, which aims to “ensure the availability and sustainable management of water and sanitation for everybody” and (ii) Goal No. 12, designed to “ensure responsible and sustainable production and consumption patterns”.

Against this background, the reuse of wastewater is a strategic tool – also for the circular economy, based on an eco-sustainable production and consumption model – which allows to: (i) reduce the pressure on water bodies; (ii) address the related supply problems and (iii) provide for the drawing and collection of water from different sources and for a variety of uses and users, with multiple benefits for the production system as a whole.

Examples include fertigation methods and techniques using treated wastewater, which enable natural substances to be recovered directly from water, thus limiting the use of fertilisers.

In view of making the use of wastewater actually become a virtuous model, Member States should establish a uniform legal and regulatory framework, making the supply and use of wastewater conditional upon compliance with certain health and environmental standards and the adoption of preventive and corrective control systems to reduce any toxicological risks associated with its use.

Furthermore, depending on the characteristics of its territory, each State should plan economic policy investment to be certified in a “multiannual plan for the programming of wastewater interventions and verification of expected results”, including integrated economic-financial measures, such as



Ottavo principio/criterio Solidarietà

L'acqua, quale bene comune essenziale (Sesto principio) richiede che ne sia garantita l'erogazione e che l'autorità pubblica ne assicura quantità e qualità tramite un'adeguata programmazione socio-economica del settore, da implementare in funzione

del pieno assolvimento dei bisogni della collettività (Terzo Principio).

La garanzia di copertura del servizio idrico secondo i criteri della "social service coverage" e "full affordability" implica che la sua fornitura venga assicurata a tutti coloro che non dispongono di mezzi adeguati per accedervi, attraverso interventi proattivi in cui rientrano misure finanziarie a sostegno dei meno abbienti. Tra queste ultime appare di particolare utilità l'istituzione di un Fondo nazionale dell'Acqua, governato e regolato dall'Autorità dell'Acqua in conformità ai principi di democrazia e trasparenza (Sesto principio). Tale fondo di solidarietà si dovrebbe occupare delle spese collegate agli usi primari della risorsa idrica, in funzioni di vantaggio per persone fisiche o enti del terzo settore. L'implementazione del patrimonio del fondo può avvenire

impiegando una quota dei proventi ottenuti mediante l'emissione di titoli obbligazionari finalizzati al finanziamento di modelli di consumo e produzione di acqua innovativi ed ecosostenibili, fermo restando il divieto di emettere titoli/obbligazioni aventi a oggetto il bene idrico in quanto tale o comunque tesi, anche indirettamente, alla sua mercificazione. Si può, perciò, formulare il seguente ottavo principio: La garanzia di fruizione della risorsa idrica ai soggetti meno abbienti può conseguirsi con l'istituzione di un apposito Fondo nazionale di solidarietà, regolato e gestito dall'Autorità Nazionale dell'Acqua.

Nono principio/criterio Equità

Fermo restando la natura dell'acqua quale risorsa necessaria all'assolvimento dei bisogni essenziali dei consociati (Primo principio/criterio) e di bene non mercificabile neanche con strumenti speculativi indiretti (Ottavo principio/criterio), l'obiettivo di tutelare i diritti essenziali connessi alla risorsa idrica non pare precludere, in assoluto, che alla stessa possano essere associate altre forme di investimento. Ne consegue che, anche nel settore dell'approvvigionamento e dei servizi idrici, possano essere collegati strumenti di finanziamento in un'ottica incentivante e solidaristica, da affiancarsi ai fondi pubblici, come il Fondo Nazionale di solidarietà.

L'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile – programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto

lowering the cost of wastewater and tax relief related to its use; increasing the cost of water resources in the case of sectors where wastewater could be usefully employed, so as to stimulate the related demand; providing incentives for companies that invest in wastewater treatment infrastructure or may wish to equip themselves with such systems in-house. These measures must obviously include information and awareness-raising campaigns to ensure that this resource is used consciously and that the community is fully and actually involved in water policy choices and decisions.

The following seventh principle can therefore be formulated: “Each State undertakes to limit, within sustainability parameters, the extraction of water from surface and groundwater bodies and to encourage the use of alternative water sources”.

Eighth principle/criterion Solidarity

Water, as an essential common good (sixth principle), requires that its supply is guaranteed and that the public Authority ensures its quantity and quality through adequate socio-economic planning of the sector, to be implemented in view of fully meeting the community's needs (third principle). The guarantee of coverage of the water service according to the criteria of “social service coverage” and “full affordability” implies that its supply is ensured to all those who do not have adequate means to access it, through proactive interventions including financial measures to support the poorest people.

Said interventions and measures include the establishment of a National Water Fund, governed and regulated by the Water Authority in accordance with the principles of democracy and transparency (sixth principle), which seems to be particularly useful. This solidarity fund should take care of the expenses related to the primary uses of water resources, mainly to the benefit of individuals or third sector non-profit entities.

The implementation of the fund's assets can take place by using a share of the proceeds obtained through the issuing of bonds designed to fund innovative and eco-sustainable water consumption and production models, without prejudice to the prohibition of issuing bonds relating to water as such or in any case aimed - even indirectly - at its commodification.

The following eighth principle can therefore be formulated: “Access to water resources for the poorest people can be achieved by setting up a specific national solidarity Fund, regulated and managed by the National Water Authority”.

Ninth principle/criterion Fairness and Equity

Without prejudice to the nature of water as a resource necessary for meeting the citizens' essential needs (first principle / criterion) and as a good that cannot be commodified even through indirect speculative means (eighth principle / criterion), the aim of protecting the essential rights connected to water resources does not seem to rule out, in absolute terms, that other forms of investment may be associated with it.

nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU – prevede quale obiettivo specifico (n. 6) quello di “assicurare l'accesso, universale, all'acqua da bere e ai servizi igienici attraverso un prezzo accessibile e una gestione efficiente e sostenibile”. Ne è conseguito un ruolo centrale di talune amministrazioni statali, che hanno adottato progressive politiche di investimento, secondo parametri Esg (Environmental, social e governance).

Gli obiettivi indicati dall'Onu hanno innescato, dunque, un cambiamento rilevante anche sul piano finanziario, favorendo le emissioni c.d. “green”.

Nel 2018 la Banca Mondiale ha emesso una prima serie di obbligazioni volte a far progredire in modo sostenibile la gestione delle risorse idriche e oceaniche (c. d. water bond). Tali obbligazioni facevano parte di un progetto più ampio, e la loro emissione mirava a sensibilizzare la collettività in merito al ruolo fondamentale che l'acqua svolge nello sviluppo globale.

L'iniziativa si proponeva di raccogliere risorse offrendo agli investitori l'opportunità di mettere in luce il supporto offerto rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile che riguardano specificatamente l'acqua, i servizi igienico-sanitari e la protezione marina.

Tra le opzioni più recenti ci sono le c.d. obbligazioni blu (“blu” come il colore di oceani e corsi d'acqua). Si tratta strumenti d'investimento pubblici i cui proventi vengono utilizzati per finanziare progetti legati alle risorse idriche e a preservare e proteggere l'ambiente.

Si può, perciò, formulare il seguente nono principio:

“Al fine di garantire un più equo approvvigionamento idrico globale gli Stati promuovono forme di investimento funzionali a tale scopo.



Decimo principio/criterio Giustiziabilità

Il riconoscimento del diritto all'acqua come diritto umano fondamentale impone di definire un modello giurisdizionale che lo renda, nel modo più ampio possibile, “giustiziabile”. La progressiva espansione di organi di giustizia specializzati in materia ambientale e per la tutela della risorsa idrica traccia un orizzonte giuridico-istituzionale da esplorare a fondo. Nel novembre del 2002 il Committee on Economic, Social and Cultural Rights delle Nazioni Unite propose, con il General Comment n. 15, un vero e proprio Right to Water disponendo: (i) all'art. 55, che “ogni persona o gruppo a cui sia negato il diritto all'acqua deve avere accesso a rimedi giurisdizionali o di altro tipo adeguati, a livello sia nazionale

Hence, also in the water supply and service sector, financing instruments can be devised on a solidarity-based perspective with a view to providing incentives to be added to public funds, such as the National Solidarity Fund.

The UN 2030 Agenda for Sustainable Development – a programme of action for people, the planet and prosperity, signed in September 2015 by the governments of the 193 UN Member States – includes a specific goal (Goal No. 6) designed to “ensure universal access to drinking water and sanitation through affordable prices and efficient and sustainable management”. This has led to a central role for some State Administrations, which have adopted progressive investment policies according to ESG (environmental, social and governance) parameters.

The goals set by the United Nations have thus triggered a significant change also in financial terms, favouring the so-called “green” emissions.

In 2018, the World Bank issued an initial series of bonds aimed at promoting the sustainable management of water and ocean resources (the so-called water bonds). Those bonds were part of a wider project, and their issuance was designed to raise awareness of the fundamental role that water plays in global development.

The initiative was aimed to raise resources by offering investors the opportunity of highlighting their support for the sustainable development goals that regard specifically water, sanitation and marine protection.

The most recent options include the so-called blue bonds

(“blue” like the colour of oceans, watercourses and waterways). These are public investment instruments the proceeds of which are used to fund water-related projects and to preserve and protect the environment.

The following ninth principle can therefore be formulated: “With a view to ensuring a more equitable global water supply, States shall promote forms of investment that serve this purpose”.

Tenth principle/criterion Enforceability and judicial protection

The recognition of the right to water as a fundamental human right requires the definition of a jurisdictional model that makes it “enforceable” in the widest possible sense.

The progressive expansion of judicial bodies specialized in environmental matters and in the protection of water resources provides a legal-institutional horizon to be explored in depth.

In November 2002, with General Comment No. 15, The Right to Water, the Committee on Economic, Social and Cultural Rights of the United Nations proposed a real Right to Water, laying down as follows:

(i) Article 55: “Any person or groups who have been denied the right to water shall have access to effective judicial or other appropriate remedies, at both national and international levels”; (ii) Article 58: “Judges, adjudicators and members of the legal professions should be encouraged by States parties

sia internazionale”; (ii) all’art. 58, che “giudici, arbitri e altri soggetti esercenti professioni legali devono essere incoraggiati dagli stati parti a prestare maggiore attenzione alle violazioni del diritto all’acqua nell’esercizio delle loro funzioni” e (iii) all’art. 59, che “gli Stati parti devono rispettare, proteggere, favorire e promuovere il lavoro degli avvocati dei diritti umani e di altri membri della società civile al fine di assistere i gruppi vulnerabili o marginalizzati nella realizzazione del loro diritto all’acqua”.

Al fine di assicurare piena tutela al diritto umano all’acqua occorre prevedere, a livello internazionale, una Corte Internazionale dell’Acqua, con poteri definiti da accordi tra Stati, costituita da cittadinanza comune, giuristi e personalità di riconosciuto e comprovato impegno nell’ambito della tutela ambientale e della conservazione delle risorse idriche. Le sue decisioni si propongono l’obiettivo di individuare la migliore soluzione a controversie fra uno Stato e le comunità autoctone che vi risiedono, anche minoritarie, nell’orizzonte dell’accesso universale

alla risorsa idrica (Primo principio), senza distinzioni economiche (Ottavo principio) e nel rispetto dei principi di “social service coverage” e della “full affordability” (Secondo principio).

La Corte interviene anche nel caso di gravi violazioni del diritto umano all’acqua, come “diritto ecologico” alla sua erogazione sostenibile e “diritto sociale” alla sua integrale conservazione. Si può, perciò, formulare il seguente Decimo principio: “Gli Stati sovrani istituiscono, su base convenzionale, la Corte

Internazionale dell’Acqua, ovvero un’autorità di giustizia autonoma e indipendente, con competenza a indirizzare le controversie interne relative al diritto umano all’acqua verso soluzioni eque e sostenibili”.

to pay greater attention to violations of the right to water in the exercise of their functions”; and (iii) Article 59: “States parties should respect, protect, facilitate and promote the work of human rights advocates and other members of civil society to assist vulnerable or marginalized groups in realizing their right to water”.

In view of ensuring full protection of the human right to water, we need to provide for a Water International Court, with powers defined by agreements between States, made up of ordinary citizens, jurists and personalities of recognised and proven commitment to environmental protection and water conservation. Its decisions aim to identify the best solution to disputes between a State and its indigenous communities, including minority communities, within the framework of universal access to water resources (first principle), without economic distinctions (eighth principle) and in compliance with the principles of “social service coverage” and “full affordability” (second principle).

The Court also intervenes in the case of severe violations of the human right to water, as an “ecological right” to its sustainable supply and a “social right” to its integral conservation.

The following tenth principle can therefore be formulated: “Sovereign States establish - on a conventional basis - the International Water Court, an autonomous and independent judicial authority with the task of finding equitable and sustainable solutions to national disputes concerning the human right to water”.

الحق في الماء

DROIT À'LEAU

مبادئ/معايير

المبدأ/المعيار الأول - الماء كمورد جوهري

”إن الدول ذات السيادة تعترف بسلعة الماء كمورد مخصص في المقام الأول لتلبية الاحتياجات الأساسية.“

المبدأ/المعيار الثاني - الإمداد واسع الانتشار

إن أنشطة إدارة وتوزيع الموارد المائية وظيفية لمصلحة المجتمعات المحلية وكل شريك في الإمداد الواسع ويتم تنفيذها وفقاً لمبادئ ”تغطية خدمة اجتماعية“ و ”القدرة الكاملة على تحمل التكلفة.“

المبدأ/المعيار الثالث - التنظيم الوظيفي

”إن تنظيم قطاع المياه موجه نحو الإيفاء الكامل بالاحتياجات الأساسية لكل فرد من أفراد المجتمع.“

المبدأ / المعيار الرابع - الاستقلال الذاتي المحدود

”تتمثل حرية التفاوض، في إدارة خدمات المياه، فيما يعني الجهة الموردة، في الحق في الإمداد المرتبط والمقيد بمعايير الفعالية الكمية والنوعية للخدمة.“

المبدأ/المعيار الخامس - الكفاءة التكنولوجية

”تعتمد كل دولة، بالنظر إلى الخصائص المائية الجيولوجية إقليمها، أدوات تشريعية وتنظيمية ومالية تضمن الاستخدام الفعال للتكنولوجيات الجديدة أغراض الإدارة العادلة والفعالة لموارد المياه.“

PRINCIPES/CRITERES

Premier principe/critère L'eau en tant que ressource essentielle

«Les Etats souverains reconnaissent que l'eau est une ressource destinée en priorité à répondre aux besoins essentiels des citoyens».

Deuxième principe/critère Approvisionnement généralisé

«Les activités de gestion et de distribution des ressources en eau sont au service de l'intérêt des communautés locales et de chaque associé à l'approvisionnement généralisé et sont menées selon les principes de «couverture des services sociaux» et de «pleine accessibilité financière».

Troisième principe/critère Régulation fonctionnelle

«La réglementation du secteur de l'eau vise à la pleine satisfaction des besoins essentiels de chaque membre de la communauté».

Quatrième principe/critère Autonomie limitée

«La liberté contractuelle, dans la fourniture de services liés à l'eau, se matérialise pour le prestataire en un droit à l'approvisionnement lié à des paramètres d'efficacité quantitative et qualitative du service».

Cinquième principe/critère Efficacité technologique

«Chaque Etat, en fonction des caractéristiques hydrogéologiques de son territoire, adopte des mesures législatives, réglementaires et financières susceptibles d'assurer une utilisation efficace des nouvelles technologies pour une gestion équitable et efficace des ressources en eau».



المبدأ/المعيار السادس - الشفافية والمشاركة

”إن الطبيعة الحاسمة لتنظيم قطاع المياه تعني الحاجة إلى تحديد الإجراءات والدوار الرسمية التي، امتثالاً للعمليات الديمقراطية ومبادئ الشفافية، تضمن مشاركة المجتمعات المحلية“.

المبدأ/المعيار السابع - الاستدامة

”تتعهد كل دولة، ضمن معايير الاستدامة، باحتواء استخراج المياه من المسطحات المائية السطحية والجوفية وتشجيع استخدام مصادر المياه البديلة“.

المبدأ/المعيار الثامن - التضامن

”يمكن ضمان استخدام الموارد المائية للفقراء من خلال إنشاء صندوق تضامن وطني خاص، تنظمه وتديره السلطة الوطنية للمياه“.

المبدأ/المعيار التاسع - الإنصاف

”من أجل ضمان إمدادات مياه شاملة أكثر إنصافاً تشجع الدول أشكال الاستثمار التي تعمل لهذا الغرض“.

المبدأ/المعيار العاشر - إمكانية الإخضاع للتقاضي

”تنشئ الدول ذات السيادة، على أساس اتفاقي، المحكمة الدولية للمياه، أي سلطة قضائية تتمتع بحكم ذاتي واستقلالية، تختص بتوجيه النزاعات الداخلية المتعلقة بحق الإنسان في المياه نحو حلول عادلة ومستدامة“.

Sixième principe/critère Transparence et participation

«Le caractère crucial de la réglementation du secteur de l'eau entraîne la nécessité de définir des procédures et des rôles d'autorité qui, tout en respectant les processus démocratiques et les principes de transparence, assurent la participation des communautés territoriales».

Septième principe/critère Durabilité

«Chaque Etat s'engage à limiter les prélèvements de masses d'eaux de surface et souterraines dans des paramètres de durabilité et à favoriser l'utilisation d'autres sources d'eau».

Huitième principe/critère Solidarité

«La fourniture de l'eau aux plus démunis peut être assurée par la mise en place d'un Fonds national de solidarité, régi et géré par l'Autorité nationale de l'eau».

Neuvième principe/critère Egalité

«Afin d'assurer un approvisionnement en eau plus équitable à l'échelle mondiale, les Etats promeuvent des formes d'investissement spéciales à cet effet».

Dixième principe/critère Justiciabilité

«Les Etats souverains instituent de façon conventionnelle la Court internationale de l'eau, à savoir une autorité de justice autonome et indépendante, chargée de diriger les différends internes en matière de droit de l'homme à l'eau vers des modes de règlement équitables et durables».



تهديد

2. الحق في المياه في القانون الدولي: عرض موجز

١. حول المصادر التي لا يتدفق منها الماء كحق من حقوق الإنسان

لا يوجد مصدر مؤكد يتدفق منه الماء كحق من حقوق الإنسان. بل فقد استُحضر في شكل حق طبيعي للإنسان باعتباره مصدر لا بديل له للحياة. وكما تم تأكيده من قبل قمة السلطات الدينية، فإن الماء حق إنساني جوهري وأساسي وعالمي، إذ أن عليه يتوقف بقاء الإنسان حياً وهو بهذا يمثل شرطاً لممارسة حقوق الإنسان الأخرى. إذن، فإن الحق في الماء مشتق وقابل للاشتقاق من حقوق أخرى، مقننة ووظيفية لممارسة هذا الحق. على وجه خاص نذكر الحقوق المنصوص عليها في المادتين 11 و 12 من العهد الدولي الخاص بالحقوق الاقتصادية والاجتماعية والثقافية للعام 1966، وهي: الحق في مستوى معيشي كاف ومناسب والحق في الطعام والحق في المسكن والحق في الصحة. ويؤكد استعراض موجز للمصادر القانونية الحالية الوجود الضئيل لقواعد قانونية صريحة وواضحة وملزمة قانونياً فيما يعني الحق في الماء، كإمكانية وصول كل إنسان إلى مصادر المياه كحق أساسي. وأن يفهم هذا أيضاً من وجهة نظر "الحق على المياه"، وبالتالي حكم وإدارة المياه وحقوق سحب المياه الناشئة عنه.

على مستوى مصادر القانون الدولي ثمة إشارة صريحة للمياه وتحديداً إلى واجب الدول في توفير المياه والخدمات الصحية، في الاتفاقيات الدولية التي تعني موضوعات فردية، مثل المرأة (اتفاقية سنة 1979)، أو الأطفال (اتفاقية سنة 1989، المادة 24 فقرة 2)، أو المعوقين (اتفاقية العام 2006 (أو السكان الأصليين) اتفاقية العام 2007). وقد نصت بعض الصكوك والمواثيق الدولية الحق في المياه بصورة أكبر: خطة عمل مار دل بلاتا (1977)، وإعلان ريو بشأن البيئة (1992) وثلاثة قرارات للأمم المتحدة بشأن الحق في الحصول على المياه والصرف الصحي (صدرت في السنوات 2010 و 2013 و 2015)، إلا أن هذه القرارات، خاصة أولها الصادر في العام 2010، قد شهدت عدم انضمام دول مثل الولايات المتحدة الأمريكية والمملكة المتحدة وكندا، بررت عدم انضمامها للقرار بغياب أسس قانونية كافية في القانون الدولي لإعلان المياه أو الصرف الصحي كحق من حقوق الإنسان. ويعتبر اتخاذ هذا الموقف من قبل دول يستند نظامها على سيادة القانون ذا مغزى كبير، يظهر وجود إشكالية حرجة فيما يعني الطبيعة القانونية المزعومة للحق في المياه. ومن الجدير باهتمام خاص، يبرز عمل مجلس حقوق الإنسان للأمم المتحدة، وعلى

INTRODUCTION

1. Les sources desquelles (ne) jaillit (pas) l'eau en tant que droit de l'homme

Il n'y a pas de source certaine d'où coule l'eau en tant que droit de l'homme. Il a plutôt été évoqué sous la forme d'un droit naturel de l'homme en tant que source irremplaçable de vie. Comme l'ont affirmé les responsables religieux, le droit à l'eau est un droit humain essentiel, fondamental et universel, car il décide de la survie des personnes et, pour cette raison, il est la condition pour l'exercice des autres droits de l'homme. Il s'agit, donc, d'un droit à l'eau qui découlerait et serait dérivable d'autres droits, qui sont codifiés et fonctionnels à l'exercice de celui-ci. En particulier, ceux prévues aux articles 11 et 12 du Pacte international relatif aux droits économiques, sociaux et culturels (PIDESC) de 1966, à savoir: le droit à un niveau de vie suffisant, le droit à l'alimentation, le droit au logement et le droit à la santé.

Un bref examen des sources réglementaires confirme la présence sporadique d'une explicitation claire et juridiquement contraignante du droit à l'eau dans les textes, compris comme la possibilité de tout être humain d'accéder aux ressources en eau considérées fondamentales. A comprendre aussi sous l'angle du «droit sur l'eau», et donc de la gestion de l'eau et des droits de captage qui en découlent.



2. Le droit à l'eau en droit international: une brève revue

Au niveau de la source du droit international, une référence explicite à l'eau – et notamment l'obligation pour les États de fournir de l'eau et de l'assainissement des eaux usées – se trouve dans les Conventions internationales se référant à des sujets individuels, dont les femmes (Convention de 1979, art. 14.2), les enfants (Convention de 1989, art. 24.2), les personnes handicapées (Convention de 2006) et les peuples autochtones (Convention de 2007). D'autres actes internationaux ont établi le droit à l'eau de manière plus significative: le Plan d'action de Mar del Plata (1977), la Déclaration de Rio sur l'environnement (1992) et trois résolutions des Nations Unies

الأخص التعليق العام رقم 15 حول الحق في المياه الصادر عن لجنة الحقوق الاقتصادية والاجتماعية والثقافية سنة 2002 ، الذي نص على تعيين مقرر خاص لحق الإنسان في الحصول على مياه الشرب وخدمات الصرف الصحي (قرار مجلس الأمم المتحدة رقم 7 / 22 لسنة 2008 ،) والذي أصدر بالفعل عددًا من التقارير الهامة. وبغية إيجاد تعريف قانوني قادر على أن يكون بمثابة إطار قانوني إنفاذي، يتسم التعليق العام رقم 15 المذكور أعلاه بأهمية خاصة، حيث ينص على: ”إن حق الإنسان في الماء يمنح كل فرد الحق في الحصول على كمية من الماء تكون كافية ومأمونة ومقبولة ويمكن الحصول عليها مادياً كما تكون ميسورة التكلفة لاستخدامها في الأغراض الشخصية والمنزلية. فتوفير كمية كافية من الماء المأمون هو أمر ضروري لمنع الوفاة بسبب فقدان جسم الإنسان للسوائل، والحد من مخاطر الإصابة بأمراض منقولة بالمياه كما أنه ضروري للاستهلاك والطهي واملت طلبات الصحية الشخصية والمنزلية“.

بالتأكيد، من الصحيح أن حق الإنسان في المياه لا يتمتع حتى الآن إلا باعتراف كامل وراسخ في الاتفاقيات الدولية بل بالأحرى تطالب به منظمات غير حكومية، بيد أنه من الصحيح بنفس القدر أن هناك عملية متنامية لتأطير قانوني لحق الإنسان في المياه كحق من حقوق الإنسان الأساسية. وأيضًا بفضل عرف متنام معمول به في الممارسات الدولية والاعتقاد

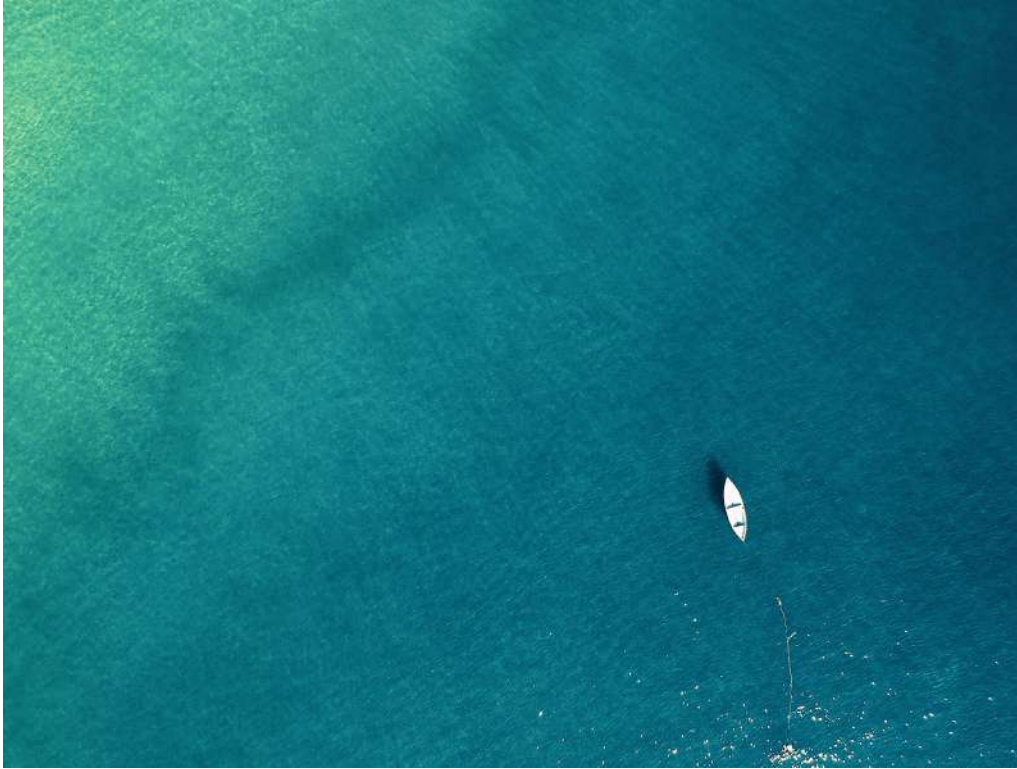
القانوني السائد بضرورة هذا *opinio juris ac necessitatis* ، رغم ضرورة تأكيده كل مرة. وفي هذا الصدد، هناك الكثير من التوصيات الموجهة إلى الدول والمجتمع الدولي من أجل تحقيق الحق في مياه الشرب والصرف الصحي، كما جاء في التقارير العديدة الصادرة عن المقررين الخاصين للأمم المتحدة، المذكورين أعلاه. إن ما يُفتقر إليه فيما يعني فعالية الحق في المياه، والذي على أساسه وُجهت الانتقادات، يمكن تحديده في ثلاثة جوانب: (ا) ضرورة أن يتم إنفاذ الحق في المياه بواسطة أعمال إيجابية من قبل الدول من خلال تجهزتها السياسية الإدارية. ب) عدم تحديد عام ومعمم في محتوى الحق في المياه؛ ج) قلة الآليات القانونية التي من خلالها يمكن تطبيق الحق في الماء. وقد سُعي إلى الرد على هذه الاعتراضات عبر تطوير ثلوث مفاهيمي، مُقَدَّم في شكل كلمات رئيسية دالة، لواجبات ”الاحترام“ و”الحماية“ و”التنفيذ“، باعتبارها معايير إرشادية من أجل بناء عقيدة الحق في المياه وأصوله. هذا بالتزامن مع قيام الدول بإيجاد حد أدنى أساسي ، كضمان أدنى وفوري وملزم للحق في المياه. ومن الممكن تقديم استنتاج أول: إن الحق في المياه غير معترف به ولا يتمتع بحماية النظام القانوني الدولي كحق من حقوق الإنسان: لا كحق شخصي يُطالب به داخل مجتمع سياسي ما، ولا كحق جماعي يجب تأكيده في العلاقات الدولية. ويصدق هذا الاعتبار أيضًا على المستوى الأوروبي، حيث لا يشير ميثاق الحقوق الأساسية للاتحاد الأوروبي ولا يذكر شيئًا فيما

The Human Right to Water and Sanitation (de 2010 , 2013 et 2015) auxquelles, notamment celle de 2010, n'ont pas adhéré des Pays tels que les États-Unis, la Grande-Bretagne et le Canada, sur la base de l'hypothèse de l'absence de bases juridiques suffisantes en droit international pour déclarer l'eau ou l'assainissement comme des droits de l'homme. Il s'agit d'une prise de position importante de pays où est en vigueur l'État de droit, qui met en exergue une remarquable criticité concernant la prétendue nature juridique du droit à l'eau. L'action menée par le Conseil des droits de l'homme des Nations Unies – et en particulier l'Observation générale n°. 15, Le droit à l'eau du Comité des droits économiques, sociaux et culturels de 2002, qui prévoyait la désignation d'un rapporteur spécial pour le droit de l'homme à l'eau potable et à l'assainissement (Résolution Cons. ONU No 7/22 de 2008), qui a déjà produit une série de rapports pertinents – revêt un intérêt particulier. Très important aux fins d'une définition juridique qui peut également servir d'application jurisprudentielle est le texte de l'Observation générale n° 15 mentionné ci-dessus: «Le droit à l'eau consiste en un approvisionnement suffisant, physiquement accessible et à un coût abordable, d'une eau salubre et de qualité acceptable pour les usages personnels et domestiques de chacun. Une quantité adéquate d'eau salubre est nécessaire pour prévenir la mortalité due à la déshydratation et pour réduire le risque de transmission de maladies d'origine hydrique ainsi que pour la consommation, la cuisine et l'hygiène personnelle et domestique».

Certes, il est vrai que le droit humain à l'eau ne bénéficie pas encore d'une reconnaissance pleine et ferme dans les traités internationaux, mais est plutôt revendiqué par des organisations non gouvernementales. Toutefois, il est tout aussi vrai qu'un processus de judiciarisation du droit à l'eau en tant que droit de l'homme fondamental se développe au fil du temps, aussi par le biais d'une coutume de plus en plus répandue des pratiques internationales et de l'opinio juris ac necessitatis, même si elle doit être prouvée à chaque fois. En ce sens, les recommandations adressées aux États et à la communauté internationale pour la réalisation du droit à l'eau potable et à l'assainissement ne manquent pas, comme il est indiqué dans les différents rapports des rapporteurs spéciaux de l'ONU mentionnés ci-dessus.

Ce qui manque au droit à l'eau en termes d'effectivité, et sur la base duquel les critiques ont été formulées, peut être précisé sous trois aspects: a) la nécessité pour le droit à l'eau d'être mis en œuvre par des actions positives des États, par le biais de leurs organes politico-administratifs; b) une indétermination générale et générique du contenu du droit à l'eau; c) la rareté de mécanismes juridiques permettant de mettre en œuvre le droit à l'eau. On a tenté de répondre à ces objections par l'élaboration d'une triade conceptuelle, présentée sous forme de mots clés, des devoirs de «respect», de «protection» et de «mise en œuvre», comme critères directeurs d'une construction dogmatique du droit à l'eau. Et cela, parallèlement à l'identification, par les États, d'un niveau minimum essentiel, comme garantie minimale immédiate et

يعني الحق في المياه، رغم أن الميثاق ينص على وينظم قائمة بما يُعرّف بالحقوق الجديدة، أي المستجدة مقارنة بالحقوق الأساسية التي تعترف بها وتنص عليها بالفعل الدساتير الوطنية للدول الأوروبية.



3. الحق في المياه كحق دستوري: عرض موجز

إذا كان الحق في المياه حقاً من حقوق الإنسان الأساسية، رغم صعوبة محاولة الاعتراف به على هذا النحو في القانون

الدولي، فيجب أن يتم تأكيده بالكامل في الدساتير الوطنية. بيد أنه في منطقة الاتحاد الأوروبي، لا توجد إلا دولة واحدة من دول الاتحاد، هي سلوفينيا، ينص دستورها صراحةً، في المادة رقم 70 فقرة 4 منه (عقب مراجعته في العام 2016)، على أن ” 1 . لكل فرد الحق في مياه الشرب. 2 . الموارد المائية أصول تديرها الدولة. 3 . الموارد المائية مخصصة بصورة أولية ومستدامة لإمداد السكان بمياه الشرب وبالمياه اللازمة للأغراض المنزلية وفي هذه الأغراض لا تعد المياه سلعة قابلة للتسويق التجاري. 4 . إمدادات مياه الشرب والمياه اللازمة للأغراض المنزلية مُدارة من قبل الدولة عبر الهيئات المحلية المستقلة بصورة مباشرة وغير هادفة لتحقيق الربح“. وفي دساتير أخرى لدول أعضاء في الاتحاد الأوروبي - مثل النمسا وألمانيا وإسبانيا - توجد إشارة للمياه بيد أنها تقتصر فقط على سياق تقسيم الاختصاصات بين الحكومة المركزية والحكومات المحلية في هذا الشأن. عوضاً عن هذا علينا بالأحرى أن نوجه النظر إلى قارة أمريكا اللاتينية، حيث يوجد في بعض دساتير دولها اعتراف دستوري صريح بالحق في المياه كحق أساسي. فدستور بوليفيا (الذي تم إقراره في العام 2009) هو أفضل دستور ينص ويؤكد في المادة 20 منه على أن: ”لكل فرد الحق في الوصول الشامل والمتساوي إلى خدمة مياه الشرب [...] . والوصول إلى المياه يشكل أحد حقوق الإنسان ولا يمكن أن تكون موضوع منح أو خصخصة

obligatoire du droit à l'eau.

Une première conclusion peut être avancée : le droit à l'eau n'est pas reconnu et protégé par le droit international en tant que droit de l'homme : ni en tant que droit subjectif à revendiquer au sein d'une communauté politique, ni en tant que droit collectif à faire valoir dans les relations internationales. La même réflexion peut être faite au niveau de l'Europe, où la Charte des droits fondamentaux européens ne dit rien sur le droit à l'eau, bien qu'elle prévoit et réglemente une liste de ceux qu'on qualifie de nouveaux droits, qui sont nouveaux par rapport des droits fondamentaux déjà prévus dans les constitutions nationales.

3. Le droit à l'eau en tant que droit constitutionnel: une brève revue

Si le droit à l'eau est un droit de l'homme fondamental, bien qu'on ait du mal à le reconnaître en tant que tel en droit international, il devrait néanmoins trouver sa pleine affirmation dans les constitutions nationales. Par contre, dans l'UE, seule la Constitution de la Slovénie prévoit expressément, à l'art. 70.4 (suite à la révision de 2016), que: «1. Tout le monde a droit à l'eau potable. 2. Les ressources en eau sont des biens gérés par l'État. 3. Les ressources en eau sont en priorité et durablement destinées à l'approvisionnement en eau potable de la population et à l'usage domestique et, pour cette partie, elles ne sont pas des biens marchands à commercialiser. 4. L'approvisionnement en eau potable de la population et en

eau à usage domestique est géré par l'État au travers des collectivités locales autonomes, de manière directe et sans but lucratif». Dans les constitutions d'autres pays de l'UE – dont l'Autriche, l'Allemagne et l'Espagne – il y a une référence à l'eau mais concernant uniquement le contexte du partage des pouvoirs entre le gouvernement central et les pouvoirs publics locaux.

Au contraire, nous devons tourner notre regard vers le continent latino-américain, pour trouver, dans certaines chartes constitutionnelles, la reconnaissance expresse du droit à l'eau en tant que droit fondamental. La Constitution de la Bolivie (approuvée en 2009) est celle qui l'écrit et l'établit mieux que d'autres à l'art. 20: «Toute personne a droit à un accès universel et égal au service d'eau potable [...]. L'accès à l'eau est un droit de l'homme et ne peut pas faire l'objet de concession ou de privatisation [...]». Or, il semble raisonnable de supposer qu'une contribution à la codification du droit à l'eau a été donnée par les émeutes de Cochabamba, qui ont eu lieu en 2000, au cours desquelles la population locale a revendiqué le droit d'exploiter les ressources en eau du territoire.

Il vaut la peine d'en rappeler l'établissement, avec des déclinaisons différentes, également dans la Constitution du Guatemala (art. 128), de Panama (art. 118), de l'Équateur (art. 23) et du Mexique, dont le long art. 27 mentionne à plusieurs reprises l'eau et son usage équitable et garanti; il convient d'en citer au moins les dispositions suivantes (troisième alinéa): «Les agglomérations de population qui manquent

[...]”. ولا شك أنه من المعقول افتراض أن إسهاماً في تقنين الحق في المساه قد نتج عن ثورة كوتشابامبا، التي اندلعت عام 2000 والتي طالب فيها السكان المحليون الحق في استغلال موارد الإقليم المائية. وفي هذا الصدد يمكن التذكير أيضاً، بتعبيرات عن ذات المفهوم بصور مختلفة، في دساتير كل من غواتيمالا) المادة 128 (وبنما) المادة 118 (وإكوادور) المادة 23 (والمكسيك، حيث تذكر المادة 27 الطويلة مرات عديدة وفي أكثر من مناسبة المياه واستخدامها المنصف والمضمون، وفي هذا تجدر الإشارة إلى الحكم الذي تتضمنه هذه المادة) الفقرة الثالثة (حيث تنص على أن: ”المراكز السكانية التي تفتقر إلى الأرض والمياه، أو التي لا تتمتع بكميات كافية منها لتلبية احتياجاتها، لها الحق في التزود بها بأخذها من الممتلكات المحيطة بها، ولكن في كل الأحوال مع احترام الملكية الريفية الصغيرة المستغلة“. وبشكل أعم، فإن منظور الفقه الدستوري لدول أمريكا اللاتينية هو حماية ”حقوق الطبيعة“: الأنهار والغابات، التي في الواقع لا تعتبر مجرد ممتلكات بل لها الحق في الازدهار، وذلك أيضاً لضمان توازن النظام البيئي. ويترتب عن هذا حق أي مواطن في المطالبة بإنفاذ الحقوق الدستورية ضد الإدارة ودفاعاً عن حقوقه في المسألة، على سبيل المثال في حالة خزان مياه به أضرار، حيث أن حالته تعد أساسية لصالح الجميع. إن الاعتراف الدستوري بحق أساسي في المياه، كحق فردي في الوصول إليها وكشرط

لحياة كريمة للأفراد، موجود في دساتير قليلة جداً. وإضافة إلى دستوري كل من سلوفينيا وبوليفيا المذكورين آنفاً، يمكننا أن نذكر على الأقل: إكوادور ومصر وهندوراس وكينيا ومالديف والمغرب ونيبال والصومال وجنوب أفريقيا وتونس. من هنا يمكن طرح استنتاج أول: للبحث والعثور على المياه في مصدر القانون الدستوري يتعين علينا الاستناد في الأغلب على الفكر التفسيري، الذي عبره يمكن استقراء حقوق مما يعرف بالقواعد والمعايير الدستورية التي تعني ”قضايا مفتوحة“، وهي تلك التي تعني في الغالب مسألة حماية البيئة بتصريفاتها وأشكالها الدستورية المتنوعة. لنأخذ، على سبيل المثال، الدستور الإيطالي، لنرى المواد التي تسمح لنا بإبراز حق أساسي في المياه: في المقام الأول نجد المادة 2 المتعلقة بمسألة حقوق الإنسان غير القابلة للانتهاك؛ والمادة 3 بشأن الكرامة الاجتماعية؛ والمادة 9 حول حماية البيئة؛ والمادة 32 حول صون الصحة كحق أساسي للأفراد ومصحة جماعية للمجتمع؛ والمادة 44 المتعلقة بالقانون الذي يشجع ويفرض استصلاح الأراضي؛ والمادة 117 حول حماية البيئة والنظام البيئي (كصلاحية مطلقة للدولة). باختصار، مجموعة من القواعد الدستورية، التي باقترانها فيما بينها، يمكنها أن تبرز الحق في المياه كحق أساسي، قابل للإعلان على أساس تفسير تطوري لمجمل النصوص الدستورية. ودعماً لهذا الطرح ولعملية إعادة البناء هذه، لنا أن نذكر حكماً صدر عن المحكمة الدستورية،

de terre et d'eau, ou qui n'ont pas assez de terre et d'eau pour satisfaire leurs besoins, ont le droit d'en être pourvus en les prenant dans les propriétés voisines, tout en respectant les petites exploitations rurales». Plus en général, le but du constitutionnalisme latino-américain est de protéger les «droits de la nature»: les rivières et les forêts, en effet, ne sont pas des simples propriétés mais ont le droit de prospérer, y compris pour assurer l'équilibre de l'écosystème. Il s'ensuit qu'un citoyen peut promouvoir un recurso de amparo contre l'administration et pour défendre ses droits dans le cas, par exemple, d'un bassin fluvial endommagé, car ses conditions sont fondamentales pour le bien de tous.

La reconnaissance constitutionnelle d'un droit fondamental à l'eau, comme accès individuel et comme dignité des conditions de vie des individus, est présente dans très peu de textes constitutionnels. En plus des constitutions déjà mentionnées de la Slovénie et de la Bolivie, on peut évoquer au moins celles de l'Équateur, de l'Égypte, du Honduras, du Kenya, des Maldives, du Maroc, du Népal, de la Somalie, de l'Afrique du Sud et de la Tunisie.

Une première conclusion peut être avancée: pour chercher et trouver l'eau dans la source du droit constitutionnel, il faut principalement se référer à des raisonnements interprétatifs, à travers lesquels il est possible d'extrapoler des droits à partir de normes dites «dispositions ouvertes», à savoir celles concernant notamment la protection de l'environnement dans toutes ses déclinaisons constitutionnelles. Prenons, par exemple, la Constitution italienne, et voyons de quels articles

on peut faire ressortir un droit fondamental à l'eau: tout d'abord, l'art. 2 sur les droits inviolables de l'homme; l'art. 3 sur la dignité sociale; de l'art. 9 sur la protection des paysages; de l'art. 32 sur la protection de la santé en tant que droit fondamental de l'individu et dans l'intérêt de la communauté; de l'art. 44 sur la loi qui promeut et impose la remise en état des terres; de l'art. 117 sur la protection de l'environnement et de l'écosystème (relevant exclusivement de l'État). Bref, une multitude de règles constitutionnelles qui, en conjonction les unes avec les autres, feraient émerger un droit à l'eau en tant que droit fondamental, qui peut être établi sur la base d'une interprétation évolutive du texte constitutionnel.

L'arrêt de la Cour constitutionnelle no. 259 de 1996 corrobore cette reconstruction, car il qualifie l'eau de «bien primordial de la vie humaine [...] dans un cadre global caractérisé par la nature du droit fondamental de maintenir intact le patrimoine environnemental»; et puis, encore, de «ressource sauvegardée et utilisée selon des critères de solidarité» [...] liée au droit fondamental de l'homme (et des générations futures) à l'intégrité du patrimoine environnemental, dans lequel doivent s'inscrire les usages des ressources en eau».

4. Le droit à l'eau et sa protection juridictionnelle

Peut-on saisir un juge pour demander que le droit à l'eau soit accepté et donc rendu justiciable? Malgré et même faute de dispositions constitutionnelles l'établissant en tant que droit fondamental?

وهو الحكم رقم 259 لسنة 1996 ، حيث يتم تعريف المياه باعتبارها ”عنصر رئيسي لحياة الإنسان [...] في إطار شامل تحدد سمته طبيعة الحق الأساسي في الحفاظ على سلامة الثروة البيئية“؛ ثم يضيف الحكم ”مورد يُصان ويستخدم وفقاً لمعايير التضامن [...] ويرتبط بالحق الأساسي للإنسان (وللأجيال القادمة) في سلامة الثروة البيئية، التي يجب أن تُدرج فيها استخدامات الموارد المائية“.

4 . الحق في المياه وحمايته القضائية

هل يمكن اللجوء إلى قاضٍ للمطالبة بإقرار الحق في المياه وبالتالي جعله قابلاً للمقاضاة؟ مع ورغم أنه لا توجد قاعدة دستورية لتقنينه كحق أساسي؟ إذا أمعنا النظر في المسألة، لوجدنا أنه عوضاً عن ضمان حماية حقيقية وفعلية للحق في المياه، تتدخل الأجهزة القضائية في النزاعات التي قد تنشأ بين المستخدم والجهة القائمة على الإدارة في سياق تنفيذ الخدمات العامة لتوزيع مياه الشرب وخدمات معالجة المياه. وبين أقدم أجهزة العدالة العاملة في أوروبا (وأكثرها ابتكاراً)، والتي تتمثل مهمتها الأساسية في البت في النزاعات المتعلقة بالمياه، نجد محكمة فالينسيا للمياه Tribunal de las aguas de Valencia : وهي مؤسسة قضائية قابلة للتعريف كمؤسسة ”عضوية واجتماعية“، تنطق بأحكامها عبر هيئة محلفين، مشكلة ليس من قضاة محترفين بل بالأحرى من regantes (مستخدمين للمياه في أغراض

الري)، يتمتعون بمكانة وبكفاءة يقومون بالحكم على أساس مبادئ مثل الشفافية والتركيز والسرعة واقتصادية العملية. وفي سياقات قانونية أخرى، تتم تسوية النزاعات المتعلقة بالوصول إلى المياه وتوزيعها، مع اهتمام خاص بالمصالح الاقتصادية المترتبة عليها، عبر وساطة، كما هو الحال في فرنسا مع وسيط الماء Média- teur de l'eau ، أي عبر حكم منصف، أي ما يسمح للقاضي بحل النزاع عبر مصالحة قانونية منصفة للمصالح المتعارضة في استخدام المياه (راجع، في هذا الصدد، المادة 912 من القانون المدني الإيطالي). وحماية لمصالح المواطنين المشروعة إزاء ممارسة السلطات من قبل الإدارة الحكومية، يعمل القاضي الإداري، حيثما ينص القانون على هذا. وفي إيطاليا يوجد قاضي إداري متخصص يمارس مهامه في محكمة المياه العامة. وهو قاضي مختص بالبت في المسائل المتعلقة بالملكية العامة الحكومية للمياه وفي مجاريها ومجري الأنهار وضافها فيما يعني تحويلات المياه واستخداماتها، كما يفصل في الطعون المرفوعة ضد الإجراءات النهائية المتبناة من قبل الإدارة في كل ما يعني المياه العامة. إن أشكال الحماية القانونية، التي ألمحنا إليها حتى الآن، لا تعني الحق في المياه بقدر ما تعني الحق في المياه. أي أنها تعني بالتالي إدارة المياه العامة وحقوق سحب المياه التي تنشأ عنها فيما يتعلق بالري وغيره من الأغراض؛ وكذلك إدارة محطات المياه وطبيعتها القانونية. بالنسبة للوظيفة القضائية المتعلقة بالحق في المياه وفي



A y regarder de plus près, plus que sur une véritable protection du droit à l'eau, les instances judiciaires s'expriment sur les conflits qui peuvent naître entre l'utilisateur et l'exploitant dans le cadre de la fourniture de services publics de distribution d'eau potable et de purification. L'une des instances judiciaires les plus anciennes (et originales) fonctionnant en Europe, qui a pour mission principale de résoudre les conflits concernant l'eau, est le Tribunal de las aguas de Valencia: une institution judiciaire que l'on peut qualifier d'«organique et sociale», qui s'exprime par un jury composé non pas de magistrats professionnels, mais plutôt de regantes (usagers d'eau à des fins d'irrigation), faisant autorité et compétants, et qui jugent sur la base de principes tels que l'oralité, la concentration, la rapidité et l'économie du procès.

Dans d'autres systèmes judiciaires, les différends en matière d'accès et d'approvisionnement en eau – eu égard

notamment aux intérêts économiques qui en découlent – sont réglés par une activité de médiation. C'est le cas de la France, avec le Médiateur de l'eau, ou bien, en Italie, un *giudizio d'equità*, c'est à dire en permettant au juge de trancher le différend par une conciliation judiciaire, s'inspirant de l'équité, des intérêts en conflit sur l'utilisation des ressources en eau (voir l'art. no 912 du Code civil italien).

Pour protéger les intérêts légitimes des citoyens vis à vis des pouvoirs exercés par l'administration publique, le juge administratif intervient, lorsqu'il est prévu. Ensuite, en Italie, il y a la figure du juge administratif spécialisé, qui exerce son activité au Tribunal des eaux publiques. Il est compétent pour statuer sur la propriété domaniale des eaux, sur les limites de leurs cours, lits et berges, en matière de captage et d'usage des eaux publiques, et pour juger des recours contre les décisions définitives de l'administration en matière d'eaux publiques.

Les formes de protection judiciaire évoquées ci-dessus ne concernent pas tant le droit à l'eau que le droit sur l'eau. Et donc, la gestion des eaux publiques et les droits de captage qui en découlent en termes d'irrigation et ainsi de suite ; ainsi que la gestion des infrastructures d'adduction et la nature juridique de ces dernières. Pour la fonction judiciaire concernant le droit à l'eau et ses dérivés, il faut suivre avec intérêt l'expansion de nouvelles instances judiciaires spécialisées dans les questions environnementales, qui ont trouvé leur place dans les systèmes judiciaires sous forme de Hautes Cours en Australie et en Nouvelle-Zélande,

تحويلاتها، ينبغي أن نتابع باهتمام ازدياد عدد هيئات العدالة الجديدة المتخصصة في مسائل البيئة، والتي اكتسبت مكانها في أستراليا ونيوزلندا كمحاكم عليا (محكمة البيئة Environment Court) مختصة بصورة حصرية في قضايا قانون البيئة، المعنية بكل من الإجراءات المدنية والجنائية المتعلقة أيضاً بحماية الموارد المائية. إن المسار القانوني للولايات القضائية الحصرية لقانون البيئة يشهد انتشاراً في كل القارات بالتزامن مع ازدياد الاهتمام بإيجاد أحكام مخصصة لمسائل البيئة. ومنذ بضع سنوات يجري العمل على تطوير إطار كامل لأفضل الممارسات بغية إنشاء محاكم وهيئات تحكيم مخصصة للبيئة، تتمتع بصلاحيات تسمح بتطبيق صحيح ومتسق لقانون البيئة، وتتضمن أيضاً حماية الحق في مياه الشرب. وبالطبع شهد العالم أيضاً صدور أعمال فقهية قانونية اعترفت بأشكال ما من الحماية بصورة صريحة إلى حد ما للحق في المياه. وبين الأحكام الجديدة بالاهتمام في هذا الصدد يبرز الحكم الصادر في العام 2017 عن المحكمة العليا لولاية أوتاوا الهندية، الذي أعلن نهري الغانج ويامونا (المقدسين) وروافدهما شخصيات اعتبارية (كيانات قانونية حية)، مانحا إياهما صفة أو وضعاً خاصاً، يحدد حقوقاً وواجبات ومسؤوليات ذات طبيعة شخصية. وقد عهدت المحكمة نفسها بحماية النهر وصونه والنهوض به فضلاً عن تمثيله قانونياً في القضاء إلى عدد من المكاتب المختصة، مثل مدير نامامي غانج وكبير أمناء مجلس

الدولة Chief Secretary . وقد ظهرت فكرة استخدام مفهوم موسع لمصطلح ”المجتمع“، على نحو يشمل، إضافةً إلى الإنسان، الأرض والمياه والنباتات والحيوانات، وبالتالي ضمان تمثيل قانوني قضائي للكيانات الطبيعية، في رأي مخالف dissenting opinion معروف للمحكمة العليا للولايات المتحدة الأمريكية في قضية جمعية ”سييرا كلوب“ ضد ”مورتون“ سنة 1972 . وقد استندت الأطروحة على إعادة بناء قانونية دقيقة تمنح وضعاً قانونياً للغابات والمحيطات والأنهار وأصول أخرى داخل البيئة ككل واحد. أي فكرة اعتبار ”الطبيعية شبه شخص“ إذن. كما حكمت محكمة الاستئناف في



(Environment Court), ayant compétence exclusive pour statuer en matière de droit de l'environnement, tant pour les procédures civiles que pénales portant également sur la protection des ressources en eau. Celui des instances ayant des compétences exclusives en droit de l'environnement est un processus juridique dont l'intérêt se répand désormais sur tous les continents, et l'attention est de plus en plus portée à établir des instances ad hoc. Depuis quelques années, on travaille à la réalisation d'un cadre complet des meilleures pratiques pour la création de cours et de tribunaux dédiés à l'environnement, ayant des pouvoirs qui permettent une application correcte et cohérente du droit de l'environnement, qui comprend également la protection du droit à l'eau potable.



Certes, les interventions jurisprudentielles qui ont reconnu des formes plus ou moins explicites de protection du droit à l'eau n'ont pas manqué, partout dans le monde. Parmi les différentes décisions judiciaires, d'un certain intérêt est celle, de 2017, rendue par la Haute Cour de l'État indien d'Uttarakhand, qui a déclaré les fleuves (sacrés) Ganges et Yamuna, avec leurs affluents, personnes morales (living legal entities), en leur conférant un statut spécifique, déterminant des droits, des devoirs et des responsabilités à caractère personnel.

La protection, la conservation et la promotion du fleuve, ainsi que la représentation légale devant les tribunaux, sont confiées, par la même Cour, à des bureaux compétents tels que, par exemple, le directeur du Namami Gange et le Secrétaire d'État en chef. L'idée d'utiliser une notion élargie de «communauté», telle à inclure la terre, l'eau, les plantes et les animaux, ainsi que l'homme, et donc d'attribuer une représentation judiciaire aux entités naturelles, a émergé dans une opinion dissidente bien connue du juge Douglas de la Cour suprême des États-Unis, dans l'affaire Sierra Club c. Morton de 1972. La thèse reposait sur une reconstruction juridique bien articulée, consistant à attribuer un statut juridique aux forêts, aux océans, aux rivières et aux autres biens naturels au sein de l'environnement considéré comme un tout. L'idée de considérer «la nature comme un quasi-sujet», donc. Comme la cour d'appel de Paris a par la suite statué en 2010 dans l'affaire «Erika», qui concernait une pollution colossale des

5 . محكمة دولية للحق في المياه

تتعلق بتلوث هائل لمياه البحر. من هنا يمكن التوصل إلى استنتاج أول: "إن نشاط الفقه القانوني في مسألة حماية البيئة وخاصة في المسائل المائية تحظى باعتراف متنامٍ. وهناك العديد من الأحكام الصادرة عن المحاكم الدولية ومحاكم التحكيم بالإضافة إلى محاكم الدولة في هذا الصدد. ومع ذلك، فمن الضروري العمل على نحو يجعل الأحكام غير مقتصرة على استخدام المياه العامة وإدارتها فحسب، بل أن تعني أيضًا وتقر الحق في المياه كحق أساسي. إذن الاعتراف وإقرار قانون للمياه وتقنينه، كدستورية للمياه، تلهم وتنشر ثقافة الحق الأساسي في الوصول إلى المورد، والحق الاجتماعي في الانتفاع به في ظل ظروف عادلة ومنصفة، والحق البيئي في الحفاظ عليه وصونه بشكل متكامل. من هنا يأتي اقتراح إعداد وثيقة معيارية، يمكن للدول تطبيقها وبالتالي دمجها في نظمها القانونية الوطنية. هذا بالتزامن مع اقتراح إنشاء محكمة دولية للحق في المياه، يمكن الوصول إليها من قبل أفراد ومجتمعات ودول، وفق شروط معينة سيتم تحديدها، بغية المطالبة بالحماية أي بالعدل ضد أشكال التمييز الاجتماعي والاقتصادي، التي ترتكب ضد أفراد أو شعوب يتم حرمانها من حق جوهرية وأساسية وعالمي من حقوق الإنسان، مثل الحق في المياه، الذي عليه يتوقف بقاء الناس على قيد الحياة.

وأبعد من الأطروحة، الصحيحة بالتأكيد، التي تقر بأنه في غياب تشريع صريح، يكون القانون الدولي العرفي المصدر الذي يمكن للقاضي الاستخلاص منه، في ظل عدم وجود قواعد عرفية قابلة للتطبيق، لأغراض القرار، في ظل وجود عنصر موضوعي، *diuturnitas* ، وعنصر شخصي، *opinio juris ac necessitatis* . نعتقد بضرورة محاولة تجاوز القانون العرفي، بدون إنكاره، والتفكير في إنشاء هيئة قضائية، تتمتع باختصاص في النزاعات المتعلقة بالحق في المياه: محكمة دولية، تضمن أشكلاً من العدالة، التي تبدو اليوم غير مؤكدة. وفي هذا يمكن للتجربة الجارية بالفعل في قارة أمريكا اللاتينية أن تيسر التفكير وأن تكون نموذجًا يحتذى به. والمقصود هنا هو محكمة المياه لأمريكا اللاتينية، التي، بدءًا من سنة 2000 ، وسعت ولايتها القضائية لتشمل تقريبًا كل دول القارة. وهي محكمة غير حكومية، أي كما يعرف "محكمة رأي"، هدفها الإسهام في الحد من النزاعات المتعلقة بالأنظمة البيئية المائية. ويمكن بلا شك تصور، على غرار هذا النموذج، تطبيق دولي له بغية إنشاء محكمة دولية للحق في المياه، تسهر على التحقق من بعض الانتهاكات للقانون الدولي المرتكبة من قبل دول أو أفراد. وعلاوةً على ذلك، يمكننا أن نجد أساسًا أولًا لهذه الهيئة المختصة بتسوية النزاعات في التعليق العام رقم 15 ، الخاص بالحق في الماء، الصادر عن لجنة الأمم المتحدة المعنية بالحقوق الاقتصادية

eaux marines.

Une première conclusion peut être tirée : l'activisme de la jurisprudence en matière de protection de l'environnement et en particulier dans le domaine de l'eau est de plus en plus reconnu. Il existe plusieurs décisions de tribunaux internationaux et d'arbitrage, ainsi que de tribunaux étatiques. Cependant, il faut s'assurer que les décisions des juges n'affectent pas tant et pas seulement l'utilisation des eaux publiques et leur gestion, mais aussi le droit à l'eau en tant que droit fondamental. Reconnaître et codifier une Loi sur l'Eau, en tant que véritable constitutionnalisme de l'eau, pouvant inspirer et diffuser une culture juridique du droit fondamental d'accéder à la ressource, du droit social à l'utiliser dans des conditions équitables, et du droit écologique à sa conservation intégrale.

D'où la proposition d'élaborer un texte réglementaire, qui puisse être appliqué par les États et, donc, transposé dans les lois nationales. Conjointement avec la proposition de créer une Cour internationale du droit à l'eau, que les individus, les communautés et les États pourraient saisir, sous certaines conditions qui seront précisées, pour invoquer la protection et donc la justice des discriminations sociales et économiques commises contre les individus et les peuples lorsqu'ils sont privés d'un droit de l'homme essentiel, fondamental et universel, tel que celui à l'eau, qui décide de la survie des personnes.

5. Une Cour internationale pour le droit à l'eau

Au-delà de la thèse, certes valable, qui considère, en l'absence de lois explicites, le droit international coutumier comme la source à laquelle un juge, en l'absence d'une disposition conventionnelle applicable, devrait pouvoir puiser aux fins de sa décision, en présence, comme on le sait, d'un élément objectif, la dite *diuturnitas* et d'un élément subjectif, la dite *opinio juris ac necessitatis*.

Il faut essayer d'aller au-delà du droit coutumier, sans le nier, et réfléchir à la création d'un organe judiciaire compétent pour les litiges concernant le droit à l'eau : une Cour internationale assurant des formes de justiciabilité qui paraissent aujourd'hui assez incertaines. Une expérience déjà en place sur le continent latino-américain peut nourrir la réflexion et servir de modèle de référence. Il s'agit de la Cour des eaux d'Amérique latine qui, depuis 2000, a étendu sa compétence à presque tous les pays d'Amérique latine. Il s'agit d'un tribunal non gouvernemental dit «d'opinion», visant à contribuer à la réduction des conflits liés aux écosystèmes aquatiques. On peut certes imaginer, dans le sillage de ce modèle, une application au niveau international afin de créer une cour internationale du droit à l'eau, vérifiant toute violation du droit international perpétrée par des États et des individus.

Par ailleurs, une première base sur laquelle fonder cet organisme de règlement des différends se trouve déjà dans l'Observation générale précitée n° 15, Le droit à l'eau du

والاجتماعية والثقافية سنة 2002 .

وعلى نحو خاص في المادة رقم 55 منه التي تؤكد أنه ”ينبغي أن تتوفر لأي شخص يُحرم من حقه في الماء أو لأية مجموعة تُحرم من حقها في الماء إمكانية الوصول إلى سبل انتصاف قضائية فعّالة أو غيرها من السبل المناسبة على المستويين الوطني والدولي“، ثم في المادة 58 حيث يحدد التعليق بدقة أنه ”ينبغي للدولة الطرف أن تشجع القضاة وممارسي المهن القانونية على إيلاء مزيد من الاهتمام لانتهاكات الحق في الماء عند ممارستهم لمهامهم“؛ وأخيراً، يوصي التعليق في المادة 59 بأنه ”ينبغي للدول الأطراف أن تحترم عمل المدافعين عن حقوق الإنسان وغيرهم من أفراد المجتمع الدولي في سبيل مساعدة الفئات الضعيفة أو المهمشة على إعمال حقها في الماء، وأن تحمي هذا العمل وتيسره وتعززه“.

وإنشاء محكمة دولية للحق في الماء ستكون ملبية لهذه التوصيات التشريعية المقترحة من قبل الأمم المتحدة. في حين يتم استخلاص المعايير التفسيرية واجبة الاستخدام لأغراض القرار من المصادر الدولية المتعلقة بالمياه مع معايير ذات طبيعة تقنية-علمية بحتة. وعلى هذا يترتب تشكيل هيئة المحكمة، التي ستكون غير رسمية وغير حكومية، حيث سيعين فيها قانونيون ومفكرون يتمتعون بمكانة وسمعة عالمية. بيد أنها ستكون، على غرار تجربة أمريكا اللاتينية المذكورة آنفاً، ”محكمة رأي“، وبالتالي ستعني ذلك الواقع الذي تتجلى فيه مشاعر جماعية وتيارات من الأحكام

المتقاسمة والقناعات الراسخة التي يتم التعبير عنها في المساحات العامة. على أن يتم تحديد الاختصاص في النزاعات ليس بين الدول ولكن بين الدولة (أو شركة متعددة الجنسيات تعمل على أراضيها) والمجتمعات الأصلية المقيمة في المكان المعني. سيتعلق الأمر بتنفيذ إجراء وفقاً للوسائل المناسبة للوظيفة القضائية، بهدف تشجيع الأطراف على الجلوس حول طاولة المفاوضات والتوصل إلى حل مشترك للنزاع، من خلال إقناع أخلاقي وضغط اجتماعي يهدف إلى الحيلولة دون استمرار السلوك المعتبر غير سليم. لذلك فإن القرار من شأنه أن يعبر عن إدانة أخلاقية، وظيفية لتشجيع الأطراف على حل النزاع. لذا سيكون عمل المحكمة قانونياً، في حين سيكون نطاقه وفاعليته دبلوماسياً. ويمكن افتراض أن إنشاء مثل هذه المحكمة سيشكل بالفعل تقدماً هاماً وعظيم المغزى نحو شكل أول من إمكانية التقاضي بشأن الحق في الماء، والذي يمكن إعماله بشكل أكبر - إذا وجدت هذه التجربة الأولى اعترافاً وترسخاً دولياً - متطورة، إذا تطلب الأمر، نحو المزيد من التوصيفات القضائية النموذجية، بناءً على طقوس العملية القضائية مع إصدار قرار ملزم للأطراف المتنازعة المتناقضة. في هذا التصور، يمكن الرجوع إلى نموذج المحكمة الأوروبية لحقوق الإنسان والاحتذاء به، مع العلم بأن هذه المحكمة الأخيرة تضطلع بوظيفة مساعدة مقارنة بالهيئات القضائية الوطنية، حيث لا تُقبل الطلبات المرفوعة إليها إلا بعد أن تكون قد استنفذت كل سبل الاستئناف الداخلية (قاعدة

Comité des droits économiques, sociaux et culturels de l'ONU de 2002. En particulier, l'art. 55 stipule que «Toute personne ou tout groupe privé du droit à l'eau doit avoir accès à des recours judiciaires ou autres adéquats, à la fois nationaux et internationaux»; puis, l'art. 58 précise que : «Les juges, les arbitres et les autres professions juridiques doivent être encouragés par les États parties à prêter plus d'attention aux violations du droit à l'eau dans l'exercice de leurs fonctions»; et, en dernier, à l'art. 59 recommande que: «Les États parties doivent respecter, protéger, favoriser et promouvoir le travail des avocats des droits de l'homme et des autres membres de la société civile afin d'aider les groupes vulnérables ou marginalisés à exercer leur droit à l'eau».

La création d'une cour internationale du droit à l'eau satisferait à ces recommandations réglementaires suggérées par les Nations Unies. Alors que les paramètres d'interprétation qui devraient être utilisés aux fins de toute décision se trouveraient dans les sources internationales en matière d'eau; ces critères devraient naturellement être conjugués avec des critères de nature plus strictement technico-scientifique. D'où la composition de cette Cour, qui serait un organe informel, non gouvernemental, au sein duquel siègeraient des juristes et des intellectuels de renom. Cependant, à l'instar de l'expérience latino-américaine évoquée plus haut, il s'agirait d'un «tribunal d'opinion», et donc référée à cette réalité dans laquelle se manifestent des sentiments collectifs, des courants de jugement partagés ou des croyances persistantes exprimées dans les espaces

publics. Sa compétence devrait porter sur les litiges non pas entre États, mais plutôt entre un État (ou une entreprise multinationale opérant sur son territoire) et les communautés autochtones qui y résident. Il s'agirait de mener une action selon les modalités propres à la fonction judiciaire, dans le but toutefois d'inciter les parties à s'asseoir à la table des négociations et à trouver une solution commune au différend, par la persuasion morale et la pression sociale visant à faire cesser le comportement jugé incorrect. La décision exprimerait donc une condamnation morale, fonctionnelle pour inciter les parties à résoudre le différend.

La portée et l'efficacité de l'action juridictionnelle de la Cour seraient, donc, plutôt diplomatiques.

La mise en place d'une telle Cour constituerait déjà une avancée importante et significative vers une forme primaire de justiciabilité du droit à l'eau, qui pourrait être davantage mise en œuvre – au cas où cette première expérience serait reconnue et s'enracinerait au niveau international – et évoluer, le cas échéant, vers des caractérisations juridictionnelles plus typiques, basées sur la ritualité du procès, avec des décisions contraignantes pour les parties en question. Dans cette perspective, un modèle auquel on pourrait s'inspirer est celui de la Cour européenne des droits de l'homme (CEDH), qui exerce cependant une fonction subsidiaire par rapport aux juridictions nationales, car les requêtes ne sont recevables qu'une fois épuisées les voies de recours internes (règle de l'épuisement préalable des recours internes), conformément aux dispositions de la Convention des Droits de l'Homme, ainsi

الاستنفاد المسبق للطعون الداخلية)، وفق ما
تنص عليه اتفاقية حقوق الإنسان، فضلاً عن قواعد القانون الدولي المعترف بها بشكل
عام. وإذا أُعلن الطعن، المرفوع من
قبل أفراد أو من قبل الدولة، مقبولاً، يتم عرض المسألة على دائرة للحكم وفي كل
الأحوال سيتم السعي إلى بلوغ تسوية ودية
للنزاع. وإذا لم يتم حل المسألة ودياً، تصدر الدائرة المختصة حكماً مسبباً، في حالة
قبول الطلب، يمكنها أن تحدد فيه حجم
الضرر الذي لحق بالطرف المستأنف وأن ترتئي تصحيحاً وإصلاحاً له، في شكل تعويض
أو في أي شكل آخر.

qu'aux règles généralement reconnues du droit international. Si le recours, individuel ou étatique, est déclaré recevable, la question est généralement soumise à la décision d'une chambre et, dans tous les cas, une résolution amiable du litige sera recherchée. Si l'affaire n'est pas réglée à l'amiable, la Chambre compétente prononcera un arrêt motivé dans lequel, en cas d'acceptation de la demande, elle pourra indiquer l'ampleur du préjudice subi par le requérant et prévoir une réparation équitable, à caractère compensatoire ou de toute autre nature.

مبادئ/معايير

المبدأ/المعيار الأول - الماء مورد جوهري لا غنى عنه

تفترض هذه المصالح تعريف مبدأ تسلسل هرمي لوضع امتيازات استهلاك المياه على رأسه، مع إعطاء الأولوية للوصول إلى الموارد للاستخدام المنزلي، وبالتالي الحفاظ على الوصول إلى المياه بين الأجيال.

وشهد العام 1977 نقطة تحول أخرى، عندما عقد مؤتمر مار ديل بلاتا الذي نظمته الأمم المتحدة والمخصص لقضية المياه كإشارة عالمية للتغيير الثقافي المتحقق .

ولم تكن الاستنتاجات العملية فعالة بشكل خاص، حيث لم يتم إعداد أي أدوات قانونية قادرة على منحها الطابع الملموس المناسب.

وقد شهدت الألفية الجديدة نشهد إدراج إدارة الموارد المائية في الأهداف الإنمائية للألفية (MDGs) ، والتي تحولت بعد ذلك إلى أهداف التنمية المستدامة (SDGs) لخطة الأمم المتحدة لما بعد عام 2015 ،

والتي اقترحت فيها الدول الأعضاء هدف خفض عدد سكان العالم المحرومين من مياه الشرب المأمونة إلى النصف بحلول عام 2030 .

ويمكننا تتبع مبدأ/معيار أول، يمكن استنتاجه بسهولة من إطار سياسات الأمم المتحدة، في التوجه الواسع

لتأهيل الأصول المائية كمورد للمصلحة العالمية. ويتعلق الأمر هنا بمعيار "برنامجي" ينبغي أن تتكيف معه تلك الأنظمة القانونية

إن الاهتمام بمسألة توزيع الموارد المائية قد ظهر للمرة الأولى في القرن التاسع عشر، فيما يعني إدارة

واستغلال جداول المياه والأنهار لإنتاج الطاقة الكهرومائية.

وقد شهدت ستينيات القرن الماضي، تدريجياً، الانتقال إلى رؤية شاملة ومتعددة الوظائف للمورد المائي، مع

تثمين إدارة المياه القائمة على منظور لا يبدد بل يحافظ على المورد (وعلى نحو خاص يرمي إلى حماية

الموارد المائية والمحافظة عليها وإلى توزيعها ومعالجة تنقيتها في المناطق الريفية) .

والميثاقان الأكثر أهمية في هذا، واللذان استهلا الطبيعة متعددة الوظائف والشاملة لهذا المورد هما: (1)

ميثاق المياه الأوروبي لسنة 1965 ، و (2) الاتفاقية الأفريقية للحفاظ على الطبيعة والموارد الطبيعية لسنة

1968 .

من هذه الوثائق ينبثق أول مفهوم عالمي شامل لموارد المياه باعتبارها ثروات مشتركة مملوكة للجميع

res communes omnium ، بالإضافة إلى إشكالية تعدد وظائف المياه التي تخلق مصالح متضاربة.

PRINCIPES/CRITERES

Premier principe/critère L'eau en tant que ressource essentielle

L'attention fût portée sur la distribution des ressources en eau pour la première fois au 19ème siècle, par rapport à la gestion et à l'exploitation des cours d'eau et des fleuves internationaux pour la production d'énergie hydroélectrique. Dans les années 60, la vision des ressources en eau devient progressivement multifonctionnelle et globale, en mettant en valeur la gestion de l'eau d'un point de vue qui n'est plus orienté vers la dissipation mais vers la conservation (notamment vers la protection et la conservation des ressources en eau ainsi que leur distribution et traitement en milieu rural).

Les deux chartes les plus importantes qui ont inauguré cette démarche multifonctionnelle et globale, ce sont: (1) La Charte européenne de l'eau de 1965 et (2) la Convention africaine sur la conservation de la nature et des ressources naturelles de 1968.

Ces deux documents font apparaître pour la première fois une conception universelle des ressources en eau comme des res communes omnium, ainsi que le problème du caractère multifonctionnel de l'eau qui crée des intérêts divergents. Ces intérêts postulent la définition d'un principe de hiérarchisation mettant à la première place la consommation, l'accès aux

ressources pour usages domestiques étant prioritaire, et, ensuite, la préservation intergénérationnelle de l'accès à l'eau. Une autre année charnière fût 1977, quand la Conférence de Mar del Plata, organisée par les Nations unies, fût consacrée à l'enjeu de l'eau pour envoyer un signal de changement culturel à l'échelon mondial.

Les conclusions pragmatiques ne furent pas particulièrement efficaces, faute d'instruments juridiques capables de les concrétiser d'une manière adéquate.

Au cours du nouveau millénaire, la gestion des ressources en eau a été incluse dans les Objectifs du millénaire pour le développement (OMD), qui ont été ensuite remplacés par les Objectifs de développement durable (ODD) fixés dans l'Agenda des Nations unies pour l'après-2015, dans lequel les Etats membres se sont donnés pour objectif de réduire de la moitié le taux de la population mondiale sans accès à l'eau potable d'ici l'an 2030.

Un premier principe/critère, qui peut être déduit facilement du cadre des politiques des Nations unies, est issu de la tendance générale à qualifier l'eau de ressource d'intérêt universel.



التي لا تنص حتى الآن في نسيج قوانينها الدستورية أو العادلية على مبدأ بهذا المدى. لذا، يمكننا صياغة المبدأ الأول التالي "تعتزف الدول ذات السيادة بالمياه كمورد مخصص في المقام الأول لتلبية الاحتياجات الأساسية للمواطنين".

المبدأ/المعيار الثاني - الإمداد واسع الانتشار

إن المركزية العامة للإدارات الوطنية في إدارة موارد المياه تعني ضمنا اضطلاع كل دولة بدور رئيسي في نشر وتنظيم وتوحيد أفضل ممارسات التوزيع . في الأفق العالمي، ظهرت مبادرات لمنظمات دولية، وبرامج للإرشاد والتواصل تقدمها مؤسسات مثل الشراكة العالمية للمياه وبرنامج شراكة المياه، وأنشطة المراقبة والاستشارات التي تقوم بها منظمة التعاون الاقتصادي والتنمية . يعد مجلس المياه العالمي (WWC) مشروعًا مهمًا للتقاسم العالمي للمعايير المشتركة، وهو هيئة تتمتع بالشكل القانوني للجمعيات غير الربحية بموجب القانون الفرنسي تجمع بين القطاعين العام والخاص (الشركات العامة والخاصة والمستهلكين) ووجهات عامة) ممثلو الحكومات الوطنية و

الهيئات المحلية) والمنظمات الدولية. ويعرف النظام الأساسي لمجلس المياه العالمي المجلس كمنتدى يرمي إلى التفكير حول القضية المصرية المحورية المتمثلة في تنظيم إدارة المياه. ووظائفه الرئيسية هي: نشر المعلومات عن الموارد المائية؛ والقيام بأنشطة استشارية وتكوين مهني في هذا الموضوع، وتنظيم المنتدى العالمي للماء، وهو حدث سنوي متعدد الأطراف ومتعدد أصحاب المصالح، يعرض رسالة وأهداف وإنجازات المجتمع الدولي في مجال خدمات المياه. وتتمثل أنشطة الإرشاد وتكوين شبكات التواصل التي تقدمها المنظمات الدولية المذكورة أعلاه في تطوير المؤشرات التي تكشف عن جودة الخدمة، والكفاءة التشغيلية للجهة القائمة على إدارة الخدمة، والاستدامة المالية للنشاط المنفذ. ووظيفة المؤشرات متعددة الجوانب: (1 إضفاء الشرعية على الخيارات السياسية التي لا تحظى بشعبية؛) 2 (دعم صحة تطبيق النماذج المؤسسية القائمة؛) 3 (تزويد الأطراف المهتمة بالمعرفة الكافية بالسياق الاقتصادي؛) 4 (تصنيف فعالية ووظيفة الأنظمة القانونية وأداء مديري الخدمات؛) 5 (تشجيع انتشار عمليات التقليد بين الأنظمة . من أمثلة المؤشرات:) أ(تغطية الخدمة، التي تشير إلى الأشخاص الذين يمكنهم

Il s'agit d'un critère « programmatique » auquel devraient se conformer les systèmes qui ne prévoient pas de principes d'une telle ampleur dans leur droit commun ou constitutionnel.

Il est donc possible d'énoncer le premier principe comme suit : «Les Etats souverains reconnaissent que l'eau est une ressource destinée en priorité à répondre aux besoins essentiels des citoyens».

Deuxième principe/critère Approvisionnement généralisé

La centralité générale des administrations nationales dans la gestion des ressources en eau implique un rôle de premier plan des États dans la diffusion, la réglementation et la normalisation des meilleures pratiques de distribution de l'eau.

Au niveau mondial, il y a les initiatives des organisations internationales, les programmes de conseil et de mise en réseau fournis par des institutions telles que le Partenariat mondial pour l'eau et le Programme de partenariat pour l'eau, les activités de suivi et de conseil menées par l'OCDE.

Un projet important de partage mondial de normes communes est le Conseil mondial de l'eau (WWC), une forme juridique d'association à but non lucratif de droit français qui rassemble des entités privées (entreprises publiques et privées, consommateurs), publiques (représentants des gouvernements nationaux et collectivités locales) et des

organisations internationales. D'après ses Statuts, le WWC est un forum visant à réfléchir sur les questions clés de la réglementation de la gestion de l'eau. Ses fonctions principales sont : diffuser des informations sur les ressources en eau; mener des activités de conseil et de formation professionnelle sur ce sujet;



organiser le Forum mondial de l'eau, un événement annuel multilatéral et multipartite qui présente la mission, les objectifs et les réalisations de la communauté mondiale sur les services liés à l'eau.

Les activités de conseil et de mise en réseau offertes par les organismes internationaux précités sont contenues dans

المميزة، مثل ”الوجوب“ و”سعة الانتشار الإقليمية والاجتماعية“ و”القدرة على تحمل التكاليف من وجهة نظر اقتصادية“. إنه نظام مرن، يبرره في البداية القدرة التنافسية للوصول إلى مصادر الإنتاج، وفي المراحل النهائية، المنافسة النوعية للعروض المطروحة في السوق لتوصيل الخدمة. لذلك، يمكن لمبدأ / معيار ثان أن يبلور بشكل قاطع ترسيخ إدارة موارد المياه وأنشطة التوزيع على معايير (الفعالية) بدلاً من الكفاءة وحدها) التي تقيم من زاوية الإمداد بالمياه الأوسع والأكثر انتشاراً. وعلى وجه الخصوص، من خلال إتباع المعيار/المبدأ الأول الخاص الذي يقوم توصيفه على كلية أو شمول الثروة المائية، وعن هذا ينشأ تصحيح لنموذجي تغطية الخدمة/التغطية الإقليمية service coverage والقدرة على تحمل تكلفة الوصول إلى المورد، ما ينشأ عنه بالضرورة عدم تمييز مطلق على أساس الدخل واستدامة اجتماعية.

لذا، يمكننا صياغة المبدأ الثاني التالي:

”إن أنشطة إدارة وتوزيع الموارد المائية وظيفية لمصلحة المجتمعات المحلية وكل شريك في الإمداد الواسع ويتم تنفيذها وفقاً لمبادئ ”تغطية خدمة اجتماعية“ و”القدرة الكاملة على تحمل التكلفة“.

الوصول إلى المياه بالقرب من منازلهم من خلال مصادر عامة أو وصلات خاصة؛ (ب) القدرة على تحمل التكاليف، وهي حساب تأثير تكلفة إمدادات المياه على القوة الشرائية الفردية، مع الإشارة إلى متوسط الدخل أو فقط للمستخدمين ذوي مستويات الدخل المنخفض.

وتدور معظم اللوائح داخل الاتحاد الأوروبي بشأن إدارة وتوزيع خدمات المياه حول تعريف ونطاق محتويات ما يسمى بالخدمات ذات الاهتمام الاقتصادي العام.

مع الانفتاح على السوق وسقوط الاحتكار العام للهيئات الإدارية، وهو الوضع الذي يتنامى انتشاره بشكل متزايد، حددت صيغة ”خدمة ذات مصلحة اقتصادية عامة“ - التي تم إدماجها في إيطاليا أيضاً في تشريع مكافحة الاحتكار - استثناءات لقواعد المنافسة للشركات التي تدير خدمات المرافق العامة. وقد تم تبرير هذا الإعفاء بالحاجة إلى ضمان، وبأدنى حد من تكاليف الإدارة، توافر السلعة والخدمة الكافية، من حيث الكمية والسعر، لاحتياجات التنمية الاقتصادية المتوازنة للبلد وتلبية الاحتياجات الأساسية للمستخدمين. وفي النهاية، وجدت هذه الاحتياجات مكانها المنهجي في مفهوم ”الخدمة الشاملة“. وعلى أساس تطوير موسعة، قدم القانون الاتحادي الأوروبي، انطلاقاً من قطاع الاتصالات، بعض العناصر

l'élaboration d'indicateurs mesurant la qualité du service, l'efficacité opérationnelle de l'exploitant, la viabilité financière de l'activité réalisée. Les indicateurs ont plusieurs fonctions: (i) légitimer des choix politiques impopulaires; (ii) soutenir la validité de l'application des modèles institutionnels existants; (iii) offrir aux acteurs concernés une connaissance adéquate du contexte économique; (iv) classer l'efficacité et la fonctionnalité des systèmes juridiques et les performances des fournisseurs de services; (v) favoriser la diffusion de processus d'imitation entre les régimes.

Des exemples d'indicateurs sont: (a) la couverture des services, qui indique les personnes qui ont accès à l'eau près de leur domicile via des sources publiques ou des connexions privées; (b) l'abordabilité, qui est le calcul de l'incidence du coût de l'approvisionnement en eau sur le pouvoir d'achat individuel, par rapport au revenu moyen ou uniquement à celui des usagers à faibles revenus.

La plupart des textes de l'Union européenne en matière de gestion et de distribution des ressources en eau se basent sur la définition et sur la portée des dits services d'intérêt économique général. Avec l'ouverture au marché et la chute du monopole public des organismes gestionnaires – une situation de plus en plus répandue – la formule «service d'intérêt économique général» transposé dans la législation antitrust italienne également, a déterminé des exceptions aux règles de concurrence pour les entreprises fournissant des services d'utilité publique. Cette exemption était justifiée par la nécessité d'assurer, avec des coûts de gestion minimales, une

disponibilité du bien et du service répondant, en quantité et en prix, aux exigences du développement économique équilibré du pays et satisfaisant les besoins essentiels des usagers. Ces besoins ont finalement trouvé leur place systématique dans la notion de «service universel».

Sur la base d'une élaboration poussée, le droit communautaire a offert, à partir du secteur des télécommunications, certains éléments caractéristiques tels que la nature de «devoir», «la capillarité territoriale et sociale » et «l'abordabilité du point de vue économique». C'est un système souple qui se justifie, en amont, par la compétitivité de l'accès aux sources de production et, en aval, par la concurrence qualitative des offres mises sur le marché pour la fourniture du service.

Ainsi, un deuxième principe/critère peut définitivement cristalliser l'ancrage des activités de gestion et de distribution des ressources en eau à des critères d'efficacité (plutôt que d'efficacité tout court), à mesurer en fonction d'un approvisionnement plus vaste et plus répandu. En particulier, en donnant de la conséquence au premier critère/principe de qualification en termes d'universalité du bien eau, s'ensuivrait une correction des modèles de couverture de service coverage/couverture territoriale et d'affordability/abordabilité, à décliner nécessairement dans la perspective d'une non-discrimination absolue en termes de revenu et de durabilité sociale.



المبدأ/المعيار الثالث - التنظيم الوظيفي

أدى تفويض أوضاع السلطة الإدارية إلى هيئات خاصة، مع الانفتاح على المنافسة بين العديد من المشغلين، إلى تغيير في دور الدولة: القانون التنظيمي للتداول تم إعداده من قبل السلطات التنظيمية، وعلى وجه الخصوص، يحكمه وينظم عمله ما يعرف بموثيق الخدمة، التي يجب الهيئات الموزعة للخدمة أن تتزود بها. وتم تكليف السلطات الإدارية المستقلة بمهمة تحديد المبادئ التوجيهية التي يجب أن يتوافق معها نشاط الهيئات الموزعة للخدمة، وهي المهمة التي كانت منسوبة إلى الدولة. وبالتالي، تم استبدال مهام التخطيط، باعتبارها تحدياً من قبل السلطة الغرض التوصيل، وهي من مهام الدولة، مجموعة من الأهداف العامة المنصوص عليها في القانون. أما ما ال يتغير مقارنة بالنظام السابق فهو موضوع وجوه مهمة الموزع أو الموصل، المتمثلة في تلبية الاحتياج الجماعي. بشكل عام، وبالترتب على ما سبق، وبشكل أعم وأبعد قطاع المياه وحده، يتم تنظيم

منظومة الاستخدام بشكل عام في مخطط ما يسمى خدمات "الشبكة"، حيث يمكن التمييز بين ثلاثة أنشطة مختلفة: الإنتاج والتوزيع والتوصيل. وبالتالي هناك موضوعان للتداول: الموزع، وهو المسؤول عن إنشاء البنية المادية اللازمة لتقديم الخدمة - أي ما يسمى المرفق الأساسي facility essential - ومزود الخدمة. في هذا النموذج، ليس فقط السمة المادية للمورد الموفر (كما يحدث مع المياه) هي التي تحدد ندرته، ولكن أيًّا الأداة المستخدمة لتوفير الخدمة تحد من توافر المورد؛ حيث يحدد استخدام بنية مادية معين عدد الخدمات التي يمكن إنتاجها. تتلخص السمة المميزة لقطاعات التوزيع في التزام كل جهة إدارة بتكليف قدرتها على التوزيع مع أكبر عدد ممكن من طلبات الربط بالبنية المقدمة من قبل شركات التوصيل. وتنص اللوائح التنظيمية القطاعية كحد أقصى ما يسمى قدرة المنظومة. ال يمكن ممارسة حق مزود الخدمة في الربط بالشبكة في الحالات التي قد يؤثر فيها هذا على الأداء السليم للتوزيع. يُعزى تحديد العوائق المانعة بشكل عام بموجب القانون إلى السلطة الرقابية؛ وينتهي الالتزام بالتعاقد عندما تؤدي الزيادة في التوصيل إلى فقدان قدرة التوزيع الجمالية مع الإضرار بالإمداد. ويندرج هذا في مرونة المعيار/المبدأ الثاني تغطية الخدمة)

Il est donc possible d'énoncer le deuxième principe comme suit:

«Les activités de gestion et de distribution des ressources en eau sont au service de l'intérêt des communautés locales et de chaque associé à l'approvisionnement généralisé et sont menées selon les principes de «couverture des services sociaux» et de «pleine accessibilité financière».

Troisième principe/critère Régulation fonctionnelle

La dévolution de pouvoirs de gestion à des sujets privés, avec l'ouverture à la concurrence entre plusieurs opérateurs, a conduit à une évolution du rôle de l'État: le statut réglementaire de la circulation est désormais largement préparé par les autorités de régulation et, en particulier, régie par les chartes de services, dont les prestataires doivent se doter. Les autorités administratives indépendantes ont été chargées de déterminer les orientations auxquelles doit se conformer l'activité des prestataires, un rôle autrefois attribuée à l'État. Les tâches de planification comme détermination autoritaire des finalités de la distribution, propres à l'État, ont donc été remplacées par un horizon d'objectifs généraux indiqués dans la loi. Ce qui ne change pas par rapport au système précédent, c'est l'objet même de la mission du prestataire de services, à savoir la satisfaction de besoins collectifs.



D'une manière générale donc, au-delà du secteur de l'eau, le système de fourniture de services publics est généralement structuré dans le schéma de ce qu'on appelle services «en réseau», où l'on distingue trois activités: la production, la distribution, et la fourniture. Il y a donc deux sujets de la circulation : le distributeur, qui est chargé de mettre en place la structure physique nécessaire à la fourniture du service – ce qu'on appelle installation essentielle – et le prestataire des services. Dans ce modèle, ce n'est pas seulement la caractéristique physique de la ressource fournie (comme c'est le cas de l'eau) qui marque sa rareté, mais c'est aussi l'outil utilisé pour fournir ce service qui en limite la disponibilité; l'utilisation d'une structure physiquement identifiable détermine le nombre de prestations reproductibles. Le trait caractéristique des filières de distribution se résume dans l'obligation pour chaque gestionnaire d'adapter sa capacité de distribution au plus grand nombre de demandes de raccordement des distributeurs. Les normes sectorielles

الأوروبي، وت نسا على أن أي مساعدة تضمنها دولة عضو تحيد عن أو تهدد المنافسة

الكاملة ال تتوافق

مع قواعد السوق الداخلية.

2) المادة 36 من ميثاق الاتحاد الأوروبي للحقوق الأساسية التي تعزز التماسك

الاجتماعي واحترام الوصول

إلى الخدمات ذات المصلحة الاقتصادية العامة الخاصة بالتشريعات الوطنية.

3) التوجيه الإطاري لعام 2000 الذي يعالج بشكل عام القواعد المنظمة للمياه بهدف

تطوير سياسة متكاملة

في إدارة هذا المورد.

لذلك، فهناك تهميش كبير لإدارة المشتركة لخدمة المياه في السياسات الأوروبية

حيث ال توجد شبكة

للتنظيم القانوني في هذا المجال للدول الأعضاء.

على المستوى الداخلي، في إيطاليا، تقوم هيئة تنظيم الطاقة والشبكات والبيئة (AR-

ERA) بتنفيذ أنشطة

التنظيم والرقابة في قطاعات الكهرباء والغاز الطبيعي وخدمات المياه ودورة النفايات

والتدفئة عن بُعد أو

شبكات التدفئة. وعلى المستوى الدولي، تشارك هيئة تنظيم الطاقة والشبكات والبيئة

الإيطالية ARERA

في عمل وكالة تنسيق منظمي الطاقة (ACER) وهي عضو مؤسس في مجلس منظمي

الطاقة الأوروبيين

(CEER). وهو المشجع الرئيسي لجمعية منظمي الطاقة في منطقة البحر المتوسط

(MEDREG)، (التي

الاجتماعية).

إن المقصود بتعبير تشغيل خدمة المياه هو نشاط مجزأ في العديد من الأسواق

الصغيرة بدون تبادلت كبيرة

عابرة للحدود. والسوق المهم في هذا السياق هو سوق العطاءات من زاوية جانب

الطلب وسوق احتكار

القلة الوطني من جانب العرض) حيث أن المياه، إذا فهمت ككل، هي منفعة عامة،

في النموذج الذي يمثله

نظراً، فإن الاتحاد الأوروبي يضطلع في هذا السياق بمهمة المعيار/المبدأ الأول (و 1

لخصائص السوق هذه

واحدة هي السهر على ضمان المتثال للمبادئ المنصوص عليها في معاهدة عمل

الاتحاد الأوروبي TFEU

وللشفافية والمعاملة المتساوية. أما توريد خدمات المياه فيتم تفويضه إلى الدول

الأعضاء والكيانات

القانونية المحلية التابعة للدولة مثل الأقاليم في إيطاليا. إذن فإن التنظيم القانوني

الاتحاد الأوروبي في هذا

الصدد يقوم على المصادر العامة التالية:

1) أحكام معاهدة عمل الاتحاد الأوروبي TFEU حيث: تحت المادة 14 قانوناً على

العمل على اتساق

جماعي للمبادئ والشروط التي تنظم من خلالها الدول الأعضاء خدمات المياه. وتضع

المادتان 106

107 توزيع خدمات المياه وإنشاء احتكارات حكومية ضمن لوائح مكافحة الاحتكار

الخاصة بالاتحاد

font également référence à ce que l'on qualifie de capacité du système. Le droit de l'opérateur de se connecter au réseau ne peut être exercé face à des situations déraisonnables pouvant affecter le bon fonctionnement de la distribution. L'identification des empêchements est généralement attribuée par la loi à l'autorité de contrôle; l'obligation de contracter cesse lorsqu'une augmentation de la connectivité sacrifie la capacité globale de distribution et entraîne une dégradation de l'approvisionnement. On est là dans le cadre de l'élasticité du deuxième critère/principe du (social) service coverage (couverture des services d'intérêt général).

La gestion des services liés à l'eau est appréhendée comme une activité fragmentée dans de nombreux petits marchés, sans échanges transfrontaliers significatifs. Le marché pertinent est celui de chaque appel d'offre du côté de la demande, et celui de l'oligopole national du côté de l'offre (puisque l'eau, prise dans son ensemble, est un bien public, dans le paradigme représenté par le premier critère/principe). En raison de ces caractéristiques du marché, l'UE a pour seule mission de veiller au respect des principes de transparence et d'égalité de traitement établis dans le traité TFUE. Par contre, la fourniture de services liés à l'eau est déléguée aux États membres et aux entités juridiques locales sous-étatiques telles que, en Italie, les Régions. La réglementation communautaire en la matière est donc constituée par les sources générales suivantes:

1) Les dispositions du TFUE : l'article 14 appelle juridiquement à une harmonisation collective des principes et des conditions à

travers lesquels les pays membres réglementent les services d'intérêt économique général. Les articles 106-107 placent la distribution des services d'eau et la création de monopoles d'État dans le cadre de la réglementation antitrust de l'UE, établissant que toute aide accordée par un État membre qui fausse ou menace une concurrence parfaite est incompatible avec les règles du marché intérieur.

2) l'Art 36 de la Charte des droits fondamentaux de l'UE qui promeut la cohésion sociale et le respect de l'accès aux services d'intérêt économique général spécifiques à la législation nationale.

3) La Directive cadre de 2000 qui vise d'une manière générale la politique communautaire dans le domaine de l'eau, dans le but de mettre au point une politique intégrée dans la gestion de cette ressource.

Il y a donc une grande marginalité de la gestion commune des services liés à l'eau dans les politiques européennes, car il n'y a pas de réseau de réglementation des pays membres.

Au niveau national, en Italie, l'Autorité de régulation de l'énergie, des réseaux et de l'environnement (ARERA) mène une activité de réglementation et de contrôle dans les secteurs de l'électricité, du gaz naturel, des services liés à l'eau, au cycle des déchets et au chauffage urbain. Au niveau international, l'ARERA participe aux travaux de l'Agence de coordination des régulateurs de l'énergie (ACER) et est membre fondateur du Conseil des régulateurs européens de l'énergie (CEER). Elle est le promoteur principal de l'Association des régulateurs de l'énergie de la Méditerranée

المبدأ / المعيار الرابع - الاستقلال الذاتي المحدود

تشغل فيها منصب نائب الرئيس الدائم، وتلعب دوراً رائداً في مجلس تنظيم مجتمع الطاقة (ECRB). كما أنها تضمن دعم الاتحاد الدولي لمنظمي الطاقة (ICER) وفي أبريل 2014 شجعت إطلاق المنظمين الأوروبيين للمياه (WAREG)، وهي شبكة للتعاون بين المنظمين في قطاع المياه والتي تتولى رئاستها منذ عام 2015.

لذلك، على مستوى علم الهيكل التنظيمي، يمكن افتراض وجود مبدأ/معيار ثالث مرتبط بشكل صارم بالمعنى ثر اتساق نطاق تعبير "المصلحة العامة" يقوم عليه تنظيم القطاع. التنظيمي ألك ا مع هذا المعنى القانوني، في الواقع، الذي لم يعد مترسّخاً ضمن الحدود الضيقة لسلطة الدولة وقائاً ما عليها، يجب فهمه على أنه مبدأ تشريعي وظيفي لتنفيذ إيل رضاء الفعال لمصالح المستخدمين على أوسع نطاق ممكن، وفقاً للمهمة المؤسسية المعينة من قبل الوكالات التنظيمية. لذلك، يمكننا صياغة المبدأ الثالث كما يلي:

"إن تنظيم قطاع المياه موجه نحو الإيفاء الكامل بالاحتياجات الأساسية لكل فرد من أفراد المجتمع".

يقدم النظام الإيطالي مساهمة كبيرة في صياغة نموذج قانوني قادر على الإشارة إلى أدوات التفاوض التي سيتم استخدامها في تنظيم قطاع إمدادات المياه.

فالمادة 1.2.8. من مرسوم رئيس مجلس الوزراء الصادر في 4 مارس 1996 تنص على ما يلي: "يجب ضمان كل ما يلي لمستخدمي مياه الشرب المنزلية: أ) إمدادات يومية للفرد عند التوصيل، ال تقل عن 1501 ساكن / يوم، ويُفهم هذا على أنه الحجم الذي يمكن أن يصل إليه المستخدم في غضون 24 ساعة. وسيذكر في العقد المبرم مع المستخدم عدد "أعمال التزويد" المخصصة للمستخدم والمضمونة له". ومن أحكام المادة يستنتج الالتزام بضمان توفير الحد الأدنى من المياه للمستخدمين. وهذا يعطي أهمية تنظيمية قانونية للتوازن بين التوافر المجاني للسلع والالتزام بتوريدها. يتم تطبيق مبدأ "الوجهة ذات الأولوية" (انظر المبدأ الأول) في الإشارة الصريحة إلى الحد الأدنى للتوريد للمستخدم. ويتم تمثيل السلعة المتمتعة بالحماية القانونية لضمان إرضاء المستخدم، من الناحية الكمية، وفق توصيف المادة 1.2.8 . ويؤكد التنظيم القانوني المحدد لعائلة المستخدم كيف تكتسب صفة "الأساسية" (

(MEDREG), dont elle occupe la vice-présidence permanente et joue un rôle de premier plan au sein de l'Energy Community Regulatory Board (ECRB). Elle assure également le soutien à la Confédération internationale des régulateurs de l'énergie (ICER) et, en avril 2014, elle a promu le lancement du European Water Regulators (WAREG), un réseau de coopération entre les régulateurs du secteur de l'eau dont il assure la présidence depuis 2015.

Donc, au niveau de la physionomie réglementaire, on peut faire l'hypothèse d'un troisième principe/critère strictement lié au sens réglementaire plus conforme à la portée de l'expression « intérêt public » sous-tendant la régulation du secteur.

Ce sens réglementaire, en effet, qui n'est plus ancré dans les limites étroites du pouvoir de l'État, doit être compris comme un principe législatif fonctionnel à la mise en œuvre d'une satisfaction effective des intérêts des usagers dans le cadre d'un approvisionnement aussi généralisé que possible, conformément à la mission institutionnelle attribuée par les agences de régulation.

Il est donc possible d'énoncer le troisième principe comme suit :

«La réglementation du secteur de l'eau vise à la pleine satisfaction des besoins essentiels de chaque membre de la communauté».

Quatrième principe/critère Autonomie limitée

Le système italien apporte une contribution significative à l'articulation d'un modèle juridique capable d'indiquer les outils de négociation à utiliser pour régler le secteur de l'approvisionnement en eau.

L'article 8.2.1., di décret du Premier Ministre (D.P.C.M.) du 4 mars 1996 établit : « Aux usagers d'eau potable à usage domestique doivent être assurés: a) un approvisionnement par habitant et par jour à la livraison, non inférieur à 150l/habitant/jour, entendu comme le volume pouvant être puisé par l'utilisateur en 24 heures. Le contrat avec l'utilisateur mentionnera le numéro de «approvisionnements» attribué à l'utilisateur et qui lui est garanti. La disposition établit l'obligation de garantir aux usagers une quantité minimale d'eau. Cela donne une importance réglementaire à l'équilibre entre la libre disponibilité du bien et l'obligation d'approvisionnement. Le principe de «destination prioritaire» (voir premier principe) est appliqué dans la mention expresse de la limite minimale d'approvisionnement des usagers. Le bien juridiquement protégé pour garantir la satisfaction de l'utilisateur est représenté, en termes quantitatifs, par ce qui est décrit à l'art. 8.2.1.

La discipline de l'objet spécifique de la relation d'utilisation confirme comment le caractère «essentiel» (troisième principe) du bien acquiert un contenu normatif.

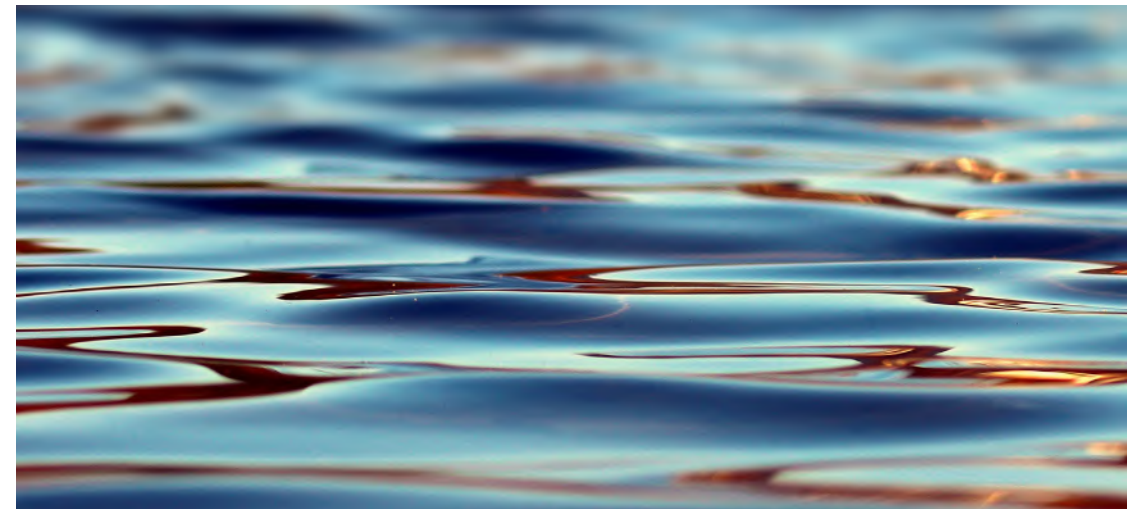
La quantité obligatoire à distribuer est identifiée dans l'«approvisionnement journalier par habitant», qui lie le

كان عدم الوفاء ذا أهمية كبيرة ومن شأنه أن يضعف الثقة في دقة اللتزامات اللاحقة".

فيما يتعلق بـ "المرحلة" التي تهدف إلى حماية استمرارية تقديم خدمات العمل، يبدو أن الأدوات التي يوفرها النظام القانوني لتقديم الخدمات تشكل سبل انتصاف مناسبة، مثل طلب إزالة التناقضات والعيوب

على حساب المفاوض (المادة 1668، الفقرة 1، القانون المدني)؛ وكذلك طلب إنهاء العقد إذا كانت التناقضات والعيوب في العمل "تجعله غير مناسب تماماً للاستخدام المقصود" (المادة 1668، الفقرة 2، من القانون المدني الإيطالي).

ويشير التشريع الإيطالي إلى مبدأ ينشط القيود التنظيمية القانونية على التحديد الحر لكمية المياه التي يمكن



المبدأ الثالث (للسلعة محتوى قانونياً معيارياً).

ويتم تحديد الكمية الإلزامية التي سيتم توصيلها في "المخصص اليومي للفرد"، والتي تلزم موصل الخدمة بفرض حد أدنى يجب ضمانه.

وبالتالي يتم ضمان كفاءة التسليم من خلال الممثل للحد الأدنى، المشار إليه من قبل القاعدة المنظمة. هذا يجعل من الممكن اكتشاف الديناميكيات التي تربط معيار العدالة التوزيعية (انظر المبدأ الثاني) والعلاقة بين الكمية الدنيا التي يمكن توفيرها ونوعية الخدمة، وتكييف العرض مع فرض حدود كمية.

مما دورياً بتسليم السلعة . وبهذا يتحقق وجود التزام مستمر بجعل المورد متأحاً والتزام الأول يتألف من أداء عمل، مرتكز على معيار الكفاءة؛ والثاني في أداء الإعطاء، والذي يتحقق في ترجمة الكفاءة إلى فعالية في التدفق.

ويترتب على ذلك أن انقطاع الإمداد يمكن أن يفسد العلاقة إذا كانت لها مدة من شأنها أن تشكل عدم وفاء بالخدمة (التي تتكون من عمل وإعطاء).

وبالإشارة إلى مسألة أداء العمل تنص المادة 1564 من القانون المدني الإيطالي على إمكان إنهاء العقد "إذا المبدأ / المعيار الرابع - الاستقلال الذاتي المحدود

distributeur à l'imposition d'un niveau minimum à garantir. L'efficacité de la prestation est donc donnée par le respect du niveau minimum, indiqué par la loi. Ceci permet donc d'identifier les dynamiques qui lient le critère d'équité distributive (voir deuxième principe) et la relation entre la quantité minimale pouvant être fournie et la qualité du service, en conditionnant l'approvisionnement par l'imposition de limites quantitatives.

Il y a donc la présence simultanée d'une obligation continue de mise à disposition de la ressource et d'une obligation périodique de livraison du bien.

La première consiste en une prestation de *facere*, ancrée au paramètre de l'efficacité; la deuxième en une prestation de *dare*, qui est réalisée dans la translation de l'efficace dans l'efficacité du flux.

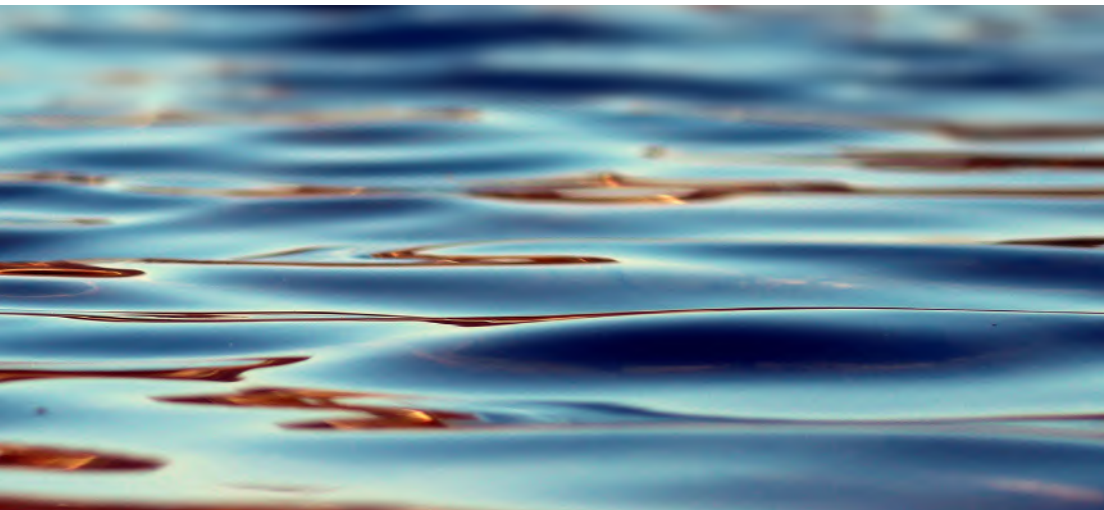
Il s'ensuit que les interruptions d'approvisionnement sont susceptibles de perturber la relation si elles ont une durée de nature à justifier une non-exécution de la prestation (consistant à faire et à donner).

En ce qui concerne l'exécution de la prestation, l'art. 1564 du code civil établit que la résiliation du contrat peut être demandée «si la non-exécution est d'une importance considérable et est de nature à porter atteinte à la confiance dans le respect des obligations ultérieures».

Pour ce qui est de la «phase» visant à protéger la continuité de la prestation de faire, les outils prévus par la réglementation concernant la prestation de services semblent constituer des remèdes adéquats; parmi les remèdes susdits, la demande d'élimination de tout défaut de conformité et de toute difformité aux dépens de l'entrepreneur (article 1668, alinéa 1, code civil); ainsi que la demande de résiliation du contrat si les anomalies et défauts de l'ouvrage sont «de nature à le rendre totalement impropre à l'usage auquel il est destiné» (article 1668, alinéa 2, du Code civil italien).

La législation italienne indique un principe qui impose des limites réglementaires à la libre détermination de la quantité d'eau pouvant être fournie. Elle représente une limite à l'autonomie privée, en application de la nécessité de rationaliser le système relatif à l'approvisionnement; ceci – aux termes de la susdite réglementation – afin d'assurer la distribution équitable du bien aux usagers.

Il s'agit d'un cas composite, où l'élément de la continuité de la prestation lie le substrat de l'entité fournie et la



توفيرها. وهو يمثل حلاً للاستقلالية الخاصة، تنفيذاً للحاجة إلى ترشيد النظام المتعلق بالتوصيل؛ هذا - وفقاً لما تنص عليه القواعد المشار إليها - من أجل ضمان التوزيع العادل للسلعة على المستخدمين. وألمر يتعلق بحالة مركبة يربط فيها عنصر استمرارية الأداء ركيزة الكمية التي يتم توصيلها ونظام موضوع العالقة من زاوية مزدوجة، الأولى ثابتة ذات طبيعة تفاوضية، والثانية ديناميكية تعني الإنصاف التعاقدية. ويتحرك الحكم على التساق بين ما يتم توصيله بالفعل ومحتوى عرض المشغل على مسارات صلبة. فمن ناحية، في الواقع، يجب أن يتكيف محتوى التفاوض مع توقع حالات محددة، "خاضعة للمراقبة" مدى

مآلاتها للمعايير التنظيمية المتوخاة؛ ومن ناحية أخرى، يترتب على التبلور التدريجي للخدمات المقدمة ظهور درجة من التوحيد القياسي، مع انعكاسات على البعد القانوني للظاهرة، والتي يمكن للمستخدم الرجوع إليها إذا لم يعتبر مستوى رضاه كافياً. في النهاية، تتكون العناصر الأساسية لموضوع الخدمة المتعلقة بإدارة السلع العامة في نشاط التوصيل وفي المورد الذي سيتم توصيله، في ارتباط بين العنصرين، ولكن على نحو يتيح تقييم كل منهما على حدة. فيما يتعلق بالتزامات الواقعة على الأنشطة والموارد التي يتم توصيلها، عملاً بالمادة 1570 من القانون المدني، يرتبط النضباط في عقد الإدارة بمحتواها المتغير: تغيير النضباط والآثار فيما يتعلق بموضوع الأداء التعاقدية، والذي يتحدد، في كل من عنصر العمل وفي عنصر الإعطاء، في محتوياته من خلال أحكام لوائح خاصة. ويمنح عقد توريد السلع الأساسية للمقاول المستخدم حقاً شخصياً في الأداء الدقيق مع المعايير الكمية والنوعية التي تحددها القواعد القانونية القطاعية. لذلك، يمكننا صياغة المبدأ الرابع التالي: "تتمثل حرية التفاوض، في إدارة خدمات المياه، فيما يعني الجهة الموردة، في الحق في الإمداد المرتبط والمقيد بمعايير الفعالية الكمية والنوعية للخدمة".



règlementation de l'objet de la relation sous le double profil, statique, de type contractuel et, dynamique, d'équité contractuelle.

Le jugement sur la cohérence entre ce qui est effectivement fourni et le contenu de l'offre de l'opérateur suit des pistes rigides. D'une part, en effet, le contenu du contrat doit s'adapter à la prévision des cas particuliers, «contrôlés» pour qu'ils soient conformes aux dispositions réglementaires existantes; d'autre part, la cristallisation progressive des services offerts qui en résulte entraîne une certaine uniformisation, avec des répercussions sur la dimension juridique du phénomène, à laquelle l'utilisateur peut se référer s'il ne juge pas son niveau de satisfaction suffisant.

En définitive, les éléments essentiels de l'objet de la prestation relative à la fourniture de biens universels consistent dans l'activité de fourniture et dans la ressource à fournir, en correspondance biunivoque, mais qui peuvent être évalués séparément. En ce qui concerne les obligations affectant les activités et les ressources fournies, conformément à l'art. 1570 du code civil, la réglementation des contrats de fourniture est liée à leur contenu variable : les normes et les effets changent selon l'objet de l'exécution contractuelle, dont les contenus, tant dans l'élément de faire que dans celui de donner, sont déterminés par des dispositions réglementaires spéciales. Le contrat de fourniture de biens essentiels confère à l'utilisateur-contractant un droit subjectif à l'exécution exacte, avec les paramètres quantitatifs et qualitatifs établis par la réglementation sectorielle.

Il est donc possible d'énoncer le quatrième principe comme suit:

«La liberté contractuelle, dans la fourniture de services liés à l'eau, se matérialise – pour le prestataire – en un droit à l'approvisionnement lié à des paramètres d'efficacité quantitative et qualitative du service».

Cinquième principe/critère Efficacité technologique

La reconnaissance du droit de l'utilisateur à accéder aux ressources en eau dans la mesure essentielle à la satisfaction de ses besoins (troisième principe/critère) impose l'adoption de mesures avancées d'un point de vue technologique et capables de mettre en œuvre des instruments réglementaires et d'exécution qui assurent une gestion efficace et transparente du service.

L'Union européenne, à côté du «cadre pour une politique communautaire dans le domaine de l'eau» établi par la Directive 2000/60/CE du Parlement européen et du Conseil, a adopté des mesures spécifiques telles que: (1) la Directive 91/271/CEE du Conseil du 21 mai 1991 relative au traitement des eaux urbaines résiduaires; (2) la Directive 1006/118/CE du Parlement européen et du Conseil du 12 décembre 2006, sur la protection des eaux souterraines contre la pollution et la détérioration; (3) la Directive 971/676/CEE du 12 décembre 1991, concernant la protection des eaux contre la pollution par les nitrates à partir de sources agricoles; (4) la

المبدأ/المعيار الخامس - الكفاءة التكنولوجية

يتطلب الاعتراف بحق المستخدم في الوصول إلى الموارد المائية بالقدر الضروري لتلبية احتياجاته

(المبدأ/المعيار الثالث) اعتماد تدابير متقدمة تكنولوجياً مناسبة إلى إيجاد أدوات تنفيذ وأدوات تنظيمية تضمن الإدارة الفعالة والشفافة لخدمة الإمداد بالمياه .

وقد أصدر الاتحاد الأوروبي، جنباً إلى جنب مع "إطار العمل الموحد للعمل المجتمعي بشأن المياه" المحدد

في التوجيه EC / 60/ 2000 الصادر عن البرلمان الأوروبي والمجلس الأوروبي، أحكاماً محددة (مثل: 1)

التوجيه EEC / 271/ 91 الصادر عن مجلس 21 أيار / مايو 1991 بشأن معالجة مياه الصرف في المناطق

(الضرية؛ 2) (التوجيه رقم EC / 118/ 1006 للبرلمان الأوروبي والمجلس الأوروبي بتاريخ 12

ديسمبر / كانون الأول 2006 بشأن حماية المياه الجوفية من التلوث والتدهور؛ 3) (التوجيه رقم 676/ 971 /

EEC بتاريخ 12 ديسمبر / كانون الأول 1991 بشأن حماية المياه من التلوث الناجم عن المصادر الزراعية؛

(4) (التوجيه رقم EC / 105/ 2008 للبرلمان الأوروبي والمجلس الأوروبي بتاريخ 16 ديسمبر / كانون الأول

2008، المتعلق بمعايير الجودة البيئية في قطاع سياسة المياه؛ 5) (التحثة) الاتحاد

الأوروبي (2020 / 742)

للبرلمان والمجلس الأوروبي المؤرخة 25 مايو / أيار 2020 ، والتي تحدد الحد الأدنى من المتطلبات العادية استخدام المياه.

وتكشف كل هذه التدخلات التشريعية، انسجماً مع مبدأ الفعالية، عن هدف إيجاد تنظيم متقدم، قادر على

الانتشار على نطاق واسع، مع اعتماد تدابير مخصصة، لمراحل الحماية / ال صيانة لنظام المياه بما يتماشى مع

إملاءات السياسات الاجتماعية والبيئية والصناعية والزراعية والمتعلقة بالطاقة في الاتحاد الأوروبي.

و توضح الآثار متعددة القطاعات لمورد المياه نطاقه متعدد الاتجاهات والمتنوع وارتباطه بالحقوق الفردية

والجماعية غير القابلة للانتهاك، مثل الحق في الصحة، واحترام متطلبات النظافة والصحة، والكرامة

الشخصية، والبيئة الصحية، وحرية المبادرة الاقتصادية.

على وجه الخصوص، تتطلب أهمية هذه المجالات، بصورة ذات أولوية، استثمارات كافية تضمن تحديث

عمليات التوزيع.

في هذا السيناريو، يكتسب مشروع التنظيم القانوني الذي يهدف إلى تحديد إجراءات أفضل ومبتكرة لنظام

التوريد أهمية مركزية، وذلك لجعل إدارته الفعالة والعقلانية إلزامية، باستخدام لهذا الغرض جميع الأدوات

Directive 2008/105/CE du Parlement européen et du Conseil du 16 décembre 2008, établissant des normes de qualité environnementale dans le domaine de l'eau; (5) le Règlement (UE) 2020/741 du Parlement européen et du Conseil du 25 mai 2020, relatif aux exigences minimales applicables à la réutilisation de l'eau.

Il s'agit de mesures qui, conformément au principe d'effectivité, ont pour objectif d'accomplir une réglementation avancée visant à couvrir de manière généralisée, par l'adoption de mesures ponctuelles, les phases de protection et entretien du système hydrique en accord avec les impératifs des politiques sociales, environnementales, industrielles, agricoles et énergétiques de l'Union européenne.

Les implications multisectorielles de l'eau mettent en évidence son ampleur multidirectionnelle et hétérogène et sa liaison avec les droits incontournables des individus et de la communauté, tels que le droit à la santé, le respect des règles d'hygiène et de santé, le droit à la dignité de la personne, à un environnement sain, à la liberté d'initiative économique.

En particulier, l'importance de ces domaines exige, en priorité, des investissements adéquats qui assurent la modernisation des systèmes de distribution d'eau.

En ce sens, une importance cruciale est accordée au projet réglementaire qui vise à établir des processus vertueux et innovants dans le système d'approvisionnement, de manière à rendre obligatoire une gestion efficace et rationnelle, en utilisant à cette fin tous les outils disponibles en vertu de l'état actuel de la technique.

A cet égard, le Parlement européen, dans sa Résolution du 17 décembre 2020 sur la mise en œuvre de la réglementation de l'UE en matière d'eaux, a expressément invité les Etats membres à tirer pleinement parti du potentiel des technologies de l'eau numérisées et des outils d'intelligence artificielle pour optimiser l'utilisation de cette ressource.

L'utilité de ces systèmes est attestée, entre autres, par les résultats obtenus grâce à leur application dans les procédés de reconversion des eaux usées, de dessalement de l'eau de mer et de production d'eau par le traitement des déchets solides urbains.

La présence d'un avantage réel pour les usagers est à présent étroitement liée à l'utilisation des technologies émergentes, dans un cadre de mesures législatives, réglementaires et financières qui en permettent une utilisation fructueuse en fonction des caractéristiques spécifiques du territoire auquel appartient l'eau concernée.

Il est donc possible d'énoncer le cinquième principe comme suit :

«Chaque Etat, en fonction des caractéristiques hydrogéologiques de son territoire, adopte des mesures législatives, réglementaires et financières susceptibles d'assurer une utilisation efficace des nouvelles technologies pour une gestion équitable et efficace des ressources en eau».

المبدأ/المعيار السادس - الشفافية والمشاركة

التقنية المتاحة حالياً.

و بالإشارة إلى هذا الجانب، دعا البرلمان الأوروبي بموجب القرار الصادر في 17 ديسمبر/

كانون الأول 2020

تنفيذ تشريعات الاتحاد الأوروبي بشأن المياه، الدول الأعضاء صراحةً الخاص ب إلى

الاستفادة الكاملة من

إمكانات تقنيات المياه الرقمية وأدوات الذكاء الاصطناعي لبلوغ أقصى كفاءة ممكنة

في استخدام هذا المورد.

وعالوة على ذلك، تم إثبات فائدة هذه الأنظمة من خلال النتائج التي تم تحقيقها

بفضل تطبيقها في عمليات

إعادة تحويل مياه الصرف الصحي وتحلية مياه البحر وإنتاج المياه من خلال معالجة

النفائات الصلبة البلدية

(OFMSW).

و ترتبط ن تيجة الفائدة الفعالة للمستخدمين ، اليوم، ارتباطاً وثيقاً باستخدام

التقنيات الجديدة الناشئة، في إطار

التدابير التشريعية والتنظيمية والمالية التي، نظراً أو مورد المياه، الخصائص المحددة

لإقليم المتعلق بأصل

تسمح باستخدام المريح للمورد.

لذلك، يمكننا صياغة المبدأ الخامس التالي:

”تعتمد كل دولة، بالنظر إلى الخصائص المائية الجيولوجية إقليمياً، أدوات تشريعية

وتنظيمية ومالية تضمن

الاستخدام الفعال للتكنولوجيات الجديدة الغراض الإدارة العادلة والفعالة ل موارد

المياه“.

تضمن خصوصية مورد المياه في وظيفته الثالثة كأصل أساسي أو سلعة أساسية لحياة

الإنسان، ومورد

أساسي للمجتمع وأداة ضرورية للتنمية الاقتصادية والصناعية للبلاد.

لقد أتيت لنا أنفاً توضيح كيف تمثل المياه، قبل كل شيء، مورداً مشتركاً ال غنى عنه

(المبدأ الأول)

الاستخدامه لتلبية احتياجات المجتمع، وفقاً لنماذج الإدارة والتنظيم التي تضمن

تغطية خدمة الإمداد بالمياه

لجميع أنحاء الإقليم، والمكسب الكافي لمشغلي البنية التحتية واستدامة التعريفات من

قبل المجتمع (المبدأ

الثاني).

كما تم تسليط الضوء على كيف أن الاستخدام متعدد المستويات للمياه يجعلها مورداً

اقتصادياً هاماً، أي أداة

أساسية للتنمية الصناعية والزراعية والبيئية وفي مجال الطاقة.

وتتطلب الطبيعة الأساسية للمياه والوظيفة الاستراتيجية التي تلعبها من وجهة النظر

الاجتماعية

والاقتصادية اعتماد إطار تنظيمي متماسك وموحد مشترك بين القطاعات، وذلك

لضمان الوفاء الكامل

باحياجات المجتمع (المبدأ الثالث) و إشباع حاجات نظام الإنتاج، وكذلك من خلال

استغلال الفوائد الناتجة

عن استخدام التقنيات الحديثة (المبدأ الخامس).



Sixième principe/critère Transparence et participation

La particularité de l'eau consiste en sa triple fonction de bien primaire pour la vie de l'homme, ressource essentielle pour la communauté et instrument nécessaire pour le développement économique et industriel du territoire.

Comme cela a déjà été expliqué, l'eau constitue tout d'abord une ressource commune indispensable (premier principe) destinée à répondre aux besoins de la communauté, selon des modèles de gestion et d'aménagement qui assurent, sur l'ensemble du territoire, la prestation de services d'eau, la rémunération adéquate des gestionnaires d'infrastructures et des tarifs accessibles pour la communauté (deuxième principe).

Il a été également souligné que l'utilisation multifonctionnelle de l'eau en fait une ressource économique importante, à savoir un instrument incontournable pour le développement industriel, agricole, environnemental et énergétique.

Le caractère essentiel de l'eau et le rôle stratégique qu'elle joue sous l'angle socioéconomique imposent l'adoption d'un cadre réglementaire intersectoriel, cohérent et unitaire, capable d'assurer la pleine satisfaction des besoins de la communauté (troisième principe) de même que la satisfaction des exigences du système de production, grâce aussi à l'exploitation des avantages liés à l'utilisation des nouvelles technologies (cinquième principe).

De plus, les mesures réglementaires – étant donné le rôle

للعمليات الديمقراطية ومبادئ الشفافية، تضمن مشاركة المجتمعات المحلية“.

المبدأ/المعيار السابع - الاستدامة

تتطلب الطبيعة الأساسية لمورد المياه ومحدودية توافرها في الطبيعة، عقلانية تنظيمية من جانب الموزع

وإسناد سلطة تنظيمية قانونية إلى السلطة العامة (المبدأ الثالث).

وقد لوحظ أنه من الضروري لهذه الأغراض اعتماد أدوات تكنولوجية (المبدأ الخامس) وتنظيمية (المبدأ

السادس) تضمن كمية ونوعية إمدادات المياه.

ويرتبط الضغط المتزايد والنضوب التدريجي الذي يؤثر على الموارد المائية ارتباطاً وثيقاً بعامل المناخ،

حيث يمثل الجفاف والتغيرات الجوية وانخفاض المياه، من ناحية، نتيجة لسياسات القطاع، ومن ناحية

أخرى، مشاكل أساسية للسلطات يجب التعامل معها داخلياً ودولياً.

ويتطلب هدف حماية الموارد المائية الموجودة، بالإضافة إلى استخدام الأنظمة التكنولوجية ذات الاستهلاك

المنخفض للمياه، استخدام مصادر المياه البديلة والاستخدام المتعدد لمياه الصرف.

بالإشارة إلى هذا الجانب الأخير، قدم الاتحاد الأوروبي عبر النحة الاتحاد الأوروبي 741/2020/

للبرلمان الأوروبي والمجلس الأوروبي المؤرخة 25 مايو/ أيار 2020، أحكاماً لإعادة

استخدام المياه، من

وعالوة على ذلك، يجب أن تكون التدخلات التنظيمية - بالنظر إلى الوظيفة

الاجتماعية لمورد المياه وتعدد

المصالح الكامنة وراءه - نتيجة لتوازن عادل بين جميع القضايا المعنية، ليتم تقديرها أيّ ضاً في الاعتبار

الإقليمي والديموغرافي والبنية التحتية و الخصائص الاقتصادية للمناطق الجغرافية المختلفة. تتطلب

ممارسة سلطة تنظيمية عادلة إنشاء وظائف ذات سلطة تجد ركيبتها، على الأقل جزئياً، في إطار الشرعية الديمقراطية.

إن الاستخدام المتنوع للمياه وتوصيفها كأصل جماعي أو ثروة جماعية ال غنى عنه ال يسمحان بربط هذا

المورد بشكل مبسط بخدمات المرافق العامة.

في الواقع، نظراً - التي ينطوي غيابها في العديد من أ أنها أصل ال غنى عنه للحياة الفردية والجماعية

مناطق العالم على حالت طوارئ إنسانية حقيقية - فمن الضروري أن تتوافق أنشطة الإدارة والتنظيم ذات

الصلة مع العمليات الديمقراطية الشفافة، والتي تضمن فعالية إشراك المجتمع في الإصالحات الاجتماعية

والاقتصادية لقطاع المياه.

لذلك ، يمكن صياغة المبدأ السادس التالي:

”إن الطبيعة الحاسمة لتنظيم قطاع المياه تعني الحاجة إلى تحديد الإجراءات والدوار الرسمية التي، امتثالاً

social de l'eau et la multiplicité d'intérêts qui la sous-tendent – doivent émaner d'un juste équilibre entre toutes les instances concernées, qu'il faudra apprécier en considération aussi des caractéristiques territoriales, de la population, infrastructurelles et économiques des différentes zones géographiques. L'exercice d'un pouvoir réglementaire équitable demande l'établissement de rôles d'autorité ayant leur fondement, au moins en partie, dans la légitimation démocratique.

L'utilisation diversifiée de l'eau et sa qualité de bien commun indispensable ne permettent pas de considérer cette ressource d'une manière simpliste comme relevant des services d'intérêt général.

En effet, comme il s'agit d'un bien indispensable pour la vie individuelle et collective – dont l'absence dans bien des régions du monde entraîne de véritables urgences humanitaires – il convient que les activités de gestion et de réglementation y afférentes soient conformes à des processus démocratiques transparents, qui assurent la participation réelle de la communauté aux réformes économiques et sociales du secteur de l'eau.

Il est donc possible d'énoncer le sixième principe comme suit: «Le caractère crucial de la réglementation du secteur de l'eau entraîne la nécessité de définir des procédures et des rôles d'autorité qui, tout en respectant les processus démocratiques et les principes de transparence, assurent la participation des communautés territoriales».



Septième principe/critère Durabilité

Le caractère essentiel de l'eau et ses réserves naturelles limitées demandent un aménagement rationnel par les collectivités locales ou entreprises de distribution de l'eau et l'attribution d'un pouvoir réglementaire à l'autorité publique (troisième principe).

Il a été remarqué qu'à cette fin, il faut employer des outils technologiques (cinquième principe) et des instruments réglementaires (sixième principe) qui assurent un approvisionnement en eau approprié en termes de quantité et de qualité.

Les ressources en eau sont soumises à des pressions

أجل تشجيع وتكثيف الاستخدام الآمن لمياه الصرف الصحي. وهذا الإجراء هو جزء من التدخالت التي يقوم بها الاتحاد الأوروبي لتحقيق الأهداف التي حددها ألمم المتحدة في خطة التنمية المستدامة لعام 2030 ، وبالتفصيل: (1) الهدف رقم 6 ، (الرامي إلى "ضمان توافر المياه والصرف الصحي وإدارتها بشكل مستدام للجميع" و (2) الهدف رقم 12 ،الرامي إلى "ضمان نماذج الإنتاج والاستهلاك المستدامة". في هذا السياق، تمثل إعادة استخدام المياه العادمة أداة استراتيجية - أي ضاً للاقتصاد الدائري، استناداً إلى نموذج إنتاج واستهلاك مستدام بيئياً - مما يسمح بما يلي: (1) تقليل الضغط على المسطحات المائية؛ (2) معالجة مشاكل الإمداد ذات الصلة و(3) توفير سحب المياه من مصادر مختلفة الاستخدامات متعددة ومستخدمين عديدين، مع فوائد متعددة لنظام الإنتاج ككل. وهي تشمل، على سبيل المثال، تقنيات التسميد باستخدام مياه الصرف الصحي المعالجة، والتي تسمح باستعادة المواد الطبيعية مباشرة من المياه ، وبالتالي الحد من استخدام الأسمدة. ومن أجل أن يصبح استخدام مياه الصرف نموذجاً فعالاً، يجب على الدول إصدار إطار تشريعي وتنظيمي موحد، يجعل الإمداد بالمياه العادمة أو مياه الصرف واستخدامها خاضعاً لامتثال لمعايير صحية وبيئية

معينة واعتماد أنظمة رقابة وقائية وتصحيحية، للحد من المخاطر السمية المحتملة الكامنة وراء استخدام هذه المياه. عالوة على ذلك، يجب على كل دولة، اعتماداً على خصائص إقليمها، أن تخطط الاستثمارات السياسية الاقتصادية ليتم التصديق عليها في "خطة متعددة السنوات لتخطيط التدخالت المتعلقة بمياه الصرف الصحي والتحقق من النتائج المتوقعة"، تتضمن تدابير اقتصادية ومالية متكاملة، مثل: خفض تكلفة مياه الصرف والإعفاء الضريبي المرتبط باستخدامها؛ الزيادة في تكاليف الموارد المائية في حالة القطاعات التي يمكن فيها استخدام المياه العادمة أو مياه الصرف بشكل مفيد، وذلك لتحفيز الطلب النسبي؛ وتقديم الحوافز لصالح الشركات التي تستثمر في البنى التحتية المخصصة لمعالجة مياه الصرف الصحي أو التي تنوي على الأرجح تجهيز نفسها بهذه الأنظمة داخلياً. وهذه التدخالت، بالطبع، ال يمكن أن تتجاهل تنظيم حملات الإعلام والتوعية، والتي تضمن الاستخدام الواعي لهذا المورد والمشاركة الكاملة والفعالة للمجتمع في خيارات سياسة المياه. لذلك ، يمكن صياغة المبدأ السابع التالي: "تتعهد كل دولة، ضمن معايير الاستدامة، باحتواء استخراج المياه من المسطحات المائية السطحية

croissantes et à un appauvrissement progressif qui sont étroitement liés à la question climatique : sécheresse, changement climatique et baisse des niveaux des eaux sont la conséquence, d'une part, de politiques sectorielles et, de l'autre, de problèmes cruciaux auxquels les Autorités doivent s'attaquer au niveau tant national qu'international.

Pour atteindre l'objectif de protéger les ressources en eau existantes, il faut employer des systèmes technologiques à faible consommation d'eau, faire appel à des sources d'eau de substitution et aux multiples usages des eaux résiduaires. En ce qui concerne cette dernière approche, l'Union européenne dans son Règlement (UE) 2020/741 du Parlement européen et du Conseil du 25 mai 2020, a introduit des dispositions en matière de réutilisation de l'eau, afin de favoriser et d'encourager l'emploi des eaux usées traitées en toute sécurité.

Ce Règlement s'inscrit dans le cadre des mesures juridiques adoptées par l'Union européenne afin de poursuivre les objectifs fixés par les Nations unies dans l'Agenda 2030 pour le Développement durable et, notamment: (i) l'objectif n° 6), qui vise à «garantir l'accès de tous à l'eau et à l'assainissement et assurer une gestion durable des ressources en eau» et (ii) l'objectif n° 12, qui vise à «établir des modes de consommation et de production durables».

Dans ce contexte, la réutilisation des eaux usées constitue un instrument stratégique – aussi pour l'économie circulaire, fondée sur un modèle de production et de consommation écologique – qui permet de : (i) réduire les pressions

exercées sur les masses d'eau ; (ii) faire face aux problèmes d'approvisionnement et (iii) s'approvisionner à partir de sources d'eau diversifiées et pour une pluralité d'usages et d'utilisateurs, ce qui apporterait de nombreux avantages à l'ensemble du système de production.

A titre d'exemple, il existe des techniques de fertigation au moyen d'eaux usées traitées, qui permettent de récupérer des substances naturelles directement des eaux, en limitant ainsi l'emploi d'engrais.

Pour que l'emploi des eaux usées puisse devenir un modèle réellement vertueux, les Etats devraient mettre en place un cadre législatif et réglementaire unitaire, en subordonnant la fourniture et l'utilisation des eaux usées au respect de normes de santé et environnementales et à l'adoption de systèmes de contrôle préventifs et correctifs, de manière à réduire les possibles risques toxicologiques liés à l'utilisation des eaux résiduaires.

De plus, chaque Etat, en fonction des caractéristiques de son territoire, devrait planifier ses investissements de politique économique à inscrire dans un «plan pluriannuel de programmation des mesures relatives aux eaux usées et de vérification des résultats attendus», englobant des mesures économiques et financières intégrées, telles que: la réduction du coût des eaux usées et les allègements fiscaux liés à leur utilisation; l'augmentation des coûts de l'eau dans les secteurs où l'utilisation des eaux usées pourraient être avantageuse, de manière à en encourager la demande; l'octroi d'aides aux entreprises qui investissent en infrastructures de traitement

والجوفية وتشجيع استخدام مصادر المياه البديلة“.

المبدأ/المعيار الثامن - التضامن

تتطلب المياه ، باعتبارها سلعة عامة أساسية (المبدأ السادس)، ضمان إمداداتها وأن تضمن السلطة العامة كميته وجودتها من خلال تخطيط اجتماعي واقتصادي مالم للقطاع، يتم تنفيذه وفقاً للوفاء الكامل باحتياجات المجتمع (المبدأ الثالث). إن ضمان تغطية خدمات المياه وفقاً لمعايير ”تغطية الخدمة الاجتماعية“ و”القدرة الكاملة على تحمل التكاليف“ يعني ضمناً أن توفيرها مضمون لجميع أولئك الذين ليس لديهم الوسائل الكافية للوصول إليها، من خلال التدخلات الاستباقية التي تشمل التدابير المالية لتحقيق دعم من أقل ثراء. وبين هذه الأخيرة، يبدو أن إنشاء صندوق وطني للمياه، تحكمه وتنظمه سلطة المياه وفقاً لمبادئ الديمقراطية والشفافية (المبدأ السادس)، مفيد بشكل خاص. ويجب أن يغطي صندوق التضامن هذا النفقات المتعلقة بالاستخدامات الأولية لمورد المياه، في وظائف مفيدة لأفراد أو لكيانات وهيئات القطاع الثالث. ويمكن أن يتم توفير أصول الصندوق باستخدام جزء من العائدات التي تم الحصول عليها من خلال إصدار

سندات تهدف إلى تمويل نماذج مبتكرة ومستدامة بيئياً استهلاك وإنتاج المياه، دون الإخلال بحظر إصدار السندات المتعلقة الثروة المائية أو الأصل المائي، أو في أي حال رامية، حتى بشكل غير مباشر، إلى تسليحها. لذلك، يمكن صياغة المبدأ الثامن التالي: ”يمكن ضمان استخدام الموارد المائية للفقراء من خلال إنشاء صندوق تضامن وطني خاص، تنظمه وتديره السلطة الوطنية للمياه“.

المبدأ/المعيار التاسع - الإنصاف

دون المساس بطبيعة المياه كمورد ضروري لتلبية الاحتياجات الأساسية لأطراف المشاركة (المبدأ/المعيار الأول) وكثورة ال يمكن تحويلها إلى سلع حتى عبر أدوات المضاربة غير المباشرة (المبدأ/المعيار الثامن)، فإن الهدف من حماية الحقوق الأساسية المرتبطة بالموارد المائية ال يبدو يستبعد، بشكل مطلق، إمكانية ربطه بأشكال أخرى من الاستثمار. ويترتب على ذلك أنه، حتى في قطاع إمدادات المياه والخدمات، يمكن ربط أدوات التمويل بمنظور تحفيزي وتضامن ي، ليتم دمجها مع الأموال العامة، مثل صندوق التضامن الوطني.

des eaux usées ou qui souhaitent se doter de ces systèmes en interne.

Ces mesures, bien entendu, ne sauraient pas être mises en place sans l'organisation de campagnes d'information et de sensibilisation, qui assurent une utilisation consciente des eaux résiduaires de même que la participation totale et réelle de la communauté aux décisions de politique de l'eau.

Il est donc possible d'énoncer le septième principe comme suit:

«Chaque Etat s'engage à limiter les prélèvements de masses d'eaux de surface et souterraines dans des paramètres de durabilité et à favoriser l'utilisation d'autres sources d'eau».

Huitième principe/critère Solidarité

L'eau étant un bien commun essentiel (sixième principe), il faut que l'autorité publique en assure l'approvisionnement en quantité et en qualité au moyen d'une adéquate programmation socio-économique du secteur, dont la mise en œuvre doit se faire en fonction de la pleine satisfaction des besoins de la communauté (troisième principe).

L'assurance de la couverture du service de l'eau, selon les critères de «couverture des services d'intérêt général» et de «pleine accessibilité financière», implique que sa fourniture soit assurée à tous ceux qui ne disposent pas de moyens adéquats pour y accéder, au travers de mesures proactives

qui englobent des aides financières pour les plus démunis. Parmi ces dernières, il conviendrait d'établir un Fonds national de l'eau, régi et géré par l'Autorité de l'eau, conformément aux principes de démocratie et de transparence (sixième principe). Un tel fonds de solidarité devrait prendre en charge les dépenses liées aux usages primaires de l'eau, au profit des personnes morales ou organisations du tiers secteur. Pour mettre en place les actifs du fonds, il convient d'employer une part des recettes provenant de l'émission d'obligations destinées à financer des modèles de consommation et de production d'eau innovants et écologiques, tout en restant interdite l'émission d'obligations ayant pour objet l'eau en tant que bien ou même indirectement visant à sa marchandisation.

Il est donc possible d'énoncer le huitième principe comme suit: «La fourniture de l'eau aux plus démunis peut être assurée par la mise en place d'un Fonds national de solidarité, régi et géré par l'Autorité nationale de l'eau».

Neuvième principe/critère Egalité

Sans préjudice de la nature de l'eau en tant que ressource nécessaire pour répondre aux besoins essentiels des citoyens (premier principe/critère) et en tant que bien non marchandable, même pas indirectement par des instruments spéculatifs (huitième principe/critère), l'objectif de protéger les droits essentiels liés à l'eau ne semble pas exclure qu'à l'eau

والصرف الصحي وحماية البحار.

من بين أحدث الخيارات نجد ما يعرف بـ الروابط الزرقاء ("الزرقاء" كلون المحيطات والمجاري المائية).

وهي أدوات استثمار عامة تُستخدم عائداتها في تمويل المشاريع المتعلقة بالموارد المائية والحفاظ على البيئة وحمايتها.

لذلك ، يمكن صياغة المبدأ التاسع التالي:

،"من أجل ضمان إمدادات مياه عالمية أكثر إنصاف تشجع الدول أشكال الاستثمار التي تعمل لهذا الغرض".

ويوفر جدول أعمال الأمم المتحدة 2030 للتنمية المستدامة - برنامج عمل للناس وكوكب الأرض والازدهار
أ محددًا) رقم

وقعته في سبتمبر 2015 حكومات الدول الأعضاء في الأمم المتحدة البالغ عددها 193 - هدف

6" لضمان حصول الجميع على مياه الشرب و الصرف الصحي بسعر معقول وإدارة فعالة ومستدامة".

وقد أدى ذلك إلى دور مركزي لبعض الإدارات الحكومية، التي تبنت سياسات استثمار تقدمية، وفقًا لمعايير

ESG (البيئية والاجتماعية والحوكمة).

لذلك أدت الأهداف التي أشارت إليها الأمم المتحدة إلى إحداث تغيير كبير أي ضاً على المستوى المالي، لصالح

ما يسمى بالنبعائات المعروفة بـ"الخضراء".

في عام 2018، أصدر البنك الدولي سلسلة أولى من السندات الهادفة إلى تحقيق تقدم مستدام في إدارة

موارد المياه والمحيطات) ما يعرف بسندات المياه(. كانت هذه السندات جزءاً من مشروع أكبر، ويهدف

إصدارها إلى زيادة وعي المجتمع بالدور الأساسي الذي تلعبه المياه في التنمية العالمية. وكانت المبادرة تهدف إلى زيادة الموارد من خلال إتاحة الفرصة للمستثمرين لتسليط

الضوء على الدعم

المقدم فيما يتعلق بأهداف التنمية المستدامة التي تتعلق على وجه التحديد بالمياه



puissent être associées d'autres formes d'investissement. Par conséquent, des instruments de financement peuvent être associés aussi au secteur de l'approvisionnement en eau et des services de l'eau, dans une perspective d'encouragement et de solidarité, à côté des fonds publics comme le Fonds national de solidarité.

L'Agenda 2030 des Nations unies pour le Développement durable – un programme d'action pour les personnes, la planète et la prospérité, signé en septembre 2015 par les gouvernements des 193 Etats membres de l'ONU – prévoit en son objectif n° 6) d'«assurer l'accès universel et équitable à l'eau potable, à l'hygiène et à l'assainissement», «à un coût abordable» et sa gestion efficace et durable. Par conséquent, un certain nombre de pouvoirs publics, qui ont adopté des politiques progressives d'investissement d'après les normes internationales en matière d'environnement, du social et de gouvernance (ESG), ont acquis un rôle central.

Les objectifs des Nations unies ont donc amorcé un changement majeur, aussi sur le plan financier, en favorisant les émissions dites «green» (écologiques).

En 2018, la Banque HYPERLINK "<https://www.worldbank.org/en/news/press-release/2018/08/29/world-bank-launches-initiative-to-raise-us3-billion-in-sustainable-development-bonds-highlighting-critical-role-of-water-and-ocean-resources>" HYPERLINK "[https://www.worldbank.org/en/news/press-release/2018/08/29/world-bank-launches-initiative-to-raise-us3-billion-in-sustainable-development-bonds-highlighting-critical-role-of-water-and-ocean-](https://www.worldbank.org/en/news/press-release/2018/08/29/world-bank-launches-initiative-to-raise-us3-billion-in-sustainable-development-bonds-highlighting-critical-role-of-water-and-ocean-resources)

resources" mondiale a émis une première série d'obligations visant à faire progresser d'une manière durable la gestion de l'eau et des ressources océaniques (les dits water bonds). Ces obligations relevaient d'un projet d'envergure et leur émission avait pour but de sensibiliser les citoyens sur le rôle crucial que l'eau joue dans le développement mondial.

L'initiative se proposait de collecter des fonds en offrant aux bailleurs de fonds l'opportunité de mettre en exergue leur soutien par rapport aux objectifs de développement durable liés spécifiquement à l'eau, à l'hygiène, à l'assainissement et à la protection des ressources océaniques.

Parmi les options les plus récentes figurent lesdites obligations bleues (comme la couleur des océans et des cours d'eau). Il s'agit d'instruments d'investissement publics, dont les bénéfiques sont utilisés pour financer des projets liés à l'eau et pour préserver et protéger l'environnement.

Il est donc possible d'énoncer le neuvième principe comme suit:

«Afin d'assurer un approvisionnement en eau plus équitable à l'échelle mondiale, les Etats promeuvent des formes d'investissement spéciales à cet effet».

المبدأ/المعيار العاشر - إمكانية الإخضاع للتقاضي

يستوجب الاعتراف بالحق في الماء كحق أساسي من حقوق الإنسان تحديد نموذج قضائي يجعله، على أوسع نطاق ممكن، "قابلاً للتقاضي".

إن التوسع التدريجي للهيئات القضائية المتخصصة في الشؤون البيئية وحماية الموارد المائية يرسم أفقاً قانونياً ومؤسسياً يجب استكشافه بعمق.

في نوفمبر 2002 اقترحت لجنة الحقوق الاقتصادية والاجتماعية والثقافية التابعة للأمم المتحدة، عبر التعليق العام رقم 15، حق حقيقي في الماء من خالل نصها على: 1) في المادة 55، أن "ينبغي أن تتوفر ألي شخص يحرم من حقه في الماء أو ألية مجموعة تحرم من حق ها في الماء إمكانية الوصول إلى سبل انتصاف قضائية فعالة أو غيرها من السبل المناسبة على المستويين الوطني والدولي"؛ 2) وينص التعليق في المادة 58، على أنه "ينبغي للدولة الطرف تأن تشجع القضاة وممارسي المهن القانونية على إيلاء مزيد من الاهتمام الانتهاكات الحق في الماء عند ممارسة مهامهم " 3) في المادة 59، أنه "ي ينبغي للدول الأطراف أن تحترم عمل المدافعين عن حقوق الإنسان وغيرهم من أفراد المجتمع المدني في سبيل مساعدة الفئات الضعيفة أو

المهمشة على أعمال حقها في الماء، وأن تحمي هذا العمل وتيسره وتعززه".

ومن أجل ضمان الحماية الكاملة لحق الإنسان في المياه، يجب إنشاء محكمة دولية للمياه على المستوى الدولي، تتمتع بصالحيات تحدها التفافات بين الدول، وتتألف من مواطنين عاديين، ورجال قانون وشخصيات لها التزام معترف به ومثبت في المجال البيئي وحماية الموارد المائية والمحافظة عليها. وتهدف قراراتها إلى تحديد أفضل حل للنزاعات بين الدولة والمجتمعات الأصلية التي تعيش على أراضيها، بما في ذلك الأقليات، في أفق حصول الجميع على موارد المياه (المبدأ الأول)، (دون تمييز اقتصادي) (المبدأ الثامن) وامتثالاً مع مبادئ "تغطية الخدمة الاجتماعية" و "القدرة الكاملة على تحمل التكاليف" (المبدأ الثاني). كما تتدخل المحكمة في قضية الانتهاكات الجسيمة لحق الإنسان في المياه، مثل "الحق الإيكولوجي" أو البيئي في إمداداته المستدامة و"الحق الاجتماعي" في الحفاظ عليه بشكل كامل.

لذلك يمكن صياغة المبدأ العاشر التالي:

"تنشئ الدول ذات السيادة، على أساس اتفاقي، المحكمة الدولية للمياه، أي سلطة قضائية تتمتع بحكم ذاتي واستقلالية، تختص بتوجيه النزاعات الداخلية المتعلقة بحق الإنسان في المياه نحو حلول عادلة ومستدامة".

Dixième principe/critère Justiciabilité

La reconnaissance du droit à l'eau comme droit fondamental de l'homme impose la définition d'un modèle juridictionnel qui le rende «justiciable» de manière la plus large possible.

La croissance progressive d'autorités judiciaires spécialisées en matière d'environnement et de protection des ressources en eau trace un parcours juridique et institutionnel qui mérite d'être approfondi.

En novembre 2002, le Comité des droits économiques, sociaux et culturels des Nations unies proposa, dans son Observation générale n° 15, un véritable droit à l'eau (Right to Water) comme suit:

i) Article 55 – «Tout particulier ou tout groupe dont le droit à l'eau a été enfreint doit avoir accès à des recours effectifs, judiciaires ou autres, à l'échelle nationale et internationale»; ii)

Article 58 – «Les États parties devraient encourager les juges, magistrats et autres professionnels de la justice à s'intéresser davantage, dans l'exercice de leurs fonctions, aux atteintes au droit à l'eau»;

iii) Article 59 – «Les États parties devraient respecter, protéger, faciliter et promouvoir l'action des défenseurs des droits de l'homme et des autres membres de la société civile afin d'aider les groupes vulnérables ou marginalisés à exercer leur droit à l'eau».

Afin d'assurer la pleine protection du droit à l'eau en tant que droit de l'homme, il y a lieu de prévoir une Cour internationale de l'eau, dont les pouvoirs seraient définis

par des accords entre les États et qui se composerait de citoyens ordinaires, juristes et personnalités reconnues pour leur engagement démontré dans le domaine de la protection de l'environnement et de la conservation des ressources en eau. Ses décisions ont pour objectif de dégager la meilleure solution pour régler les différends entre États et communautés autochtones résidentes, y compris les communautés minoritaires, dans la perspective de l'accès universel à l'eau (premier principe), sans distinction économique (huitième principe) et dans le respect des principes de «couverture des services d'intérêt général» et de «pleine accessibilité financière» (deuxième principe).

La Cour intervient aussi en cas de violations graves du droit de l'homme à l'eau, en tant que «droit écologique» à son approvisionnement durable et en tant que «droit social» à sa conservation intégrale.

Il est donc possible d'énoncer le dixième principe comme suit: «Les États souverains instituent de façon conventionnelle la Cour internationale de l'eau, à savoir une autorité de justice autonome et indépendante, chargée de diriger les différends internes en matière de droit de l'homme à l'eau vers des modes de règlement équitables et durables».



ITALIA
LA BELLEZZA
UNISCE
LE PERSONE



CNEF Consiglio
Nazionale
Forense

€ 14,00

ISBN 978-88-946857-0-1



9 788894 685701